



REGIONE VENETO
PROVINCIA DI TREVISO
COMUNE DI CASTELLO DI GODEGO

ELABORATO
V01

PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Verifica di Assoggettabilità V.A.S.

COMUNE DI CASTELLO DI GODEGO

Sindaco

Diego Parisotto

Assessore LLPP. Viabilità e Urbanistica

Omar Luison

Assessore Ambiente

Alessia Civiero

Ufficio Lavori Pubblici, Ambiente,

Manutenzione e Urbanistica

Responsabile

Ing. Sergio Daminato

Gruppo di Lavoro

PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

"PROGETTO DECIBEL S.R.L."

Ing. Cristian Rinaldi

Arch. Maria Elena Bovo

"MRM PLUS"

Dott.ssa Urb. Sara Margaretto

Dott. Pian. Gianluca Ramo

ADOZIONE

DCC N.....DEL.....

APPROVAZIONE

DCC N..... DEL.....

GIUGNO 2023

INDICE

1	PREMESSA	3
2	QUADRO NORMATIVO	4
2.1	Normativa europea	4
2.2	Normativa nazionale.....	4
2.3	Normativa regionale.....	5
2.4	Procedura di Verifica di Assoggettabilità.....	7
2.5	Identificazione dei soggetti coinvolti nella procedura di Verifica di Assoggettabilità al Piano	8
3	CONTENUTI DEL PIANO OGGETTO DI VERIFICA	9
3.1	Riferimenti normativi in materia di acustica	9
3.2	Classificazione del territorio	12
3.3	Criteri per la definizione della classe I	13
3.4	Criteri per la definizione delle classi II, III e IV	14
3.5	Criteri per la definizione della classe V e VI.....	14
3.6	Aree Agricole	14
3.7	Vincolo paesaggistico	14
3.8	Viabilità e fasce di rispetto	14
3.9	Fasce di transizione	15
3.10	Classificazione lungo i confini di aree a diversa classe	15
3.11	Rilevamenti strumentali effettuati ai fini dell'aggiornamento della classificazione acustica.....	17
3.12	Rilievi di lungo periodo	18
3.13	Rilievi di medio periodo: 24 ore	28
3.14	Rilievi spot	38
3.15	Commento ai rilievi spot.....	44
3.16	Confronto con la classificazione datata dicembre 2002.....	44
3.17	Piano di risanamento acustico.....	65
3.16.1	Interventi per la riduzione dei livelli sonori	66
3.18	Il regolamento comunale per la tutela acustica	67
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	68
4.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.).....	68
4.1	Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile.....	76
4.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Treviso	78
4.3	Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	79
4.4	Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.).....	80
4.5	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)	81
4.6	Piano di Assetto Territoriale (P.A.T.)	84
4.7	Il Piano degli Interventi (P.I.)	89
4.8	Analisi di coerenza esterna.....	92
5	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	93
5.1	Inquadramento territoriale	95
5.2	Società ed economia	96
5.3	Aria	104
5.4	Clima	108
5.5	Acqua.....	111
5.6	Suolo e sottosuolo	119
5.7	Biodiversità e aree naturali	120
5.8	Paesaggio	126
5.9	Sistema insediativo.....	133
5.10	Agenti fisici: rumore	140
5.11	Agenti fisici: inquinamento luminoso.....	143
5.12	Agenti fisici: radioattività.....	144
5.13	Rifiuti	146
5.14	Infrastrutture e mobilità.....	148
5.15	Sintesi delle caratteristiche ambientali del territorio.....	149
6	ANALISI DEGLI EFFETTI.....	150
6.1	Caratteristiche del Piano	150
6.2	Caratteristiche degli effetti.....	151

7	CONCLUSIONI	159
---	-------------------	-----

1 PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Castello di Godego (TV) ha incaricato la società di ingegneria Progetto Decibel Srl nella persona dell' Ing. Cristian Rinaldi e dell'arch. Maria Elena Bovo (entrambi debitamente iscritti all'Albo dei tecnici competenti in acustica ambientale) di redigere l'aggiornamento del Piano Comunale di Classificazione Acustica (approvato con DCC n.54 del 20/12/2002) del proprio territorio secondo quanto disposto dall'art. 2 del D.P.C.M. 1 marzo 1991, dall'art. 6 della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 ("Legge quadro in materia di inquinamento acustico") e dall'art. 3 della Legge Regionale 10 maggio 1999 n. 21 ("Norme in materia di inquinamento acustico").

Il Piano comunale di Classificazione Acustica (P.A.C.) del Comune di Castello di Godego (TV) è stato redatto secondo le ultime *Linee Guida per la realizzazione cartografica dei piani comunali di classificazione acustica (PCCA)* emanate dalla Provincia di Treviso -Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale - in data 22.02.2022. In premessa delle suddette Linee guida provinciali si legge:

(..) "Questo documento vuole costituire un atto di indirizzo per ea redazione degli aggiornamenti dei piani di classificazione acustica redatta dai Comuni della Provincia di Treviso ai sensi della L. 447/1995 e della L.R. 21/99 ottenendo una reciproca omogeneità tra i piani, oltre a volere rappresentare uno strumento versatile e facilmente aggiornabile nel tempo.

L'informatizzazione adeguatamente strutturata del piano di classificazione acustica consentirà di avere uno strumento informatico rapido ed efficace per ea successiva elaborazione dei piani di risanamento acustico quando necessario.

Ritenuto indispensabile garantire l'omogeneità e la confrontabilità a livello provinciale dei diversi piani comunali di classificazione acustica vengono fissati dei criteri riguardanti la restituzione grafica e l'architettura del dato indicando in modo inequivocabile i tematismi previsti dalla normativa vigente e richiesta dalla Provincia per lo svolgimento delle proprie funzioni.

L'elenco delle classi di zonizzazione acustica dee territorio è quello previsto nel D.P.C.M. 14/11/1997 smi così come per le fasce di pertinenza stradale il riferimento è il D.P.R. 142/2004 smi per le fasce di pertinenza ferroviaria il D.P.R.459/1998 smi per le aree di rispetto aeroportuale il D.M. 31/10/97". (...)

Allo scopo di definire le modalità di applicazione di quanto indicato dal D. Lgs. n. 152/2006, così come modificato dal D. Lgs. n. 4/2008, il Comune di Castello di Godego, in qualità di autorità procedente, ha inoltre richiesto di sottoporre il Piano Comunale di Classificazione Acustica alla verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare ha quindi l'obiettivo di valutare se il Piano Comunale di Classificazione Acustica determini impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale tali da rendere necessaria l'attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui all'art. 6 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

2 QUADRO NORMATIVO

2.1 Normativa europea

La direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, chiamata anche Direttiva VAS, è entrata in vigore il 21 luglio 2001.

Essa si integra perfettamente all'interno della politica della Comunità in materia ambientale contribuendo a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità.

La direttiva ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante l'elaborazione e l'adozione di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente.

La direttiva ha inoltre carattere procedurale e sancisce principi generali, mentre gli Stati Membri hanno il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà.

Tale procedura si esplica:

- nell'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale che deve individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi dell'attuazione del Piano sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso. Tale elaborato dovrà contenere le informazioni contenute nell'allegato I della direttiva;
- nello svolgimento di consultazioni;
- nella valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;
- nella messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.

L'innovazione della procedura si fonda sul principio che la Valutazione deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma ed anteriormente alla sua adozione in modo tale di essere in grado di influenzare il modo in cui viene stilato il piano.

La direttiva definisce che gli Stati Membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani al fine di individuare gli effetti negativi imprevisti ed adottare misure correttive.

2.2 Normativa nazionale

Con il Decreto Ambientale n° 152 del 3 Aprile 2006 (modificato dal DLgs. n° 4/2008) è stata inserita la procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (art. 6 c. 1): *“La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale”*.

Precisa inoltre l'articolo 12 c. 1 come: “Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, (commi 3, 3bis), l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, (su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

Con la Legge n° 106 del 12/07/2011 (in G.U. n° 160 del 12 luglio 2011) in vigore dal 13 luglio 2011 (conversione in legge, con modificazioni, del D.L. n° 70/2011 – Decreto sviluppo. L'art. 5 del D.L. n° 70/2011) nell'intento di escludere, e quindi rendere più snello il procedimento, dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) gli strumenti attuativi di piani urbanistici già sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica, ha previsto: *"...Lo strumento attuativo di piani urbanistici già sottoposti a valutazione ambientale strategica non è sottoposto a valutazione ambientale strategica né a verifica di assoggettabilità qualora non comporti variante e lo strumento sovraordinato in sede di valutazione ambientale strategica definisca l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti piani volumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste. Nei casi in cui lo strumento attuativo di piani urbanistici comporti variante allo strumento sovraordinato, la valutazione ambientale strategica e la verifica di assoggettabilità sono comunque limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di valutazione sui piani sovraordinati. I procedimenti amministrativi di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità sono ricompresi nel procedimento di adozione e di approvazione del piano urbanistico o di loro varianti non rientranti nelle fattispecie di cui al presente comma..."*.

2.3 Normativa regionale

La Regione Veneto ha introdotto con la legge urbanistica LR n° 11 del 23 Aprile 2004 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio" l'obbligatorietà della verifica di sostenibilità ambientale dei nuovi strumenti urbanistici: i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), i Piani di Assetto del Territorio (P.A.T.) e del territorio Intercomunale (P.A.T.I.). Un livello di pianificazione intesa in senso "strategico" a fianco di livelli operativi distinti è la V.A.S., che individua fra i suoi obiettivi la valutazione dei piani rispetto all'attuazione dello sviluppo sostenibile.

La Regione Veneto, anche alla luce delle novità normative introdotte a livello nazionale, ha, nel corso dell'ultimo decennio, emanato una serie di Deliberazioni di Giunta Regionale aventi ad oggetto proprio la materia della V.A.S. In particolare, si ricordano:

- D.G.R. n° 2988 del 01 ottobre 2004, "Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di piani e programmi della Regione del Veneto", in cui, oltre a fornire un primo elenco di piani e programmi regionali soggetti a valutazione (Allegato A1) e un elenco di piani e programmi regionali in corso di approvazione il cui iter è in uno stato particolarmente avanzato e che pertanto possono non essere sottoposti a VAS (Allegato A2), vengono fornite delle "direttive tecniche per la valutazione ambientale strategica di piani e programmi" (Allegato B), ovvero dei criteri utili per la redazione del Rapporto Ambientale, per lo svolgimento delle consultazioni e per il monitoraggio;
- D.G.R. n. 3262 del 24 ottobre 2006 (pubblicata sul B.U.R. Veneto n. 28, del 21 novembre 2006), "Attuazione Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea. Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica.

Procedure e modalità operative. Revoca DGR 2961 del 26 settembre 2006 e Provincia di Venezia riadozione”, in cui, all’Allegato B, vengono enunciate le procedure da seguire per la Valutazione Ambientale Strategica dei piani e programmi di livello provinciale, introducendo il concetto di Relazione Ambientale come documento di avvio formale e sostanziale della procedura di VAS;

- DGR n. 3752 del 5 dicembre 2006 “Procedure e indirizzi operativi per l’applicazione della Valutazione Ambientale Strategica ai Programmi di cooperazione transfrontaliera relativi al periodo 2007- 2013 ed altri piani” in cui, all’Allegato B, vengono enunciate le procedure da seguire per la Valutazione Ambientale Strategica dei piani e programmi di iniziativa di enti terzi;
- con la D.G.R. n. 2649 del 07/08/2007 (pubblicata sul BUR n. 84 del 25 settembre 2007), “ambiente e beni ambientali” si considera che con l’entrata in vigore della Parte II del DLgs 3 aprile 2006, n. 152 “procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S., per la Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”, vista la necessità per la Regione Veneto di adottare un provvedimento legislativo a detto codice, si ribadisce di fare riferimento ai decreti sopra descritti poiché “tali indirizzi operativi sono modulati sulla Direttiva 2001/42/CE per cui la Regione ha adempiuto ai prescritti comunitari”;
- con l’articolo 14 - Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica (V.A.S.) – della LR n. 26 giugno 2008, n. 4, prevede: “Nelle more dell'entrata in vigore di una specifica normativa regionale in materia di VAS di cui ai decreti legislativi 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale" e 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale":
 - a) per i piani e programmi di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 4 del 2008 la cui approvazione e adozione compete alla Regione, o agli enti locali, o di iniziativa regionale approvati da altri soggetti o oggetto di accordo, l'autorità a cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui agli articoli 12 e 15 del decreto legislativo n. 4 del 2008, è, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 del medesimo decreto legislativo, la commissione regionale VAS nominata dalla Giunta regionale con DGR 24 ottobre 2006, n. 3262 pubblicata nel BUR n. 101 del 2006;
 - b) per i piani e programmi di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 4 del 2008 afferenti la pianificazione territoriale ed urbanistica si applica l'articolo 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio";
 - c) i procedimenti già avviati alla data di entrata in vigore della presente legge sono conclusi con le procedure di cui alla DGR 24 ottobre 2006, n. 3262 alla DGR 5 dicembre 2006, n. 3752 pubblicata nel BUR n. 10 del 2007 e DGR 1 ottobre 2004, n. 2988 pubblicata nel BUR n. 107 del 2004, e sono fatti salvi le fasi procedimentali e gli adempimenti già svolti.”
- D.G.R. n° 791 del 31 marzo 2009 “Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n° 152, cd. “Codice Ambiente”, apportata dal DLgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali”;

- D.G.R. n° 1646 del 7 agosto 2012 - Presa d'atto del parere n. 84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n. 791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di P.A.T./P.A.T..I";
- D.G.R. n° 384 del 25 marzo 2013 - Presa d'atto del parere n. 24 del 26 febbraio 2013 della Commissione regionale VAS "Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di V.A.S.";
- D.G.R. n° 1717 del 3 ottobre 2013 - Presa d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS con la quale sono state definite alcune linee di indirizzo applicativo rivolte agli operatori del settore a seguito della Sentenza n° 58/2013 della Corte Costituzionale.
- D.G.R.V. n. 545 del 09 maggio 2022 "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dalla L. n. 108 del 29.07.2021 e dal D.L. n. 152 del 06.11.2021 convertito con la Legge 29.12.2021, n. 233. Revoca della D.G.R. 791/2009".

2.4 Procedura di Verifica di Assoggettabilità

Il proponente o l'autorità procedente trasmettono alla Commissione Regionale V.A.S. il Rapporto Ambientale Preliminare e l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale.

La Commissione Regionale V.A.S. con riferimento alle autorità ambientali, approva o modifica l'elenco, e successivamente invia il rapporto alle autorità ambientali individuate per l'ottenimento dei pareri che deve pervenire entro 30 giorni dalla data di trasmissione all'ente.

Entro 90 giorni dal ricevimento del Rapporto Ambientale Preliminare la Commissione Regionale V.A.S., sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o esclusione della valutazione V.A.S., con le eventuali prescrizioni ed indicazioni di cui l'autorità procedente dovrà tener conto nella successiva fase di adozione e/o approvazione definitiva del piano.

La Commissione Regionale V.A.S. provvede alla pubblicazione sul BUR e sul proprio sito web del provvedimento finale di verifica di assoggettabilità.

In base al principio di razionalità amministrativa e al fine di non "duplicare" medesime analisi e valutazioni ambientali, si ritiene di prendere come riferimento principale per il presente documento il Rapporto Ambientale del P.A.T. del Comune di Castello di Godego approvato il 07.09.2016 in Conferenza di servizi e successivamente ratificato con deliberazione di Giunta Provinciale del 13.09.2016 ed entrato in vigore il 22.10.2016, nel quale tutte le componenti ambientali sono state indagate e per ciascuna delle quali sono stati definiti le principali criticità emerse e gli obiettivi di sostenibilità, le raccomandazioni ambientali per il P.A.T. e le indicazioni per il monitoraggio.

Ne consegue che l'approccio metodologico corretto è quello di richiamare il quadro generale di tipo ambientale elaborato per il P.A.T. e di effettuare successivi approfondimenti solo per le componenti ambientali che possono essere influenzate dall'intervento.

Per effettuare una valutazione ambientale è necessario disaggregare o destrutturare il piano e l'ambiente, in quanto entrambi altamente complessi attraverso l'individuazione di Componenti (o matrici ambientali) che costituiscono l'elemento base per evidenziare le interazioni e le sinergie tra le componenti stesse e il Piano. Ai fini della definizione di un modello di valutazione ambientale, non è peraltro utile prendere in considerazione un numero molto elevato di indicatori per ogni componente (nell'illusione che, aumentando il numero delle informazioni, aumenti anche la capacità di comprensione dei fenomeni), bensì è preferibile limitare la scelta ad un numero ridotto di indicatori, purché siano strategici per la comprensione del rapporto tra progetto e ambiente. L'ambiente è rappresentabile attraverso gli aspetti abiotici (Aria, Idrologia, Geologia), biotici (Flora, Fauna) e umani (Struttura Urbanistica, Struttura Sociale, Struttura Economica, Struttura Archeologica, Paesaggio, Mobilità, ecc.). Come in un organismo vivente, anche l'ambiente risponde a complesse regole di relazione tra le componenti con rapporti diretti ed indiretti, in cui la modificazione di una o più componenti interagisce spesso in modo sinergico con tutte le altre. A seconda dell'ambito geografico di riferimento, le componenti ambientali si rapportano tra loro con livelli di sensibilità diversi. Sensibilità intesa come prodotto della sua fragilità intrinseca e della vulnerabilità potenziale che essa manifesta rispetto il contesto geografico di riferimento del sistema.

2.5 Identificazione dei soggetti coinvolti nella procedura di Verifica di Assoggettabilità al Piano

In assolvimento alla normativa vigente in materia di Verifica di Assoggettabilità a VAS, di seguito si riporta l'elenco e i relativi contatti PEC degli Enti con competenza amministrativa in materia ambientale, nonché i riferimenti dei Comuni limitrofi confinanti.

Provincia di Treviso – Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale	protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio per le provincie di Venezia, Belluno, Padova, Treviso	mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it
Arpav Dipartimento Provinciale di Treviso	daptv@pec.arpav.it
Azienda U.L.S.S. 2 “Marca Trevigiana”	protocollo.aulss2@pecveneto.it
Comune di Loria (TV)	info@comuneloria.legalmail.it
Comune di Castelfranco Veneto (TV)	comune.castelfrancoveneto.tv@pecveneto.it
Comune di Riese Pio X (TV)	comune.riesepiox.tv@pecveneto.it
Comune di San Martino di Lupari (PD)	sanmartinodilupari.pd@cert.ip-veneto.net

3 CONTENUTI DEL PIANO OGGETTO DI VERIFICA

3.1 Riferimenti normativi in materia di acustica

La Legge 26.10.95 n° 447 “Legge quadro sull’inquinamento acustico” assegna, con l’art. 6 comma 1, ai Comuni il compito di procedere alla classificazione acustica del territorio, con l’obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale. La zonizzazione acustica non può, pertanto, prescindere dal Piano Regolatore Generale che rimane il principale strumento di intervento sul territorio.

La Legge quadro conferma la suddivisione del territorio nelle sei classi già previste dal D.P.C.M. 01.03.91; tuttavia i limiti fissati dal D.P.C.M. 14.11.97, uscito in applicazione della Legge 447/95, sono più articolati rispetto a quelli contenuti nel D.P.C.M. 01.03.91; essi sono:

- **Valori limite di emissione (Tabella 1)**, come valori massimi che possono essere emessi dalle singole sorgenti sonore,
- **Valori limite di immissione (Tabella 2)**, come valori massimi del rumore, anche differenziale tra ambiente abitativo ed ambiente esterno, comprensivi di tutte le sorgenti,
- **Valori di attenzione (Tabella 3)**, come valori che segnalano un potenziale rischio per la salute, comprensivi di tutte le sorgenti,
- **Valori di qualità (Tabella 4)**, comprensivi di tutte le sorgenti, e definiti come i valori del rumore da conseguire nel breve, nel medio e lungo periodo, con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per la realizzazione degli obiettivi di tutela previsti dalla legge quadro.

Per quanto riguarda i *valori limite di immissione* di tutte le sorgenti, il decreto prevede che questi debbano essere tali da rispettare il livello massimo di rumore ambientale previsto per la zona in cui viene valutato. Negli ambienti abitativi i valori limite di immissione sono di tipo differenziale, con alcune soglie inferiori.

I *valori limite di emissione* sono pari a quelli di immissione, diminuiti di 5 dBA.

Sono *valori di attenzione* quelli che eguagliano, per la durata di un’ora, i valori limite della Tabella 2, aumentati di 10 dBA per il periodo diurno e di 5 dBA per il periodo notturno, oppure gli stessi valori della Tabella 2, se rapportati ad una durata pari ai tempi di riferimento.

Infine, vengono definiti come *valori di qualità* quelli di immissione, diminuiti di 3 dBA.

Le verifiche dei livelli di rumore effettivamente esistenti nelle diverse aree del territorio comunale e, quindi della compatibilità delle sorgenti sonore con il tessuto insediativo distribuito nelle diverse zone di classificazione, daranno le indicazioni necessarie alla programmazione degli interventi successivi finalizzati al progressivo adeguamento ai limiti delle sorgenti eventualmente non compatibili.

Si può affermare che la legge quadro, seguita da numerosi decreti attuati, tuttora in fase di completamento, quali:

- Il citato D.P.C.M. 14.11.97 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”

- Il D.P.C.M. 05.12.97 “Determinazione dei requisiti acustici degli edifici”
- Il D.M.A. 16.03.1998 “Tecniche di rilevamento e di misurazione dell’inquinamento acustico”
- Il D.P.R. 18.11.1998 n° 459 “Regolamento recante norme in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario”
- Il D.P.C.M. 16.04.1999 n° 215 “Regolamento per la determinazione dei requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante, di pubblico spettacolo, ecc.

ha posto le basi per il controllo ed il miglioramento delle condizioni acustiche dell’ambiente di vita, definendo le condizioni di accettabilità del rumore immesso in ambiente residenziale, del rumore emesso dalle strutture produttive, dal traffico veicolare e ferroviario, ecc.

La Regione Veneto, dapprima con il D.G.R. Veneto 21.09.93 n° 4313 “Criteri orientativi per la suddivisione acustica dei territori”, emanato già in applicazione del D.P.C.M. 01.03.1991 e più recentemente con la Legge R.V. 10.05.1999 n° 21 “Norme in materia di inquinamento acustico”, ha fornito, per quanto di sua competenza applicazione alla legge quadro.

Inoltre, al fine di omogeneizzare l’aggiornamento di piano con le nuove linee guida emanate dalla provincia di Treviso nel mese di Febbraio 2022, verranno seguite le indicazioni contenute nella “Linee guida per la realizzazione cartografica dei piani comunali di classificazione acustica (PCCA)” Rev.1.02 – Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale.

Nella stesura del presente Piano di Zonizzazione Acustica si fa sempre riferimento al quadro normativo richiamato.

Tabella 1: valori limite di emissione

Valori massimi che possono essere emessi dalle singole sorgenti sonore nelle diverse zone.

Classe	Classe di destinazione d’uso del territorio	Limite di emissione diurno (ore 06.00 - 22.00) (dBA)	Limite di emissione notturno (ore 22.00 - 06.00) (dBA)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree ad uso prevalentemente residenziale	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree ad intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 2: valori limite di immissione

Valori massimi, comprensivi di tutte le sorgenti, che possono essere emessi all’interno delle singole zone.

Classe	Classe di destinazione d’uso del territorio	Limite assoluto di immissione diurno (ore 06.00 - 22.00) (dBA)	Limite assoluto di immissione notturno (ore 22.00 - 06.00) (dBA)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree ad uso prevalentemente residenziale	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree ad intensa attività umana	65	55
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 3: valori di attenzione

Valori, comprensivi di tutte le sorgenti, che segnalano un potenziale rischio per la salute.

Classe	Classe di destinazione d'uso del territorio	Valori di attenzione riferiti all'intero periodo		Valori di attenzione riferiti ad un'ora nel periodo	
		diurno	notturno	diurno	notturno
		06.00-22.00	22.00-06.00	06.00-22.00	22.00-06.00
		(dBA)		(dBA)	
I	Aree particolarmente protette	50	40	60	45
II	Aree prevalentemente residenz.	55	45	65	50
III	Aree di tipo misto	60	50	70	55
IV	Aree ad intensa attività umana	65	55	75	60
V	Aree prevalentemente industriali	70	60	80	65
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70	80	75

Tabella 4: valori di qualità

Valori di emissione, comprensivi di tutte le sorgenti, per la realizzazione degli obiettivi di tutela da raggiungere nel breve, medio e lungo periodo.

Classe	Classe di destinazione d'uso del territorio	Leq diurno (ore 06.00-22.00) (dBA)	Leq notturno (ore 22.00-06.00) (dBA)
I	Aree particolarmente protette	47	37
II	Aree prevalentemente residenziali	52	42
III	Aree di tipo misto	57	47
IV	Aree ad intensa attività umana	62	52
V	Aree prevalentemente industriali	67	57
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

3.2 Classificazione del territorio

Le classi di destinazione d'uso del territorio non rappresentano una realtà sempre immediatamente riconoscibili, in particolare in un territorio caratterizzato da elevata articolazione degli insediamenti. Tuttavia, partendo dalle effettive condizioni di fruizione del territorio e dalle destinazioni indicate nel P.R.G., esse sono state individuate seguendo i seguenti criteri di indirizzo riportati nel D.G.R. Veneto 21.09.93 n° 4313, e secondo le indicazioni emerse durante le riunioni di coordinamento con l'Area Tecnica del Comune di Castello di Godego.

L'aggiornamento è stato sviluppato a partire dalla cartografia del piano di classificazione acustica in vigore.

Classe I, aree particolarmente protette.

Le aree da collocare in classe I sono quelle per le quali la quiete rappresenta un requisito essenziale per la loro fruizione, pertanto, sono da inserire in questa classe:

- ⇒ I beni paesaggistici ed ambientali vincolati con specifico decreto ai sensi della legge 29.06.1939 n° 1497;
- ⇒ Le zone sottoposte a vincolo paesaggistico dalla legge 08.08.1985 n° 431, quando non interessate da usi agricoli, e comunque solo per le aree non ricadenti in aree edificabili;
- ⇒ I complessi ospedalieri, scolastici ed i parchi pubblici di area urbana;
- ⇒ I centri storici di minori dimensioni che non presentino le caratteristiche di cui alle classi III e IV, cioè quei centri storici classificati dal P.R.G. come zona A, che presentano bassa densità di esercizi commerciali e di attività terziarie in genere;
- ⇒ I parchi, le riserve, le aree di tutela paesaggistica, le zone umide, le zone selvagge, esclusi gli ambiti territoriali su cui insistono insediamenti abitativi, produttivi ed aree agricole che per le caratteristiche funzionali e d'uso devono rientrare in altre classi.

Classe II: aree destinate ad uso prevalentemente residenziale.

Si tratta di quartieri residenziali in cui l'abitare è funzione prioritaria; pertanto, sono da inserire in questa classe i quartieri in cui:

- ⇒ Mancano o non sono significative le attività commerciali, che se presenti, sono a servizio delle abitazioni (negozi di generi alimentari, artigianato di servizio, ecc.);
- ⇒ Mancano importanti assi di attraversamento e di strade principali di connessione urbana;
- ⇒ Mancano attività industriali e di artigianato produttivo;
- ⇒ Vi è bassa densità di popolazione.

Classe III: aree di tipo misto.

Sono da inserire in questa classe aree con destinazione diversa, come:

- ⇒ Le aree rurali che non siano state inserite nella classe I;
- ⇒ Le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali.

Classe IV: aree di intensa attività umana.

Appartengono a tale classe le aree residenziali che hanno perso la mono funzionalità residenziale, fenomeno purtroppo abbastanza diffuso nel nostro territorio regionale. Sono da inserire in questa classe:

- ⇒ Le aree residenziali in presenza di attività industriali;
- ⇒ Le aree in prossimità di strade di grande comunicazione;
- ⇒ Le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali, uffici ed attività artigianali.

Classe V: aree prevalentemente industriali.

Sono da inserire in questa classe:

- ⇒ Le aree a carattere prevalentemente produttivo, industriale od artigianale, in cui le abitazioni rappresentano una dimensione minima rispetto alla destinazione d'uso dell'area.

Classe VI: aree esclusivamente industriali.

Sono da inserire in questa classe:

- ⇒ Le aree monofunzionali a carattere industriale, in cui le eventuali attività terziarie risultano a servizio della zona produttiva.

3.3 Criteri per la definizione della classe I

La designazione delle classi di zonizzazione è stata eseguita a partire dalla base della zonizzazione acustica esistente e in vigore.

Per la definizione della classe I, (aree particolarmente protette in cui la quiete è un elemento essenziale di fruizione) si fa riferimento allo strumento urbanistico comunale o sovracomunale, alle previsioni comunali di gestione del territorio, ed a particolari vincoli di salvaguardia.

Ai fini di una corretta individuazione si evidenzia che:

- a) i parchi e le riserve naturali istituiti con legge appartengono a tale classe, fatta eccezione per le aree ove sono svolte attività umane non compatibili con la classe I; tra le aree da collocare in classe I, si possono inserire anche le aree di particolare interesse storico, artistico, architettonico e paesaggistico -ambientale quando, per la loro fruizione, la quiete è condizione essenziale;
- b) i parchi pubblici urbani possono essere classificati come aree particolarmente protette. Sono invece sicuramente escluse da questa classe le piccole aree verdi di quartiere;
- c) i plessi scolastici, i poli ospedalieri e socio-assistenziali (nei quali è prevista la degenza);
- d) le aree cimiteriali appartengono, di norma, alla classe propria dell'area circostante, a meno che motivazioni particolari non ne giustifichino all'assegnazione della classe I.

Non sono da assegnarsi alla classe I le strutture scolastiche o socio-assistenziali inserite in edifici adibiti prevalentemente ad abitazione o non costituenti corpo indipendente: tali strutture sono classificate secondo la zona di appartenenza dei suddetti edifici.

3.4 Criteri per la definizione delle classi II, III e IV

Per la definizione delle classi II, III e IV si è mantenuta la base del precedente piano di classificazione acustica comunale inserendo le modifiche concordate con l'amministrazione comunale.

3.5 Criteri per la definizione della classe V e VI

Sono state mantenute tutte le aree artigianali e industriali del precedente piano, con alcune modifiche concordate con l'amministrazione Comunale in funzione dei piani di sviluppo del territorio.

3.6 Aree Agricole

Tutte le aree agricole sono state considerate di " tipo misto" e, pertanto , sono state inserite in classe III.

3.7 Vincolo paesaggistico

Le zone sottoposte a vincolo, quando non interessate da usi agricoli e non ricadenti in aree edificate, sono state inserite in classe I.

3.8 Viabilità e fasce di rispetto

Per tutte le strade che attraversano il territorio comunale, ad esclusione della S.R.245, è stata prevista una apposita fascia di rispetto di 30 m su entrambi i lati.

I limiti all'interno della fascia di pertinenza ripetono i limiti di classe dell'area che l'infrastruttura attraversa.

La strada S.R. 245, nei tratti all'interno del centro abitato, risulta di tipo E con fasce di pertinenza di 30 m, mentre nei tratti extra-urbani risulta essere di tipo C con le seguenti estensioni di fascia e i seguenti limiti:

- a. fascia di pertinenza stradale A di larghezza 100 metri: limite diurno pari a 70 dB(A) e notturno pari a 60 dB(A).
- b. fascia di pertinenza stradale B di larghezza 50 metri: limite diurno pari a 65 dB(A) e notturno pari a 55 dB(A).

Di seguito si riportano la tavola di zonizzazione parametrica del Piano Comunale di Classificazione acustica aggiornata. Si rimanda all'elaborato allegato al piano per una migliore lettura.

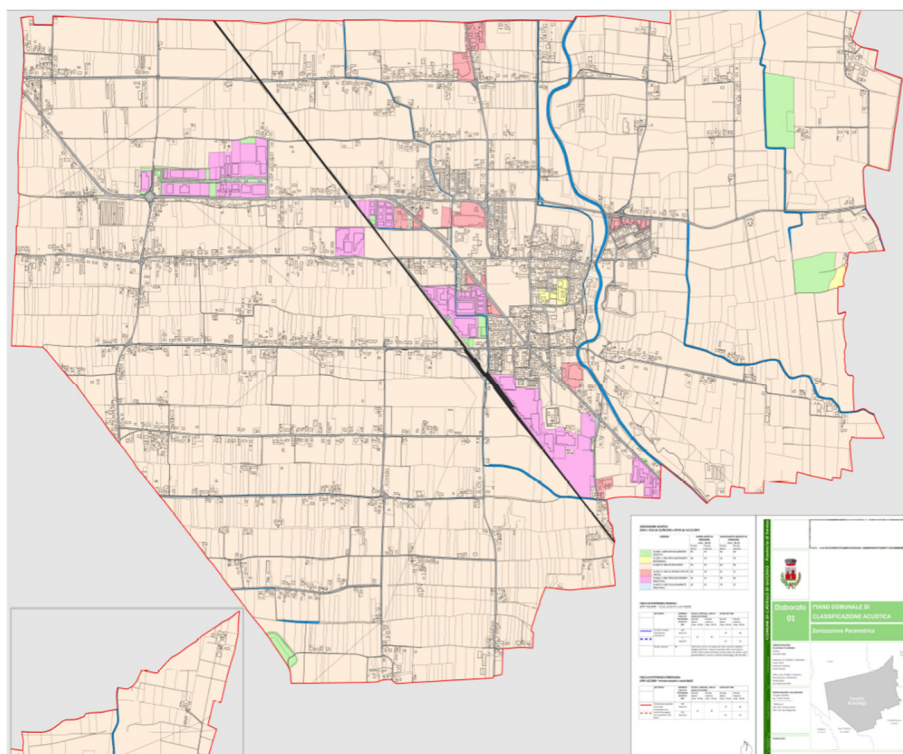


Tavola 1 Zonizzazione Parametrica P.C.C.A. agg.to 2023

3.9 Fasce di transizione

Secondo quanto indicato dalla D.G.R. Veneto 21.09.93 n° 4313, lungo i confini di aree di diversa classe devono essere individuate le fasce di transizione entro le quali valgono i limiti della classe più elevata.

3.10 Classificazione lungo i confini di aree a diversa classe

La Legge n. 447/1995, all'art. 1 co. 1, lettera a, stabilisce il divieto di contatto diretto tra aree che si discostano di più di un unico salto di classe. Qualora nelle aree già urbanizzate non sia possibile rispettare tale vincolo a causa di preesistenti destinazioni d'uso del territorio, si prevede l'adozione dei piani di risanamento acustico di cui all'art. 7 della medesima Legge. Si ricorda altresì che tale passaggio di norma è stato aggiornato dal recente D.Lgs. n. 42/2017 sulla scorta della definizione del "valore limite di immissione specifico".

A tale riguardo e nelle zone già urbanizzate, il nuovo limite non si applica alle sorgenti preesistenti alla data di entrata in vigore del D. Lgs. n. 42/2017 qualora la classificazione del territorio preveda il contatto diretto di aree classificate con valori che si discostano in misura superiore a 5 dBA. In questi casi si applica l'art. 4 della Legge n. 447/1995 con le prerogative comunque indicate all'art. 9 del sopra indicato D. Lgs. n. 42/2017.

Ciò detto, le indicazioni fornite dalla delibera regionale sopracitata sono formulate nella consapevolezza dei possibili conflitti di classe derivanti dall'accostamento di aree con differenti caratteristiche funzionali e d'uso del territorio. I salti di classe, non altrimenti superabili, sono risolti con delle "fasce di transizione territoriali". In questo modo il confine tra aree inserite in classi con limiti che si discostano in misura superiore a 5 dBA sarà interessato da una fascia di transizione che possa garantire il graduale passaggio del disturbo acustico dalla zona di classe superiore alla zona di classe inferiore.

L'estensione in metri (m) della fascia di transizione dipende dal salto di classe ed è definita dal seguente schema indicato dalla delibera regionale:

- A. Confine tra classe V o VI e classe III: max. 50 m
- B. Confine tra classe V o VI e classe II: max. 100 m
- C. Confine tra classe V o VI e aree a parco urbano e territoriale: max. 100 m
- D. Confine tra classe III o IV e aree a parco urbano e territoriale: max. 50 m
- E. Confine tra fasce di rispetto viabilistiche in classe IV ed aree in classe I: max. 50 m

L'Amministrazione comunale tenuto conto della specifica situazione territoriale può prevedere la fascia di transizione "totalmente inserita nella zona di classe superiore" o "in quella di classe inferiore", ovvero a "cavallo delle stesse".

Nella fascia di transizione - fermo restando che la rumorosità non può superare i limiti della classe superiore - in nessun caso può essere tollerato un livello di rumorosità notturna superiore ai 60 dBA valutato al perimetro delle abitazioni eventualmente ivi esistenti.

3.11 Rilevamenti strumentali effettuati ai fini dell'aggiornamento della classificazione acustica

Le rilevazioni sono state effettuate secondo le modalità ed i criteri indicati dagli Allegati A, B e C del Decreto del Ministro dell'Ambiente 16.03.1998, "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico".

La strumentazione utilizzata per la misurazione è la seguente:

- ⇒ Fonometro integratore Svantek, modello 958, matricola 15884 provvisto di certificato di taratura LAT 185/10517;
- ⇒ Fonometro integratore Svantek, modello 958, matricola 11733 provvisto di certificato di taratura LAT 068 48439-A;
- ⇒ Fonometro integratore Larson Davis, modello 824, matricola 2925 provvisto di certificato di taratura LAT 185/11986;
- ⇒ Microfoni a condensatore da ½ pollice per campo libero, muniti di schermo antivento/antiurto di 7,5 cm di diametro.

La calibrazione è stata effettuata prima e dopo ogni misurazione con:

- ⇒ Calibratore acustico di precisione CAL 200, Larson Davis, n. serie 4057 di classe I, conforme alle norme IEC 924/1988, provvisto di certificato di taratura LAT 185/10319.

Le misurazioni sono state eseguite in assenza di precipitazioni atmosferiche, nebbia o neve e la velocità del vento risultava inferiore a 5 m/s.

La strumentazione impiegata è di Classe I, conforme alle Norme EN 60651/1994 e EN 60804/1994.

Prima dell'inizio delle misure sono state acquisite tutte le informazioni che possono condizionare la scelta del metodo, dei tempi e delle posizioni di misura. I rilievi di rumorosità hanno tenuto pertanto conto delle variazioni sia dell'emissione sonora delle sorgenti che della loro propagazione.

Da ogni misura effettuata sono stati acquisiti i seguenti dati:

- Il numero della misura,
- La durata di acquisizione,
- La data,
- L'orario di inizio misura,
- La posizione del rilievo,
- Il livello sonoro equivalente (L_{eq}) lineare, ponderato C e ponderato A.

Il fonometro è stato posizionato a 4 metri di altezza dal suolo.

3.12 Rilievi di lungo periodo

I rilievi fonometrici di lungo periodo sono stati effettuati in continuo per un tempo di osservazione superiore o uguale a 90 ore.

Le misure vengono segnalate di seguito in verde sulle immagini satellitari.

Riepilogo delle misure lunghe

Misura	Coordinate	Data	Posizione
S01	45°41'41.56"N; 11°51'27.23"E	Dal 08/02/2022 Al 15/02/2022	Via Martiri della Libertà
S02	45°41'32.19"N; 11°52'59.78"E	Dal 24/03/2023 Al 27/03/2023	via Paolo Piazza
S03	45°41'38.17"N; 11°53'13.41"E	Dal 08/02/2022 Al 29/08/2022	Via Piave
S04	45°41'23.24"N; 11°52'54.06"E	Dal 08/02/2022 Al 29/08/2022	Via G. Marconi
S05	45°41'28.72"N; 11°52'57.70"E	Dal 24/03/2023 Al 27/03/2023	Via Quirini
S06	45°41'39.11"N; 11°52'34.44"E	Dal 24/03/2023 Al 27/03/2023	Via Roma



Indicazione d'insieme dei posizionamenti fonometrici settimanali



Indicazione dei posizionamenti fonometrici – S01 (45°41'41.56"N; 11°51'27.23"E)



Indicazione dei posizionamenti fonometrici – S02 (45°41'32.19"N; 11°52'59.78"E)



Indicazione dei posizionamenti fonometrici – S03 (45°41'38.17"N; 11°53'13.41"E)



Indicazione dei posizionamenti fonometrici – S04 (45°41'23.24"N; 11°52'54.06"E)



Indicazione dei posizionamenti fonometrici – S05 (45°41'28.72"N; 11°52'57.70"E)



Indicazione dei posizionamenti fonometrici – S06 (45°41'39.11"N; 11°52'34.44"E)

Misura S01

Periodo	Livello di pressione sonora [dB(A)]	Livello percentile L₁₀ [dB(A)]	Livello percentile L₉₅ [dB(A)]
08/02/2022 DIURNO	58.8	61.8	42.0
08/02/2022 NOTTURNO	50.5	50.8	32.5
09/02/2022 DIURNO	59.4	62.0	43.2
09/02/2022 NOTTURNO	51.5	51.7	33.2
10/02/2022 DIURNO	59.3	60.9	42.4
10/02/2022 NOTTURNO	58.2	50.2	31.2
11/02/2022 DIURNO	58.6	61.1	44.0
11/02/2022 NOTTURNO	57.2	52.9	32.1
12/02/2022 DIURNO	56.5	59.2	42.4
12/02/2022 NOTTURNO	50.7	53.5	32.0
13/02/2022 DIURNO	53.4	56.2	38.8
13/02/2022 NOTTURNO	49.6	51.9	30.7
14/02/2022 DIURNO	57.6	60.6	39.8
14/02/2022 NOTTURNO	50.6	52.4	33.5
15/02/2022 DIURNO	61.4	65.0	48.4

La misura è stata eseguita in prossimità della zona industriale a Nord. Il punto di rilievo dista circa 90 metri dalla SR245, strada a traffico veloce e intenso. I livelli di zona sono compatibili con una Classe V, 70 dB(A) in periodo diurno e 60 dB(A) in periodo notturno.

Misura S02

Periodo	Livello di pressione sonora [dB(A)]	Livello di pressione sonora [dB(A)]*	Livello percentile L₁₀ [dB(A)]	Livello percentile L₉₅ [dB(A)]
24/03/2023 DIURNO	59.2	52.7	55.4	37.8
24/03/2023 NOTTURNO	44.4	44.4	46.3	32.7
25/03/2023 DIURNO	61.4	51.8	61.2	39.5
25/03/2023 NOTTURNO	47.4	47.4	45.0	34.8
26/03/2023 DIURNO	59.5	52.8	55.2	38.4
26/03/2023 NOTTURNO	43.7**	43.7**	45.9	27.0
27/03/2023 DIURNO	61.7	50.9	61.6	38.3
27/03/2023 NOTTURNO	40.6	40.6	40.0	25.7

*livelli da cui sono stati scorporati gli eventi associati al campanile e alle attività di ingresso, uscita e ricreazione della scuola

** eventi meteorologici

La misura è stata eseguita in prossimità della scuola elementare Giuseppina Bianco. I valori rilevati sono influenzati significativamente dall'attività scolastica e, in particolar modo, si evidenziano i momenti dell'entrata/ricreazione/uscita; inoltre sono chiaramente identificabili i contributi delle campane legate alle attività della parrocchia. I livelli di zona sono compatibili con una Classe III, 60 dB(A) in periodo diurno e 50 dB(A) in periodo notturno.

Effettuando lo scorporo dei contributi sonori del campanile e della scuola, i livelli risultano compatibili con una classe II, 55 dB(A) in periodo diurno e 45 dB(A) in periodo notturno.

Misura S03

Periodo	Livello di pressione sonora [dB(A)]	Livello percentile L₁₀ [dB(A)]	Livello percentile L₉₅ [dB(A)]
08/03/2022 DIURNO	51.5	55.6	37.4
08/03/2022 NOTTURNO	40.0	43.1	31.4
09/03/2022 DIURNO	52.3	58.6	35.6
09/03/2022 NOTTURNO	42.0	45.1	32.0
10/03/2022 DIURNO	49.0	50.2	35.7
10/03/2022 NOTTURNO	40.9	42.5	30.0
11/03/2022 DIURNO	46.8	48.7	38.1
11/03/2022 NOTTURNO	45.9	45.7	31.0
12/03/2022 DIURNO	45,5	47,3	35,3
12/03/2022 NOTTURNO	42.5	43.6	34.1
13/03/2022 DIURNO	51.1	52.5	36.5
13/03/2022 NOTTURNO	40.8	44.7	31.1
14/03/2022 DIURNO	47.5	49.4	36.9
14/03/2022 NOTTURNO	41.4	44.3	31.9.
15/03/2022 DIURNO	51.1	53.9	36.3

La misura è stata eseguita in prossimità degli impianti sportivi di via Piave. Il traffico di zona è molto limitato e solo locale. I livelli di zona sono compatibili con una Classe III, 60 dB(A) in periodo diurno e 50 dB(A) in periodo notturno.

Misura S04

Periodo	Livello di pressione sonora [dB(A)]	Livello percentile L₁₀ [dB(A)]	Livello percentile L₉₅ [dB(A)]
17/09/2022 DIURNO	66.6	61.0	44.1
17/09/2022 NOTTURNO	45.9	45.3	37.3
18/09/2022 DIURNO	66.4	57.5	42.4
18/09/2022 NOTTURNO	48.0	44.2	37.3
19/09/2022 DIURNO	65.0	55.3	42.7
19/09/2022 NOTTURNO	46.2	47.0	37.3
20/09/2022 DIURNO	64.1	57.4	42.8
20/09/2022 NOTTURNO	45.9	46.1	37.5
21/09/2022 DIURNO	67.6	56.9	41.1
21/09/2022 NOTTURNO	45.6	45.0	37.7
22/09/2022 DIURNO	50.9	52.3	40.2
22/09/2022 NOTTURNO	45.4	46.3	38.8
23/09/2022 DIURNO	61.5	56.2	43.3
23/09/2022 NOTTURNO	43.9	43.1	37.8
24/09/2022 DIURNO	51.3	55.1	36.5

La misura è stata eseguita in via Marconi, poco prima che venisse realizzata l'attuale nuova rotonda sulla SR245.

I livelli sono generati esclusivamente dal traffico veicolare lungo la SR245 che incide soprattutto in periodo diurno.

Misura S05

Periodo	Livello di pressione sonora [dB(A)]	Livello di pressione sonora [dB(A)]*	Livello percentile L₁₀ [dB(A)]	Livello percentile L₉₅ [dB(A)]
24/03/2023 DIURNO	64.4	56.3	58.4	38.8
24/03/2023 NOTTURNO	51.6	47.3	50.8	29.6
25/03/2023 DIURNO	64.1	53.9	55.1	40.1
25/03/2023 NOTTURNO	49.9	48.9	49.9	30.9
26/03/2023 DIURNO	65.9	55.1	57.2	36.7
26/03/2023 NOTTURNO	46.8	46.8**	49.5	26.4
27/03/2023 DIURNO	61.8	53.2	54.2	39.4
27/03/2023 NOTTURNO	43.6	43.6	43.9	22.4

*livelli da cui sono stati scorporati gli eventi associati al campanile

** eventi meteorologici

La misura è stata eseguita all'interno della proprietà della scuola infanzia Pellizzari e nido integrato la Coccinella. I valori rilevati sono influenzati fortemente dai contributi delle campane legate alle attività della parrocchia, data la vicinanza del campanile. I livelli di zona sono compatibili con una Classe IV, 65 dB(A) in periodo diurno e 55 dB(A) in periodo notturno.

Effettuando lo scorporo degli eventi correlati alle attività della parrocchia (campane) i livelli risultano compatibili con una classe III, 60 dB(A) in periodo diurno e 50 dB(A) in periodo notturno.

Misura S06

Periodo	Livello di pressione sonora [dB(A)]	Livello percentile L₁₀ [dB(A)]	Livello percentile L₉₅ [dB(A)]
24/03/2023 DIURNO	53.4	56.3	42.2
24/03/2023 NOTTURNO	49.5	51.9	34.2
25/03/2023 DIURNO	58.3	57.6	43.3
25/03/2023 NOTTURNO	47.5	50.7	35.8
26/03/2023 DIURNO	54.9	56.8	42.2
26/03/2023 NOTTURNO	46.2	47.8	30.8
27/03/2023 DIURNO	55.3	55.5	42.3
27/03/2023 NOTTURNO	44.2	46.3	33.9

La misura è stata eseguita all'interno della proprietà dell'Istituto Salesiano E. di Sardagna, in via Roma. I valori rilevati sono essenzialmente determinati dall'infrastruttura stradale.

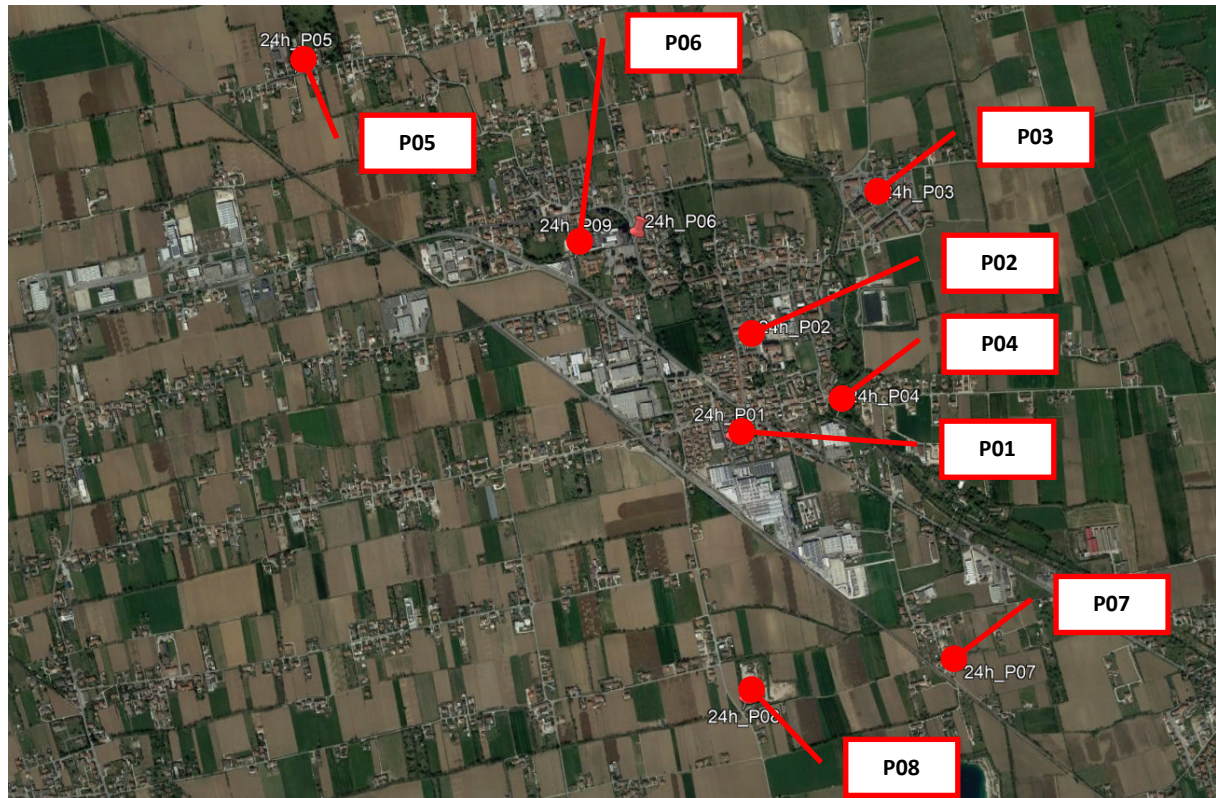
Per la restituzione completa dei rilievi si faccia riferimento alle schede allegate alla Relazione.

3.13 Rilievi di medio periodo: 24 ore

I rilievi fonometrici sul medio periodo sono stati effettuati in continuo per un tempo di osservazione superiore o uguale a 24 ore.

Nei paragrafi seguenti si riporta il quadro d'insieme delle posizioni di misura ed il riepilogo delle misure effettuate. Successivamente sono riportate le singole schede di misura.

Per la restituzione completa dei rilievi si faccia riferimento alle schede allegate alla Relazione.



Quadro d'insieme dei posizionamenti fonometrici da 24 ore e riepilogo delle misure settimanali

Misura	Coordinate	Data	Posizione
P01	45°41'17.90"N 11°52'51.33"E	Dal 13/12/2021 Al 14/12/2021	Via Giuseppe Garibaldi
P02	45°41'30.01"N 11°52'54.52"E	Dal 13/12/2021 Al 14/12/2021	Via Papa Luciani
P03	45°41'47.48"N 11°53'16.03"E	Dal 13/12/2021 Al 14/12/2021	Via Monfenera
P04	45°41'21.61"N 11°53'10.03"E	Dal 21/02/2022 Al 23/02/2022	Sentieri degli Ezzelini
P05	45°42'3.56"N 11°51'35.83"E	Dal 21/02/2022 Al 23/02/2022	Ca' Leoncino
P06	45°41'41.02"N 11°52'24.48"E	Dal 08/03/2022 Al 09/03/2022	Casa Salesiana
P07	45°40'50.19"N 11°53'30.26"E	Dal 17/03/2022 Al 18/03/2022	Via S. Giustina
P08	45°40'46.12"N 11°52'53.74"E	Dal 17/03/2022 Al 18/03/2022	Case Moro

Misura P01



Indicazione posizionamento fonometrico – 24 ore P01 (45°41'17.90"N; 11°52'51.33"E)

I livelli di pressione sonora equivalenti ponderati A ed i livelli percentili sono riassunti nella tabella seguente:

Periodo	Livello di pressione sonora [dB(A)]	Livello percentile L ₁₀ [dB(A)]	Livello percentile L ₉₅ [dB(A)]
13/12/2021 DIURNO	59.6	62.4	41.6
13/12/2021 NOTTURNO	48.1	44.2	35.8
14/12/2021 DIURNO	61.0	65,4	41,9

Il rilievo è stato eseguito in prossimità dell'area industriale collocata a sud del territorio comunale.

I livelli di zona sono compatibili con una Classe IV, 65 dB(A) in periodo diurno e 55 dB(A) in periodo notturno.

Misura P02



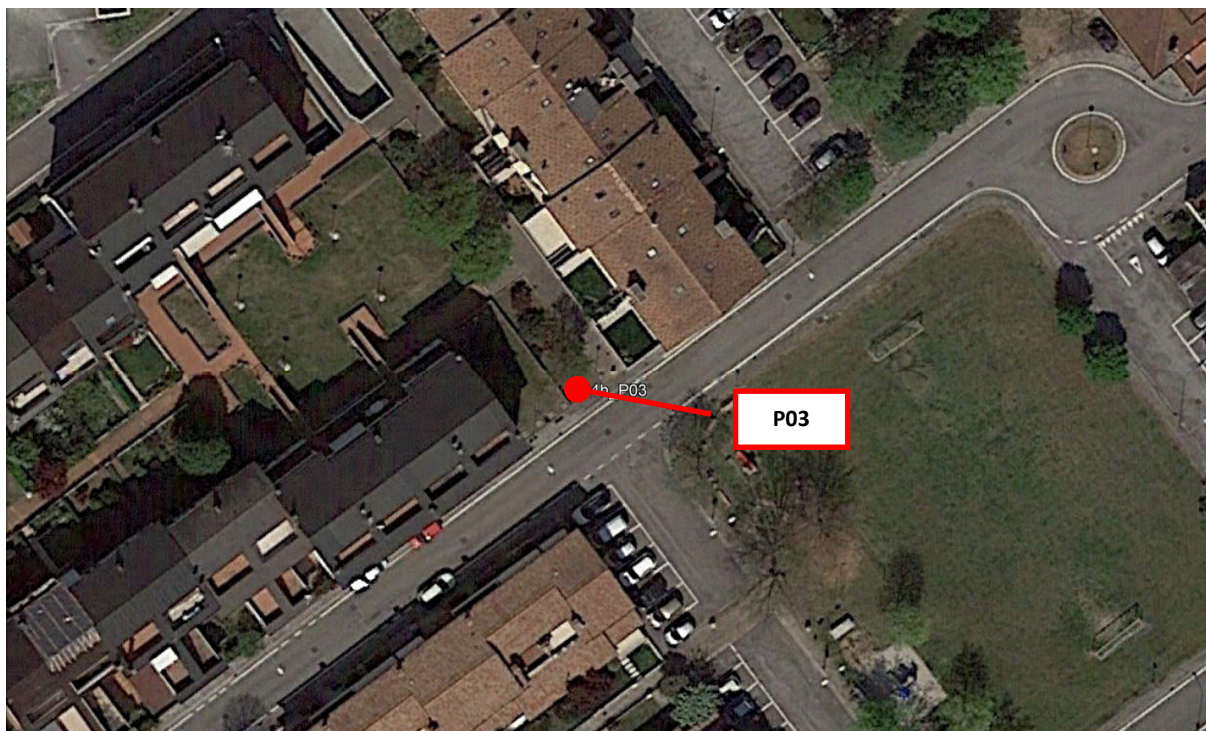
Indicazione posizionamento fonometrico – 24 ore P02 (45°41'30.01"N; 11°52'54.52"E)

I livelli di pressione sonora equivalenti ponderati A ed i livelli percentili sono riassunti nella tabella seguente:

Periodo	Livello di pressione sonora [dB(A)]	Livello percentile L ₁₀ [dB(A)]	Livello percentile L ₉₅ [dB(A)]
13/12/2021 DIURNO	63.5	62.1	45.4
13/12/2021 NOTTURNO	52.8	56.1	36.9
14/12/2021 DIURNO	64.2	63.6	49.1

La misura è stata eseguita in prossimità della chiesa, nella piazza antistante. I valori rilevati sono influenzati significativamente dal traffico perimetrale alla piazza e lungo via Marconi; inoltre sono chiaramente identificabili i contributi delle campane legate alle attività della Parrocchia.

Misura P03



Indicazione posizionamento fonometrico – 24 ore P03 (45°41'47.48"N; 11°53'16.03"E)

I livelli di pressione sonora equivalenti ponderati A ed i livelli percentili sono riassunti nella tabella seguente:

Periodo	Livello di pressione sonora [dB(A)]	Livello percentile L ₁₀ [dB(A)]	Livello percentile L ₉₅ [dB(A)]
13/12/2021 DIURNO	51.5	51.7	38.5
13/12/2021 NOTTURNO	44.9	44.2	31.6
14/12/2021 DIURNO	64.3	62.8	40.3

La misura è stata eseguita all'interno di una lottizzazione prettamente residenziale. I valori rilevati sono influenzati in parte dal traffico delle infrastrutture locali e in parte dal contributo della SP139 che dista circa 110 metri dal punto di rilievo. Il secondo periodo diurno è fortemente influenzato da un evento occasionale verso la fine del rilievo (sfalcio erba).

Misura P04



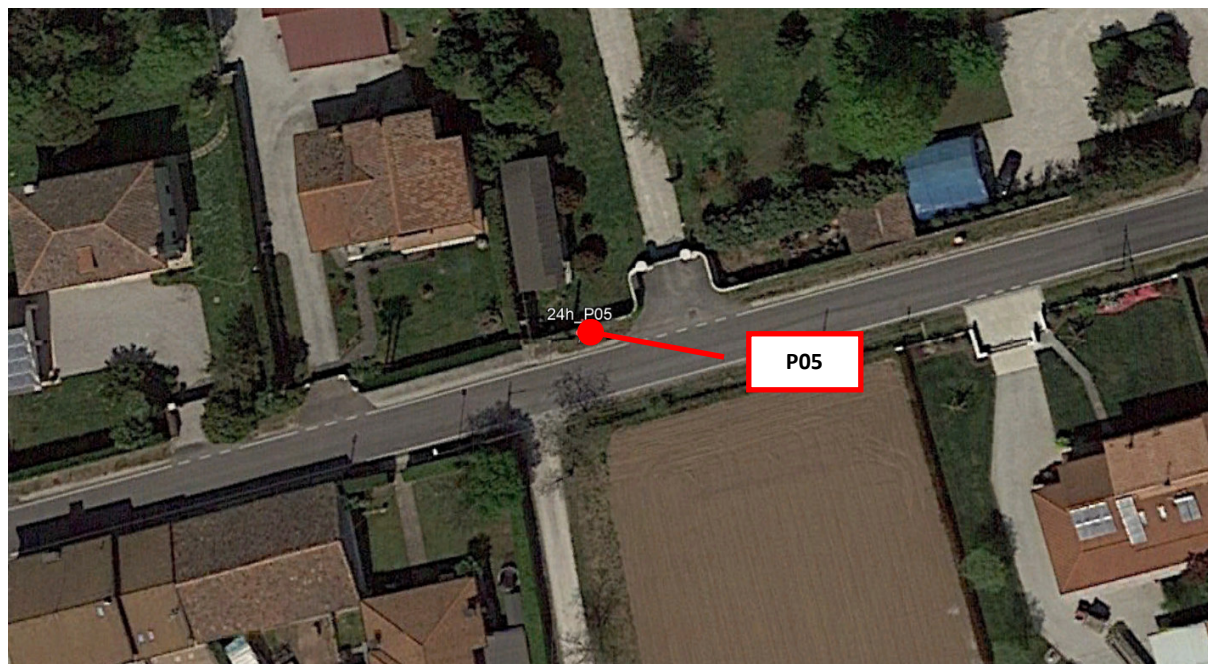
Indicazione posizionamento fonometrico – 24 ore P04 (45°41'21.61"N; 11°53'10.03"E)

I livelli di pressione sonora equivalenti ponderati A ed i livelli percentili sono riassunti nella tabella seguente:

Periodo	Livello di pressione sonora [dB(A)]	Livello percentile L₁₀ [dB(A)]	Livello percentile L₉₅ [dB(A)]
21/02/2021 DIURNO	55.2	54.3	45.8
21/02/2021 NOTTURNO	45.6	46.5	43.9
22/02/2021 DIURNO	57.8	55.1	45.8
22/02/2021 NOTTURNO	46.2	47.1	42.9
23/02/2021 DIURNO	59.4	55.7	49.9

I livelli di zona sono compatibili con una Classe III, 60 dB(A) in periodo diurno e 50 dB(A) in periodo notturno.

Misura P05



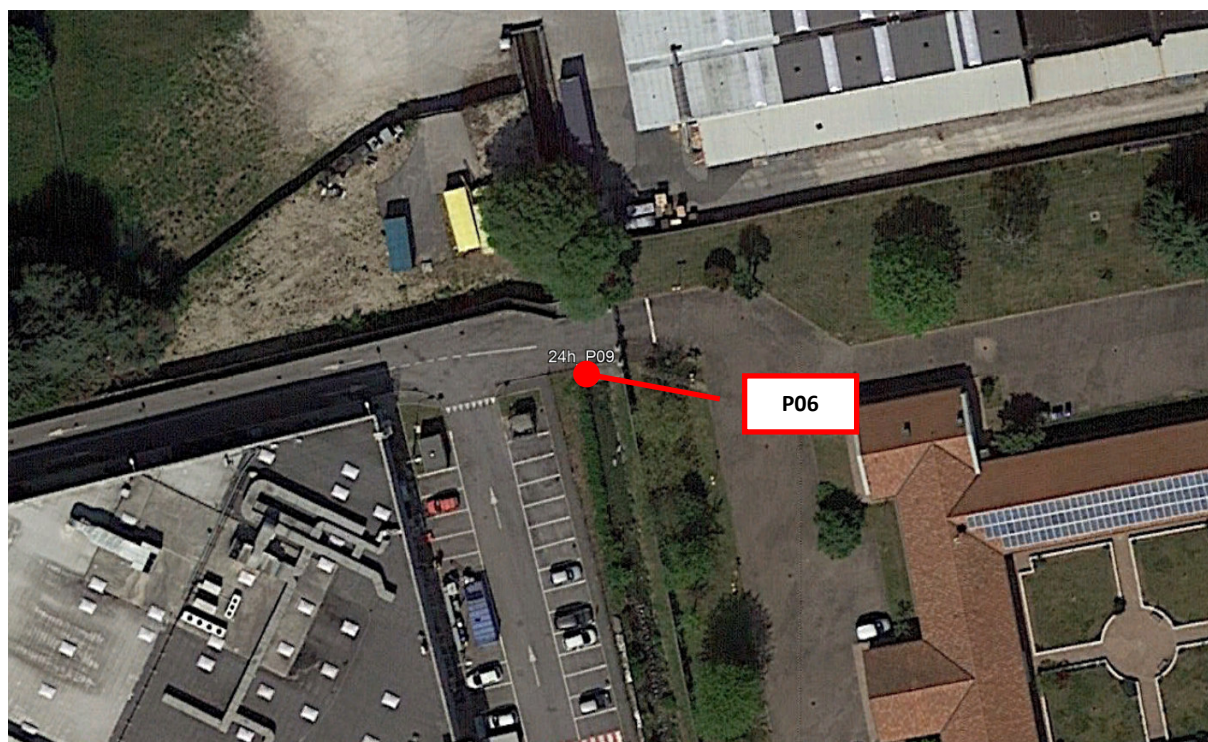
Indicazione posizionamento fonometrico – 24 ore P05 (45°42'3.56"N; 11°51'35.83"E)

I livelli di pressione sonora equivalenti ponderati A ed i livelli percentili sono riassunti nella tabella seguente:

Periodo	Livello di pressione sonora [dB(A)]	Livello percentile L₁₀ [dB(A)]	Livello percentile L₉₅ [dB(A)]
21/02/2021 DIURNO	64.9	67.5	38.8
21/02/2021 NOTTURNO	56.9	47.4	36.6
22/02/2021 DIURNO	65.6	68.8	40.5
22/02/2021 NOTTURNO	56.7	49.0	37.2
23/02/2021 DIURNO	67.5	72.2	46.5

I livelli misurati sono influenzati esclusivamente dal traffico veicolare lungo via Ca' Leoncino.

Misura P06



Indicazione posizionamento fonometrico – 24 ore P06 (45°41'41.02"N; 11°52'24.48"E)

I livelli di pressione sonora equivalenti ponderati A ed i livelli percentili sono riassunti nella tabella seguente:

Periodo	Livello di pressione sonora [dB(A)]	Livello percentile L ₁₀ [dB(A)]	Livello percentile L ₉₅ [dB(A)]
08/03/2022 DIURNO	54.1	56.6	46.6
08/03/2022 NOTTURNO	48.8	50.5	45.2
09/03/2022 DIURNO	54.9	57.2	47.9

I livelli misurati sono in parte influenzati dalle attività del vicino punto vendita.

I livelli di zona sono compatibili con una Classe III, 60 dB(A) in periodo diurno e 50 dB(A) in periodo notturno.

Misura P07



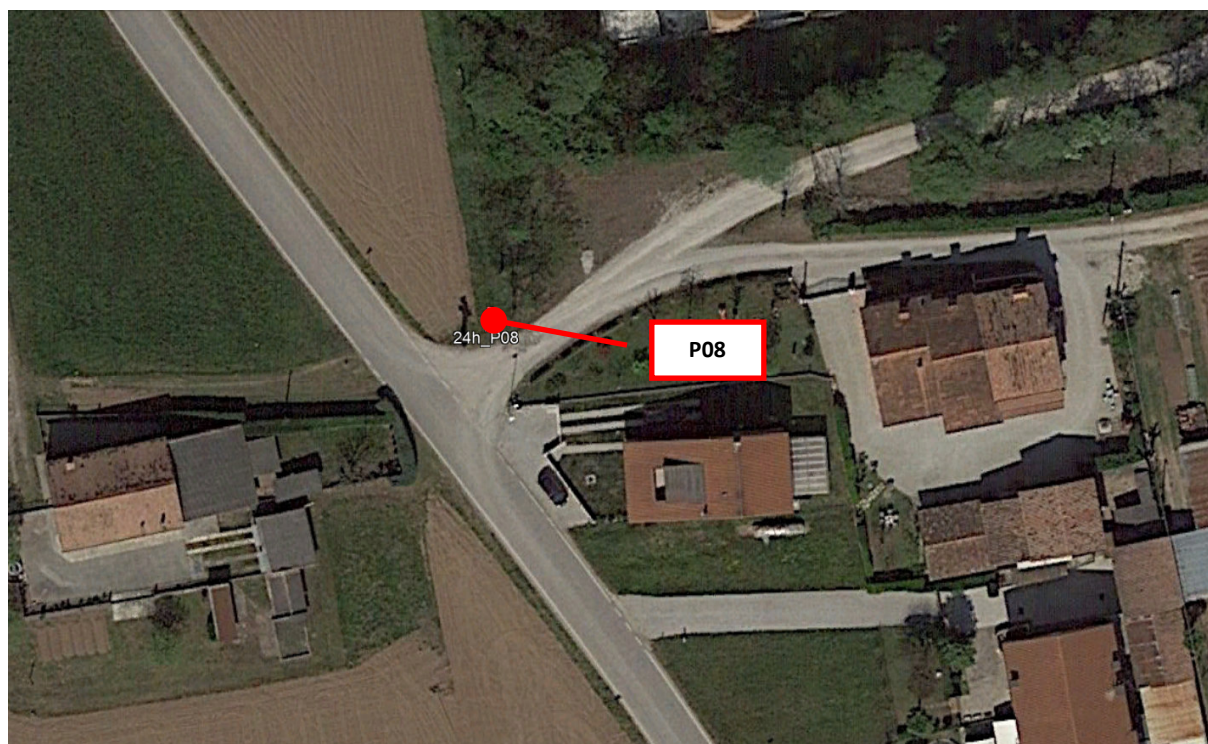
Indicazione posizionamento fonometrico – 24 ore P07 (45°40'50.19"N; 11°53'30.26"E)

I livelli di pressione sonora equivalenti ponderati A ed i livelli percentili sono riassunti nella tabella seguente:

Periodo	Livello di pressione sonora [dB(A)]	Livello percentile L ₁₀ [dB(A)]	Livello percentile L ₉₅ [dB(A)]
17/03/2022 DIURNO	58.6	50.8	39.8
17/03/2022 NOTTURNO	59.0	47.2	31.4
18/03/2022 DIURNO	60.7	52.7	43.3

I livelli misurati sono esclusivamente influenzati dai transiti dei convogli lungo la linea ferroviaria.

Misura P08



Indicazione posizionamento fonometrico – 24 ore P08 (45°40'46.12"N; 11°52'53.74"E)

I livelli di pressione sonora equivalenti ponderati A ed i livelli percentili sono riassunti nella tabella seguente:

Periodo	Livello di pressione sonora [dB(A)]	Livello percentile L ₁₀ [dB(A)]	Livello percentile L ₉₅ [dB(A)]
17/03/2022 DIURNO	61.4	65,5	38.2
17/03/2022 NOTTURNO	50.2	45.7	31.5
18/03/2022 DIURNO	61.1	65.1	40.6

I livelli misurati sono influenzati esclusivamente dal traffico veicolare lungo via Pagnana.

Per la restituzione completa dei rilievi si faccia riferimento alle schede allegate alla Relazione.

3.14 Rilievi spot

Nelle pagine seguenti si descrivono le postazioni scelte per le misure di tipo spot e relativa numerazione, mediante indicazione su immagini satellitari.



Quadro d'insieme dei posizionamenti fonometrici spot



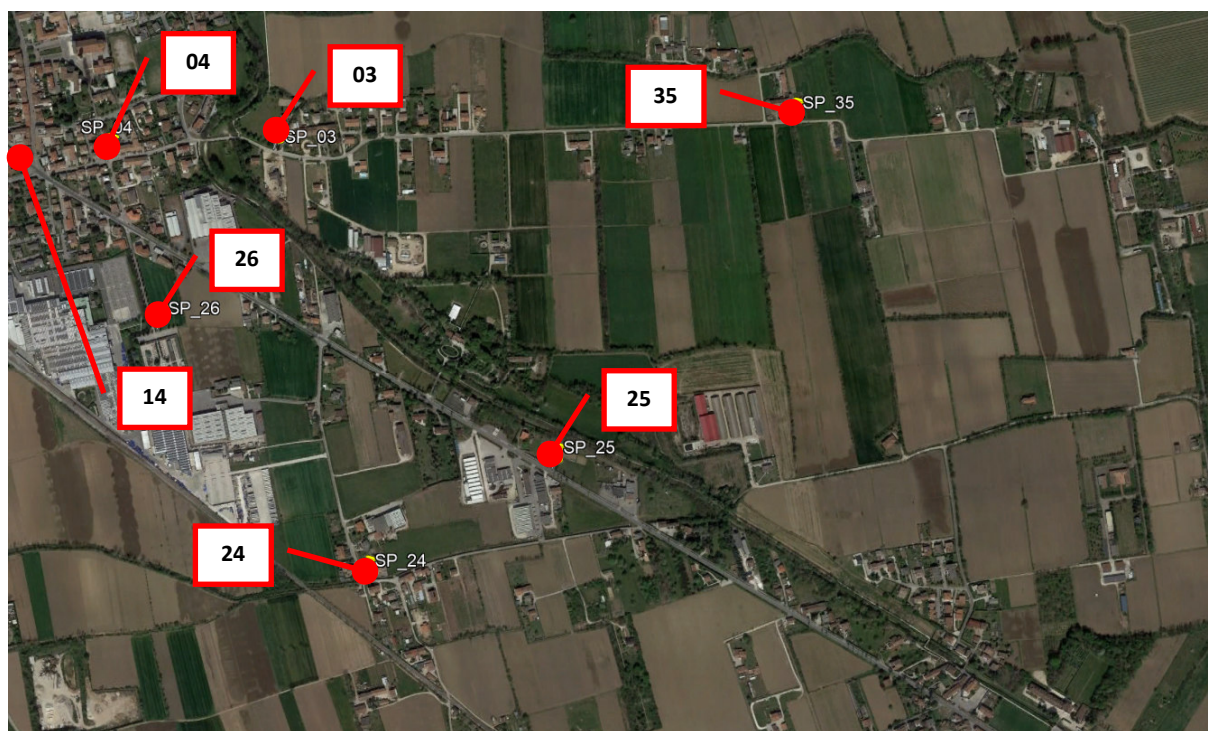
Indicazione dei posizionamenti fonometrici



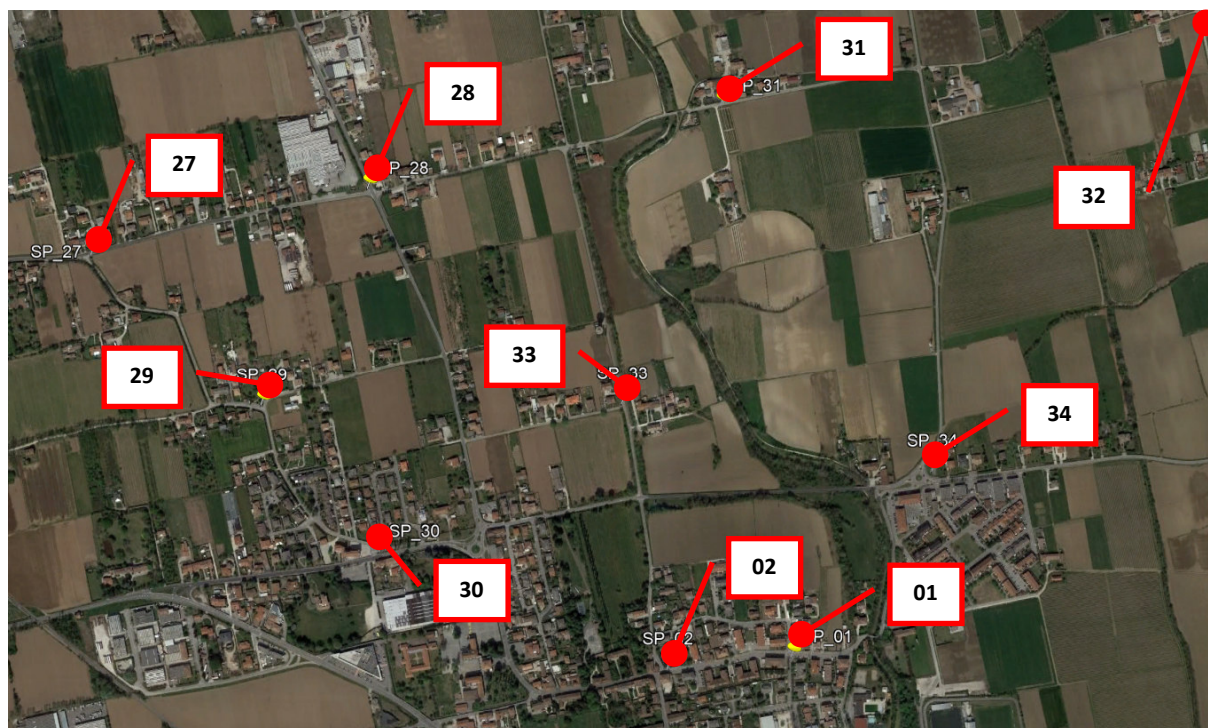
Indicazione dei posizionamenti fonometrici



Indicazione dei posizionamenti fonometrici



Indicazione dei posizionamenti fonometrici



Indicazione dei posizionamenti fonometrici

I livelli di pressione sonora equivalenti ponderati A dei rilievi di tipo spot sono riassunti nella tabella seguente. In tabella sono specificati inoltre:

- il numero della misura ed il corrispondente numero della misura riferita alla precedente zonizzazione;
- la data del rilievo;
- l'indirizzo;
- il livello di pressione sonora rilevata.

Per la restituzione completa dei rilievi si faccia riferimento alle schede allegate alla Relazione.

Riepilogo delle misure spot

N. Rilievo (data)	Livello di pressione sonora [dB(A)]	Livello percentile L₁₀ [dB(A)]	Livello percentile L₉₅ [dB(A)]
R01 (08/02/2022)	63.1	63.3	32.6
R02 (08/02/2022)	62.0	64.7	48.0
R03 (08/02/2022)	44.9	44.0	32.3
R04 (08/02/2022)	62.4	65.1	41.4
R05 (21/02/2022)	59.5	57.0	42.1
R06 (21/02/2022)	71.1	74.9	52.3
R07 (21/02/2022)	65.1	68.6	39.6
R08 (21/02/2022)	61.7	64.8	45.0
R09 (21/02/2022)	62.5	66.7	38.7
R10 (21/02/2022)	62.3	64.5	39.5
R11 (21/02/2022)	67.8	68.7	38.7
R12 (21/02/2022)	72.6	76.8	48.5
R13 (21/02/2022)	61.2	62.8	38.0
R14 (21/02/2022)	62.6	65.2	46.1
R15 (21/02/2022)	62.2	56.8	36.8
R16 (21/02/2022)	62.4	59.2	37.2
R17 (01/03/2022)	62.5	52.8	36.7
R18 (01/03/2022)	56.3	51.9	41.0
R19 (01/03/2022)	59.8	59.8	40.6
R20 (01/03/2022)	56.7	50.2	36.9

N. Rilievo (data)	Livello di pressione sonora [dB(A)]	Livello percentile L₁₀ [dB(A)]	Livello percentile L₉₅ [dB(A)]
R21 (01/03/2022)	53.8	50.6	36.3
R22 (01/03/2022)	53.9	50.2	36.4
R23 (01/03/2022)	63.8	66.0	39.2
R24 (17/03/2022)	53.9	40.2	31.6
R25 (17/03/2022)	66.9	70.6	44.6
R26 (17/03/2022)	48.0	50.7	41.7
R27 (01/03/2022)	64.0	67.5	32.8
R28 (01/03/2022)	61.9	64.1	46.1
R29 (01/03/2022)	54.8	54.2	35.9
R30 (01/03/2022)	63.9	67.5	47.0
R31 (01/03/2022)	63.8	56.0	32.7
R32 (12/03/2022)	48.0	52.5	37.0
R33 (01/03/2022)	56.3	51.9	41.0
R34 (17/03/2022)	60.5	63.8	46.8
R35 (17/03/2022)	58.8	53.6	34.8
R36 (01/03/2022)	62.5	66.5	40.4

3.15 Commento ai rilievi spot

In molte postazioni analizzate si riscontrano livelli sonori elevati, generati prevalentemente da flussi veicolari.

I rilievi di tipo spot sono stati eseguiti esclusivamente per verificare i valori di rumorosità residua di zona.

3.16 Confronto con la classificazione datata dicembre 2002

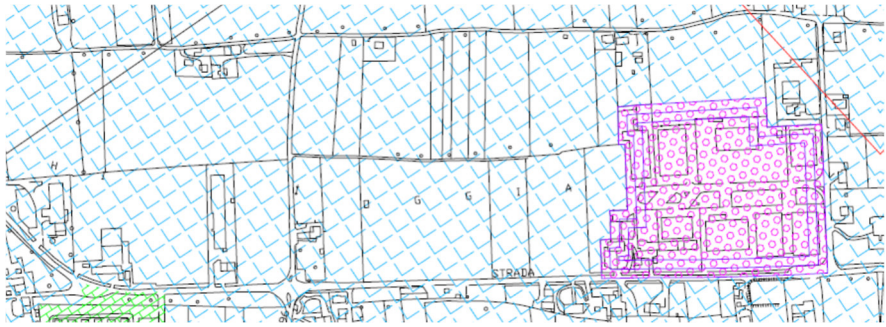
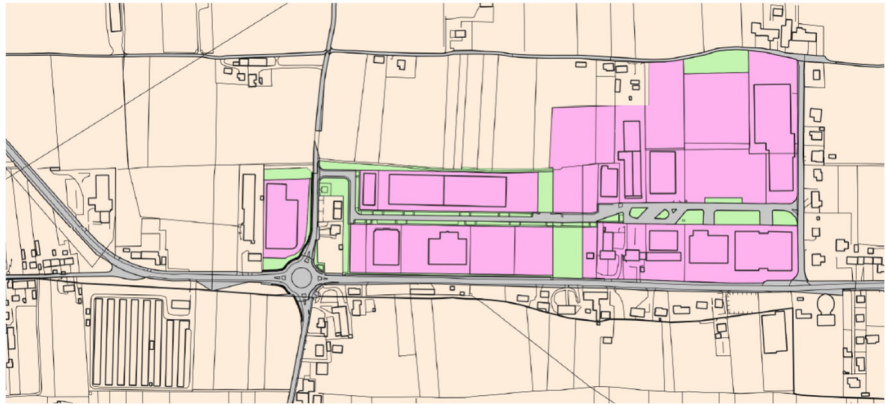
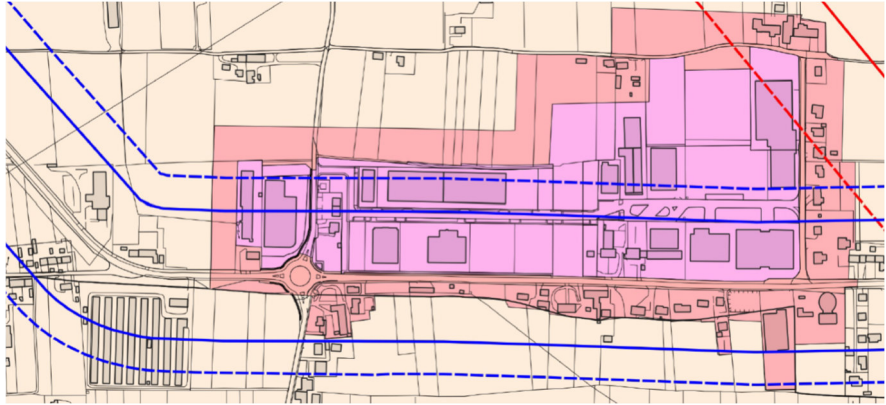
Nel paragrafo che segue sono illustrate mediante *Schede* tutte le modifiche apportate dal presente Aggiornamento rispetto al precedente Piano di Classificazione Acustica del 2002.

Ogni Scheda contiene:

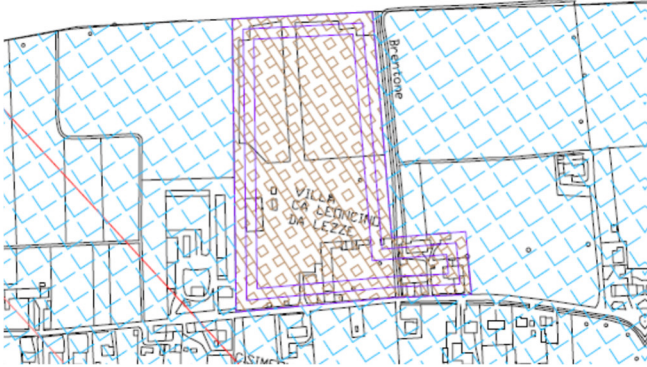
- ⇒ l'estratto dalla precedente classificazione acustica;
- ⇒ la zonizzazione parametrica;
- ⇒ la nuova classificazione acustica;
- ⇒ un campo note con le motivazioni che hanno portato alla variazione.

Per i dettagli dell'aggiornamento si rimanda alle tavole grafiche allegate al piano.

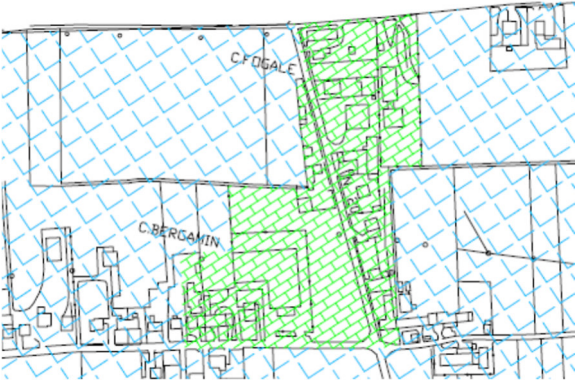
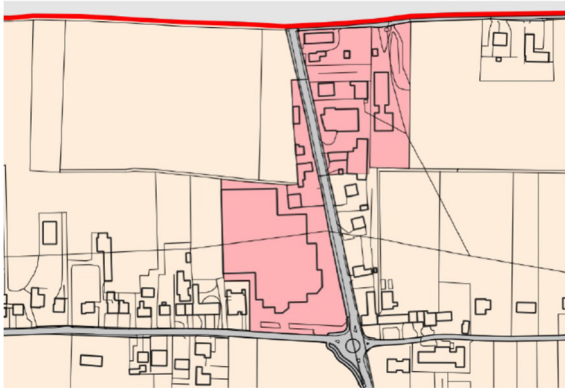
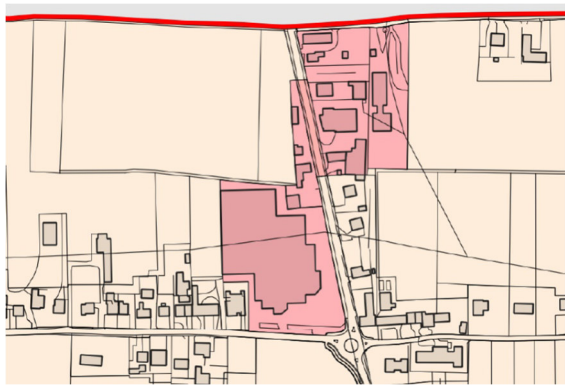
Scheda 01 – Area industriale di via Asiago

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	-
Zonizzazione parametrica 	In seguito agli sviluppi di piano le aree precedentemente classificate come aree in classe III modificano la loro destinazione. E' necessario un aggiornamento di piano.
Zonizzazione aggregata 	Le nuove aree vengono classificate in classe V. Viene creata una zona in classe IV lungo tutto il perimetro dell'area industriale.

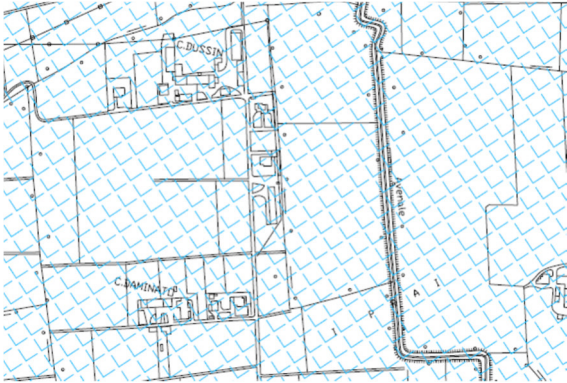
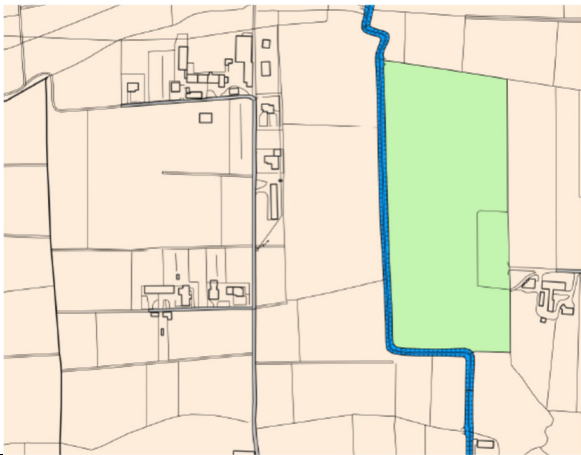
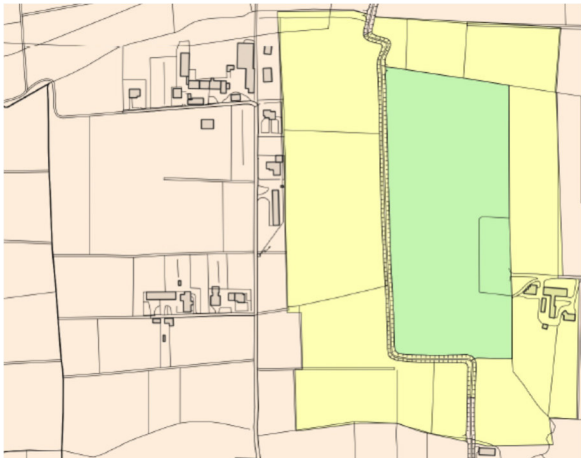
Scheda 02 – Area Villa Ca' Leoncino

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	Villa Ca' Leoncino era classificata in classe I.
Zonizzazione parametrica 	In seguito agli sviluppi di piano, alle esigenze dell'amministrazione e ai livelli riscontrati nella campagna di misure fonometriche le aree precedentemente classificate come aree in classe I modificano la loro classificazione.
Zonizzazione aggregata 	Le nuove aree vengono classificate in classe III.

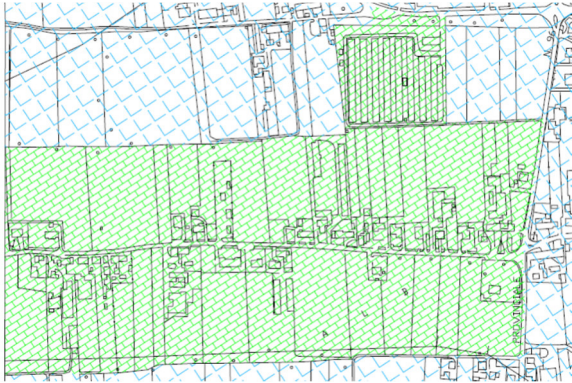
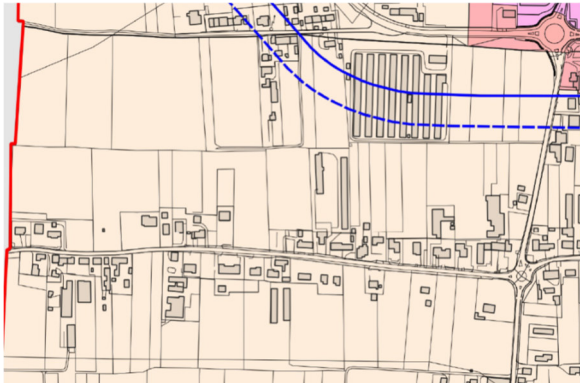
Scheda 03 – Area di via Montegrappa al confine con Loria

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L'area era classificata in classe IV per la presenza di alcune attività artigianali
Zonizzazione parametrica 	La procedura di definizione parametrica delle classi prevede che le aree vengano portate in classe V.
Zonizzazione aggregata 	In accordo con l'amministrazione comunale le nuove aree vengono classificate in classe IV.

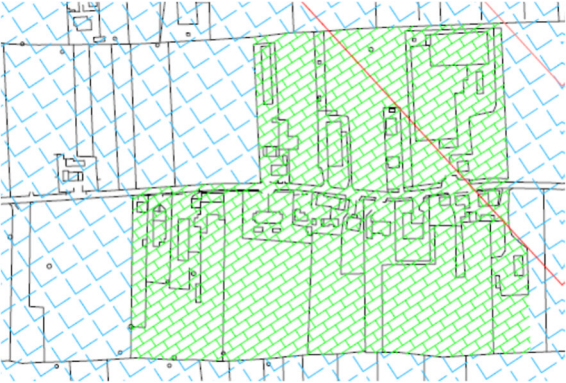
Scheda 04 – Cassa di espansione consorzio Piave

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L'area era classificata in classe III come area di tipo misto
Zonizzazione parametrica 	-
Zonizzazione aggregata 	In accordo con le indicazioni del P.I. e con le esigenze dell'amministrazione comunale le nuove aree vengono classificate in classe I. Perimetralmente viene creata una zona in classe II. L'area si trova in Zona di Protezione Speciale (ZPS).

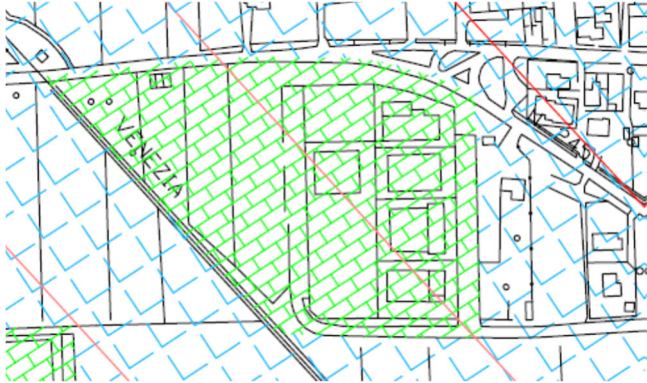
Scheda 05 – Area di via Alberon Ovest

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L'area era classificata in classe IV.
Zonizzazione parametrica 	In seguito alle esigenze dell'amministrazione e ai livelli riscontrati nella campagna di misure fonometriche le aree precedentemente classificate come aree in classe IV modificano la loro classificazione.
Zonizzazione aggregata 	Le nuove aree vengono classificate in classe III.

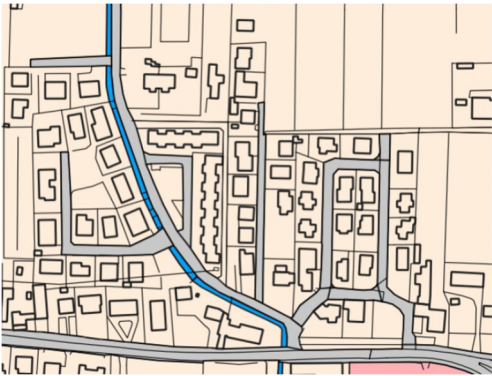
Scheda 06 – Area Artigianale di via Alberon

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L'area era classificata in classe IV.
Zonizzazione parametrica 	In seguito alla ridefinizione parametrica dell'area e alle esigenze dell'amministrazione le aree precedentemente classificate come aree in classe IV modificano la loro classificazione.
Zonizzazione aggregata 	Le nuove aree vengono classificate parte in classe V e parte in classe IV.

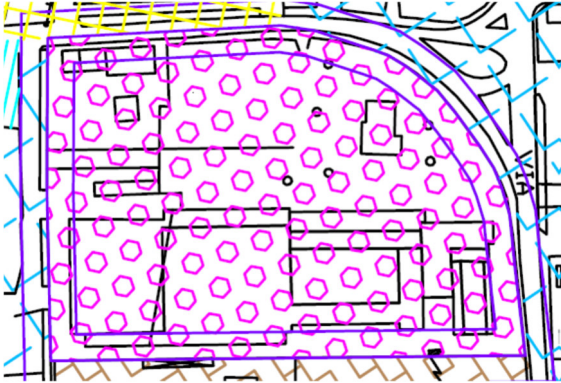
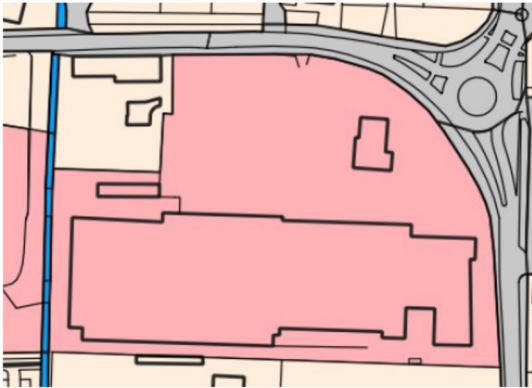
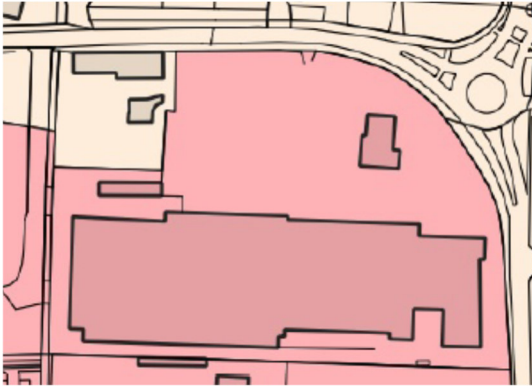
Scheda 07 – Area Artigianale di via dell’Artigianato

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L’area era classificata in classe IV.
Zonizzazione parametrica 	L’area mantiene sostanzialmente la sua classificazione, ampliando in alcune aree la classe IV per ridefinizione parametrica.
Zonizzazione aggregata 	Le nuove aree vengono classificate parte in classe V e parte in classe IV.

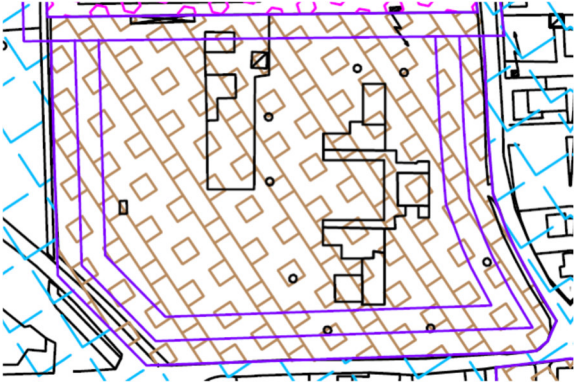
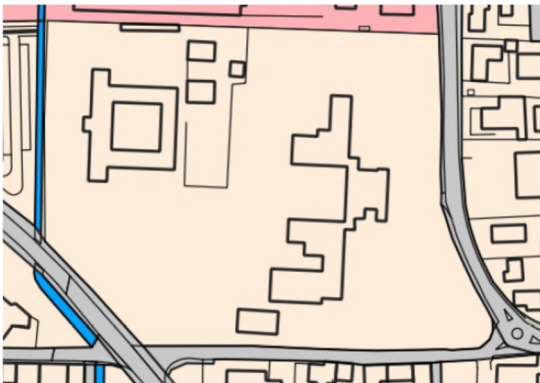
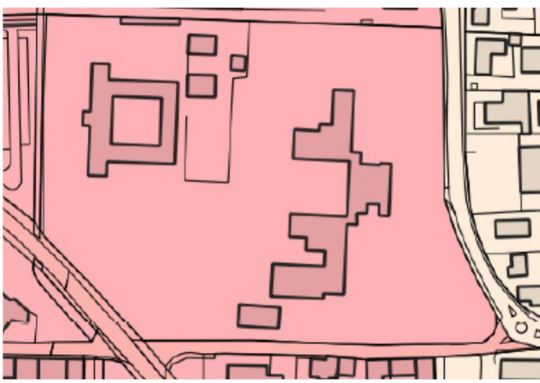
Scheda 08 – Area di via Madonna

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L'area era classificata in classe II.
Zonizzazione parametrica 	Secondo la procedura parametrica emerge una discreta variabilità di area nell'assegnazione delle classi
Zonizzazione aggregata 	In accordo con i rilievi fonometrici eseguiti e con le esigenze dell'amministrazione comunale l'intera area viene classificata in classe III.

Scheda 09 – Area Stabilimento Sgambaro

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L'area era classificata in classe V.
Zonizzazione parametrica 	Secondo la procedura parametrica una sostanziale corretta assegnazione di area
Zonizzazione aggregata 	In accordo con i rilievi fonometrici eseguiti e con l'amministrazione comunale si decide di classificare l'intera area in classe IV.

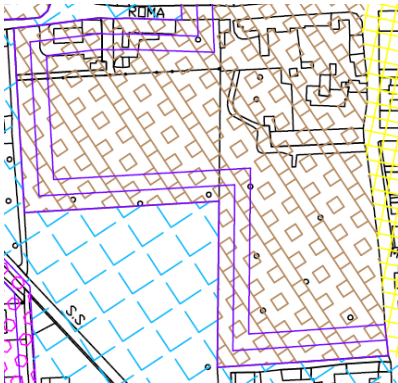
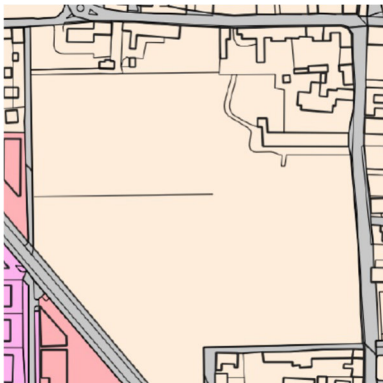
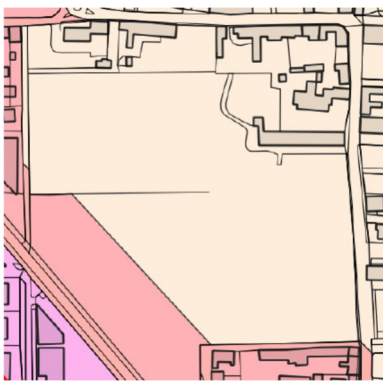
Scheda 10 – Area Casa Salesiana/Istituto Salesiano

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L'area era classificata in classe I.
Zonizzazione parametrica 	-
Zonizzazione aggregata 	In accordo con i rilievi fonometrici eseguiti e con l'amministrazione comunale si decide di classificare l'intera area in classe IV..

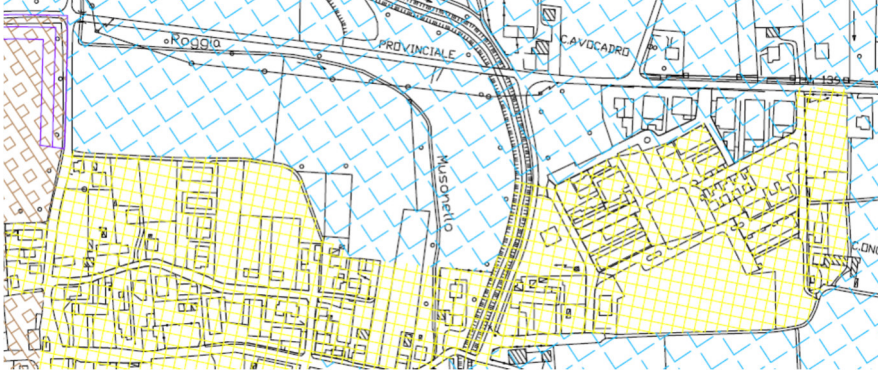
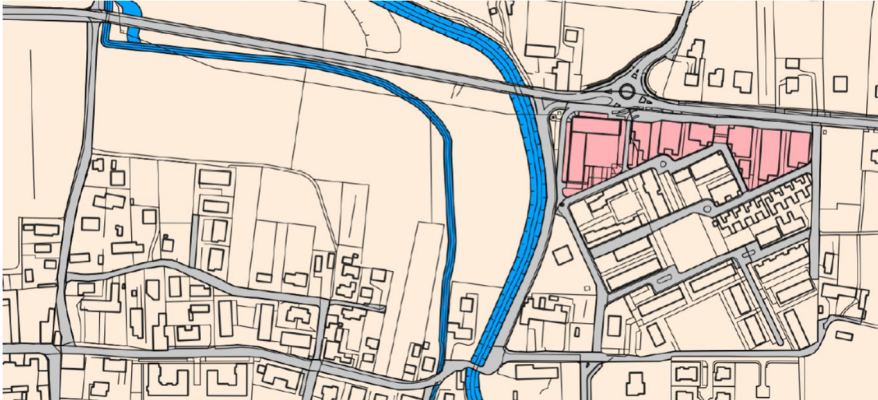
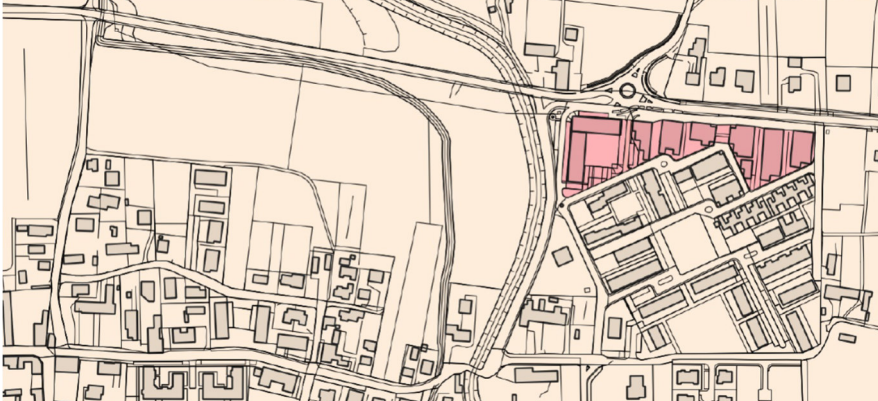
Scheda 11 – Area tra via Muson e via Roma

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L'area era classificata in classe I.
Zonizzazione parametrica 	La classificazione parametrica assegnerebbe all'area una classe IV.
Zonizzazione aggregata 	In accordo con i rilievi fonometrici eseguiti e con l'amministrazione comunale si decide di mantenere l'intera area in classe III.

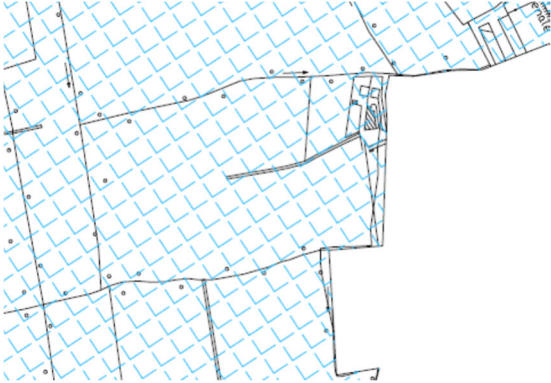
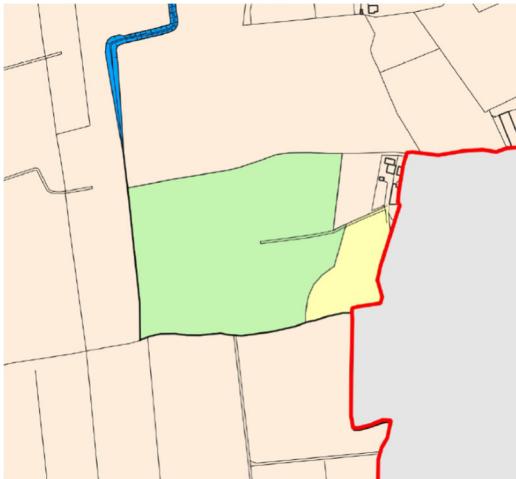
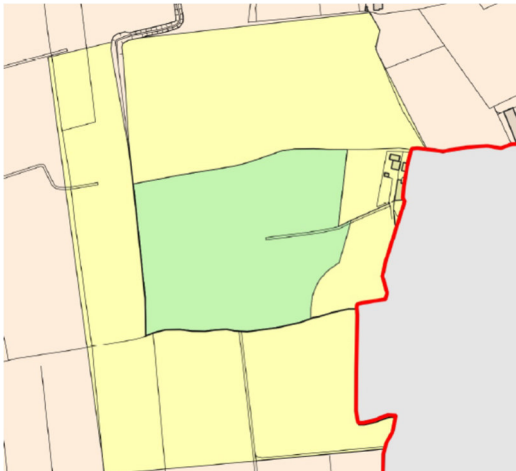
Scheda 12 – Area a sud di via Roma

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L'area era classificata in classe I.
Zonizzazione parametrica 	La classificazione parametrica assegnerebbe all'area una classe IV.
Zonizzazione aggregata 	In accordo con i rilievi fonometrici eseguiti e con l'amministrazione comunale si decide di mantenere l'intera area in classe III, mantenendo la classe IV a ridosso a dell'infrastruttura viaria.

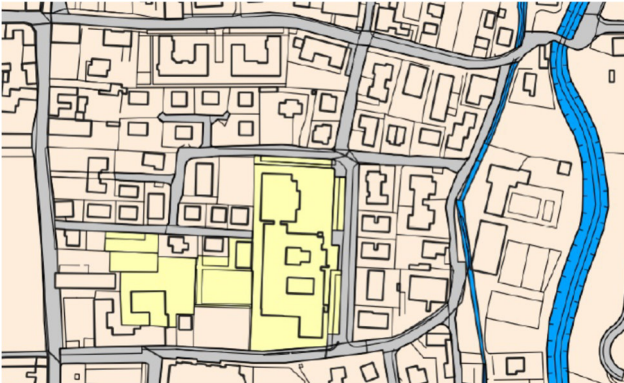
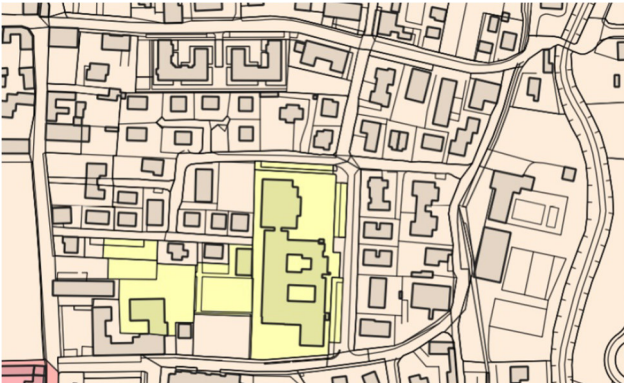
Scheda 13 – Area tra Via Piave e Via Muson – Lottizzazione Muson

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L'area era classificata in parte in classe II e in parte in classe III.
Zonizzazione parametrica 	Sulla base dei nuovi sviluppi di piano l'area risulta riccamente frammentata.
Zonizzazione aggregata 	In accordo con i rilievi fonometrici eseguiti e con l'amministrazione comunale si decide di mantenere l'intera area in classe III, inserendo in classe IV le attività che sorgono lungo la S.P. n.139.

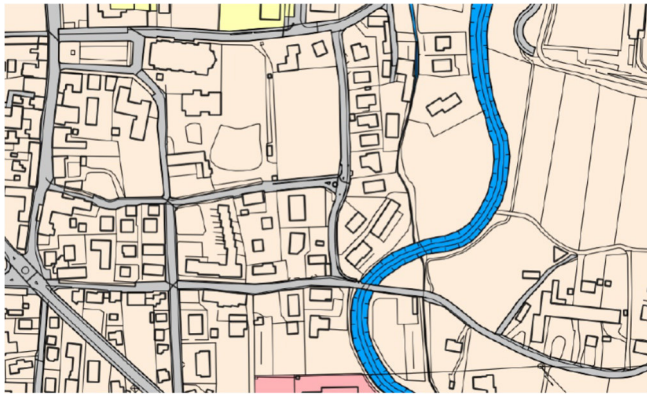
Scheda 14 – Bosco di Castelfranco

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L'area era classificata in parte in classe III.
Zonizzazione parametrica 	Secondo quanto previsto dal P.I. e dalla classificazione parametrica, l'area risulterebbe in classe I
Zonizzazione aggregata 	In accordo con i rilievi fonometrici eseguiti e con l'amministrazione comunale si decide di mettere l'area in classe I, con una fascia di transizione di classe II. L'area si trova in Zona di Protezione Speciale (ZPS).

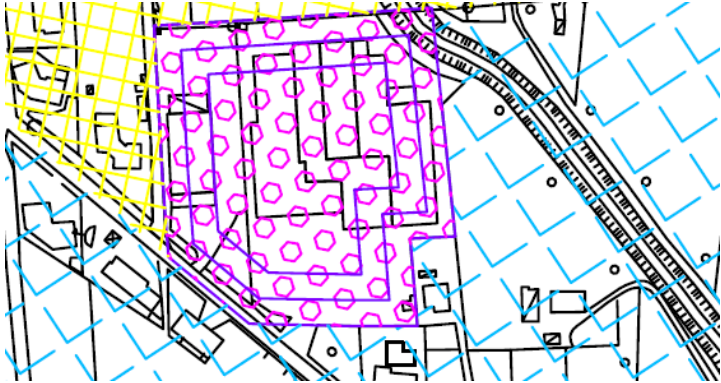
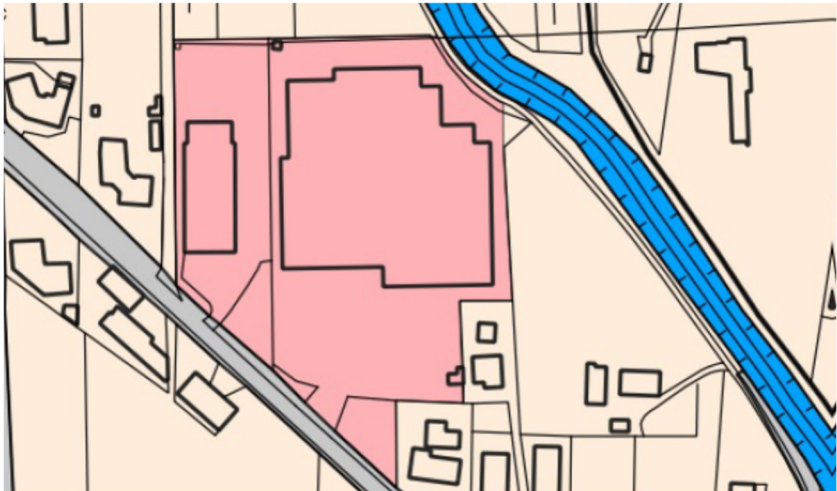
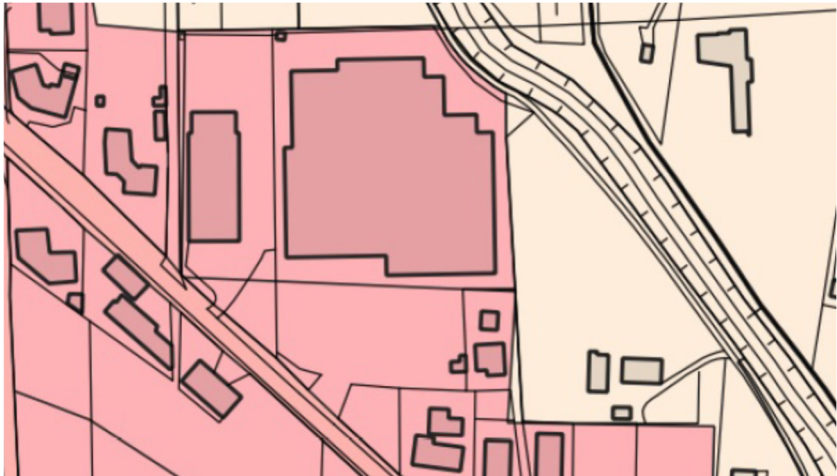
Scheda 15 – Centro di Castello di Godego Nord

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L'area era classificata in parte in classe II e in parte in classe III.
Zonizzazione parametrica 	Sulla base dei nuovi sviluppi di piano l'area risulta riccamente frammentata.
Zonizzazione aggregata 	In accordo con i rilievi fonometrici eseguiti e con l'amministrazione comunale si decide di collocare l'area in classe III, posizionando il complesso scolastico in classe II, inclusa la futura area di espansione verso ovest.

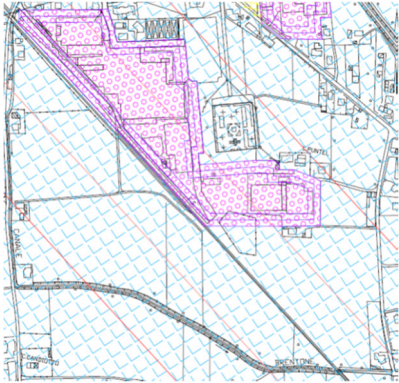
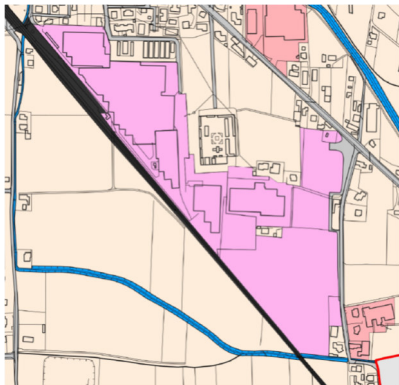
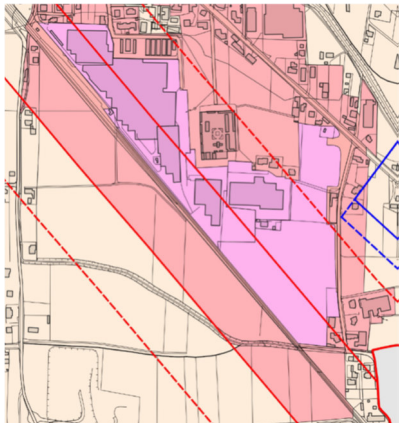
Scheda 16 – Centro di Castello di Godego Sud

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L'area era classificata in parte in classe II e in parte in classe III.
Zonizzazione parametrica 	Sulla base dei nuovi sviluppi di piano l'area risulta riccamente frammentata.
Zonizzazione aggregata 	In accordo con i rilievi fonometrici eseguiti e con l'amministrazione comunale si decide di mettere l'area in classe III, classificando in classe IV i lotti in prossimità della strada S.R.245.

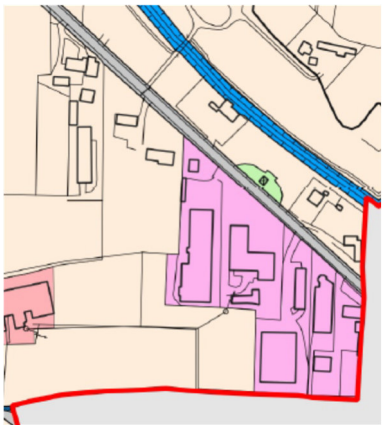
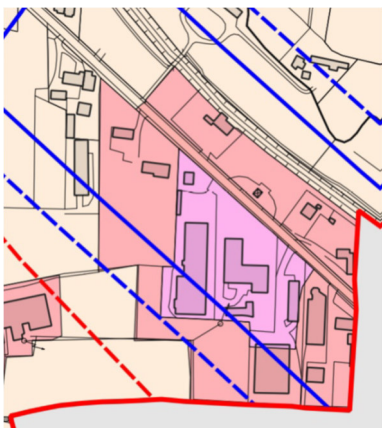
Scheda 17 – Area industriale di via Caprera

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L'area era classificata in parte in classe V con dei salti di classe.
Zonizzazione parametrica 	-
Zonizzazione aggregata 	L'area viene classificata in classe IV in accordo coi rilievi fonometrici eseguiti a nord in prossimità dello stabilimento industriale.

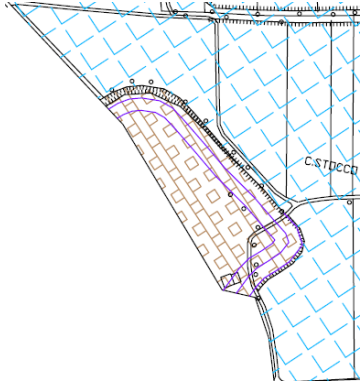
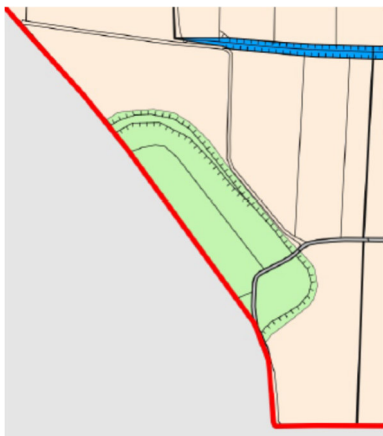
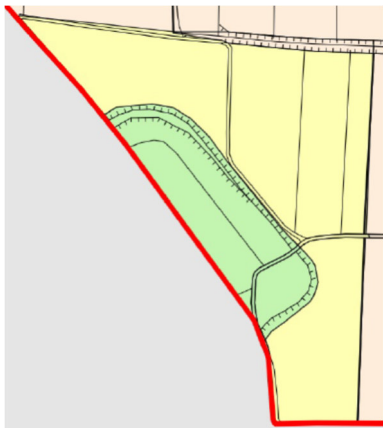
Scheda 18 – Area industriale Breton

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L'area era classificata in parte in classe V con dei salti di classe verso la classe III.
Zonizzazione parametrica 	-
Zonizzazione aggregata 	L'area viene mantenuta in classe V classificando in classe IV i lotti lungo la strada S.R.245.

Scheda 19 – Area Industriale di via Caprera Sud

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L'area era classificata in classe IV.
Zonizzazione parametrica 	Secondo la classificazione parametrica l'area viene riclassificata in classe V.
Zonizzazione aggregata 	L'area viene portata in classe V classificando in classe IV il perimetro.

Scheda 20 – Area Le Motte

Estratto mappa	Nota
PCCA Dicembre 2002 	L'area era classificata in classe I.
Zonizzazione parametrica 	-
Zonizzazione aggregata 	L'area viene mantenuta in classe I con inserimento classe II sui lotti circostanti. L'area si trova sotto vincolo archeologico.

3.17 Piano di risanamento acustico

L'aggiornamento di piano ha introdotto modifiche alla classificazione in accordo coi piani di sviluppo territoriali e con le necessità della Pubblica Amministrazione.

Nella Legge 447/95 sono fissate le condizioni per le quali le Amministrazioni comunali sono tenute a predisporre i Piani di Risanamento Acustico:

- 1. Nel caso di superamento dei valori di attenzione** indicati nella Tabella 3 (conforme art. 6 comma 1 D.P.C.M. 14.11.97);
- 2. Nel caso vengano superati i 5 dBA tra aree appartenenti a classi diverse ed a contatto diretto tra loro ed in assenza di una fascia di transizione;**
- 3. Al fine di conseguire valori di qualità** riportati nella Tabella 4 e cioè di tutela dell'ambiente

Il Piano di Risanamento Acustico dovrà contenere l'insieme dei provvedimenti che, per quanto attiene alla gestione territoriale, siano in grado di conseguire gli obiettivi di una riduzione progressiva dei livelli di rumore e sarà contraddistinto da provvedimenti di varia natura:

- di tipo amministrativo, cioè proposte ed indirizzi in sede di attività pianificatoria;
- di tipo normativo e regolamentare, come norme tecniche attuative del PRG, Regolamento di igiene, Regolamento edilizio e di Polizia Municipale;
- interventi concretizzabili in opere di mitigazione.

Di tutte queste misure, in sede di stesura del Piano di Risanamento Acustico, sarà opportuno valutare la fattibilità e l'efficacia, che per ogni singola azione può tradursi in guadagni acustici non notevoli, ma che per effetto sinergico, può rivelarsi soddisfacente in rapporto agli obiettivi.

In sintesi, il Piano di Risanamento Acustico dovrà contenere le seguenti indicazioni:

1. Gli obiettivi del piano;
2. La tipologia e l'entità dei rumori presenti, incluse le sorgenti mobili, nelle aree da risanare
3. L'individuazione dei soggetti ai quali compete l'intervento;
4. L'indicazione delle priorità, delle modalità e dei tempi per il risanamento;
5. La stima degli oneri finanziari e dei mezzi necessari;
6. Eventuali misure cautelari a carattere d'urgenza per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

3.16.1 Interventi per la riduzione dei livelli sonori

Dai sopralluoghi tecnici eseguiti durante le attività metrologiche relative all'aggiornamento del piano di classificazione acustica comunale, è emerso che la maggior parte delle infrastrutture stradali comunali è interessata da velocità degli autoveicoli elevate.

In particolare, secondo le analisi condotte, l'unica situazione critica che necessita di un intervento di mitigazione del rumore è rappresentata dai flussi veicolari lungo via Ca' Leoncino, ove si evidenziano livelli incompatibili coi valori di classe III previsti dal presente aggiornamento.

Azioni correttive:

- Introduzione di rallentatori di velocità o di sistemi elettronici per il controllo della velocità.

3.18 Il regolamento comunale per la tutela acustica

Il regolamento comunale per la tutela acustica, che accompagna il Piano Comunale di Classificazione Acustica, disciplina le competenze del Comune di Castello di Godego in materia di inquinamento acustico in attuazione all'articolo 6 della Legge 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e relativi decreti attuativi, nonché all'articolo 7 della Legge Regionale 21/1999 "Norme in materia di inquinamento acustico".

Di seguito si riporta l'elenco degli articoli che lo costituiscono:

TITOLO I: DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1. Oggetto del regolamento.

Art. 2. Competenze attribuite ai comuni.

Art. 3. Definizioni.

TITOLO II: DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' RUMOROSE PERMANENTI

Art. 4. Campo di applicazione.

Art. 5. Documentazione previsionale di Impatto Acustico (DPIA).

Art. 6. Discoteche, sale da ballo e locali di pubblico spettacolo.

Art. 7. Valutazione di Impatto Acustico (VIA).

Art. 8. Valutazione Previsionale di Clima Acustico (VPCA).

Art. 9. Sanzioni per attività rumorose permanenti.

TITOLO III: DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' RUMOROSE A CARATTERE TEMPORANEO

Art. 10. Campo di applicazione.

Art. 11. Definizioni.

Art. 12. Impianti ed attrezzature.

Art. 13. Orari e limiti.

Art. 14. Modalità di autorizzazione in deroga ai limiti acustici.

Art. 15. Emergenze.

Art. 16. Campo di applicazione.

Art. 17. Orari e limiti.

Art. 18. Modalità di autorizzazione in deroga ai limiti acustici.

Art. 19. Modalità di autorizzazione in deroga per Pubblici Esercizi e circoli privati.

Art. 20. Suono delle campane.

Art. 21. Sanzioni per attività rumorose temporanee.

TITOLO IV: REQUISITI ACUSTICI PASSIVI DEGLI EDIFICI

Art. 22. Campo di applicazione.

Art. 23. Verifica in opera dei requisiti acustici passivi degli edifici.

TITOLO V: DISPOSIZIONI FINALI

Art. 24. Disciplina dei controlli

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Di seguito si analizzano i contenuti dei principali e più significativi strumenti sovraordinati di governo del territorio o di settore utili all'analisi. Si segnala che il territorio di Castello di Godego non è interessato da alcuna perimetrazione di piani d'area, piani di parchi e aree protette. A fronte della natura del piano oggetto di verifica, non saranno analizzati strumenti di settore e di carattere generale che non definiscono specifiche strategie per il territorio in esame.

L'analisi ha quindi riguardato i seguenti strumenti:

- ⇒ PTRC – Piano Territoriale di Coordinamento Regionale;
- ⇒ SRSvS – Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile;
- ⇒ PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- ⇒ PTA – Piano di Tutela delle Acque;
- ⇒ PGA – Piano di Gestione delle Acque;
- ⇒ PGRA – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto è stato approvato con D.C.R. n° 62 del 30 giugno 2020 (B.U.R. n° 107 del 17 luglio 2020).

Il Rapporto Ambientale del P.T.R.C. prende in considerazione le componenti fisiche e strutturali che vanno a costituire il sistema regionale, in particolare:

- **Paesaggio**: la valenza paesaggistica attribuita al P.T.R.C. contribuisce ad esplicitare lo stretto legame esistente tra paesaggio e territorio, e fa comprendere come sia oggi impensabile scindere la pianificazione territoriale da quella paesaggistica.
- **Città**: tra gli obiettivi di fondo del P.T.R.C. esiste quello di delineare percorsi coerenti con le specificità dei territori che ospitano le grandi città metropolitane, ideare una strategia di rafforzamento dell'armatura urbana regionale, migliorare la qualità ambientale del territorio per attirare capitale umano dall'esterno e trattenere quello esistente e rafforzare il sistema infrastrutturale.
- **Uso del suolo**: il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti, la buona terra e la matrice ricola del territorio, interventi di tutela per gli spazi montani e collinari, azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi da edificazione ed un'estesa opera di riordino territoriale e di insediamento sostenibile.
- **Biodiversità**: il Piano sostiene la tutela e l'accrescimento della diversità biologica, attraverso misure specifiche per potenziare il contributo delle attività agricole alla biodiversità, tutelare i prati, pascoli e praterie esistenti ed individuare le aree urbano-rurali di cui valorizzare le caratteristiche di multifunzionalità. Viene individuata una Rete ecologica regionale, della quale fanno parte aree nucleo e corridoi ecologici.
- **Energia ed altre risorse naturali**: il Piano mira a razionalizzare e migliorare l'uso delle risorse, anche per contrastare il cambiamento climatico. Gli interventi proposti comprendono:
 - l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia,

- il risparmio e la conservazione dell'acqua,
 - la riduzione degli inquinamenti di suolo, aria e acqua ed il riordino dei principali corridoi energetici.
- **Mobilità**: risulta necessario governare il rapporto tra le infrastrutture ed il sistema insediativo, cogliendo l'opportunità di razionalizzare il territorio urbanizzato sulla base della presenza dei corridoi plurimodali, del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) e dell'asse viario della Pedemontana. La Regione riconosce nel sistema aeroportuale Venezia – Treviso un polo primario per lo sviluppo promuovendo a tal fine specifici progetti strategici ai sensi dell'art. 26 della L.R. 11/04.
- **Sviluppo economico**: il Piano tende ad aumentarne la portata e la competitività. Gli interventi proposti includono la valorizzazione dei parchi polifunzionali e commerciali di rango regionale e l'invenzione di nuovi nodi di servizio in grado di affiancare le imprese nelle loro attività produttive. Si vuole poi valorizzare e tutelare i diversi turismi, ridefinendo il legame tra ospitalità ed armatura culturale ed ambientale del territorio.
- **Crescita socio-culturale**: il Piano delinea possibili scenari per disegnare il Terzo Veneto. Nelle piattaforme di Treviso e Vicenza si individuano due specializzazioni di eccellenza, la prima legata a metodi lenti di fruizione del territorio attraverso l'acqua, la natura e il gusto, la seconda legata alla creazione di luoghi dei giovani e dell'armonia. Si individuano inoltre gli interventi strutturali della nuova organizzazione spaziale regionale e le misure volte a potenziare i percorsi ciclopeditali.

Il P.T.R.C. ha affrontato il governo del processo di urbanizzazione occupandosi dell'interfaccia tra lo spazio urbano e lo spazio agrario-rurale essendo il sistema metropolitano veneto fondante la sua sostenibilità economica, sociale ed ecologica su un rinnovato intreccio degli spazi a questi dedicati ed in particolare all'industria e al terziario, alla residenza, al territorio aperto e agricolo e alle risorse ambientali.

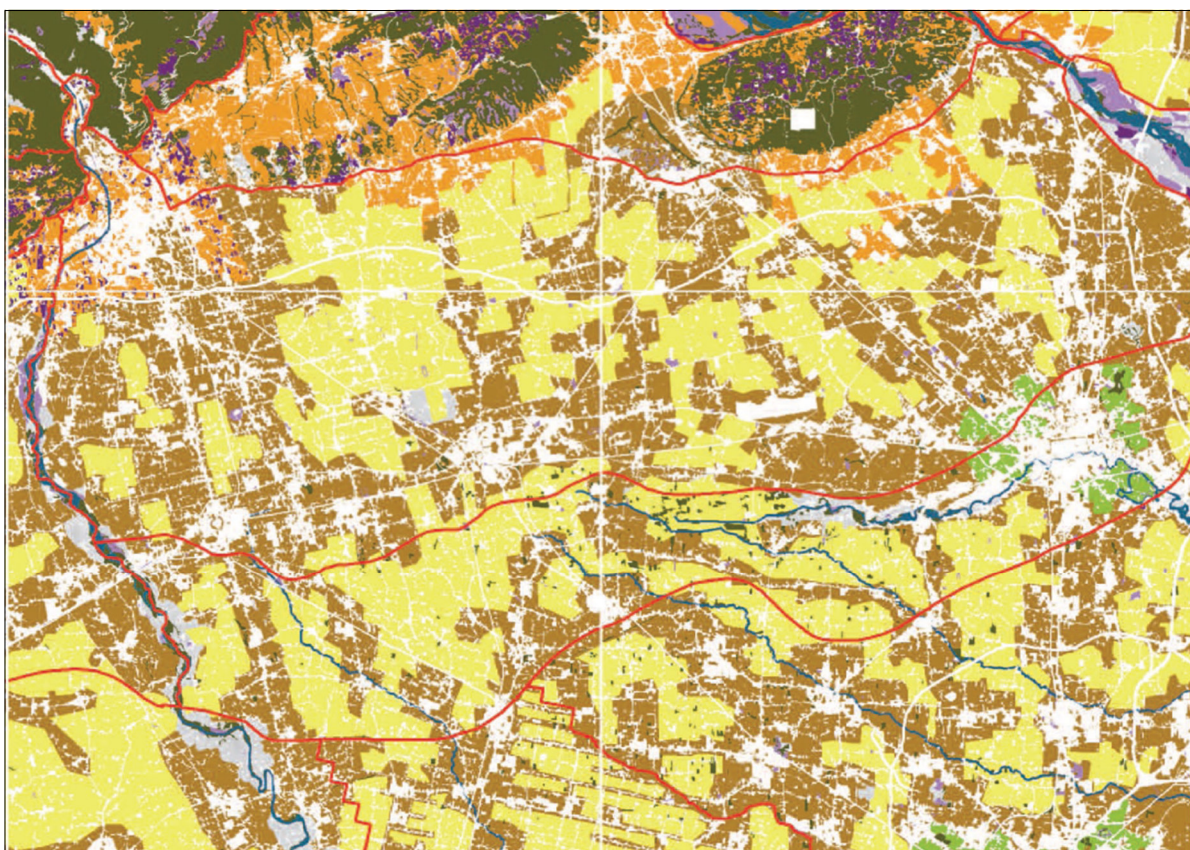
Si sono quindi distinte diverse categorie di spazio rurale, individuate in base ai loro diversi caratteri e al loro essere interessate da differenti processi evolutivi, che sono:

- ⇒ **“Aree di agricoltura periurbana”**, ovvero quelle aree nelle quali l'attività agricola viene svolta a ridosso dei centri abitati e che svolgono un ruolo di “cuscinetto” tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio storico e le aree aperte residuali.
- ⇒ **“Aree agropolitane”**, caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte della residenza, del produttivo e delle infrastrutture.
- ⇒ **“Aree ad elevata utilizzazione agricola”**, ovvero quelle nelle quali l'attività agricola è consolidata e il territorio è strutturato e caratterizzato dalla presenza di contesti figurativi di particolare valore dal punto di vista paesaggistico.
- ⇒ **“Aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa”**, ovvero quelle in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile di manutenzione e presidio del territorio e di mantenimento della complessità e della diversità degli ecosistemi naturali e rurali.

⇒ **“Prati stabili”**, quali risorse per il paesaggio e la biodiversità. Va mantenuto il loro valore naturalistico e va limitata la perdita di superficie prativa dovuta allo sviluppo urbanistico.

Il Piano Regionale prescrive per questa tematica il perseguimento di processi di riqualificazione e trasformazioni territoriali col minor consumo possibile di suolo.

Per quanto riguarda l’uso del suolo, il Comune di Castello di Godego presenta in prevalenza i caratteri tipici dell’**area ad elevata utilizzazione agricola**. Tuttavia, non mancano alcune zone, prevalentemente quelle del centro abitato di Castello di Godego, con le caratteristiche delle aree agropolitane. (art. 9 delle NT del PTRC).



Estratto Tavola 01 Uso del suolo – terra PTRC

Il P.T.R.C. conferma la presenza del sito Natura 2000 Prai di Castello di Godego come area nucleo nell’ambito della rete ecologica territoriale, completata da un sistema di corridoi ecologici di limitata estensione.

Per quanto riguarda il tema della mobilità, si segnala che il territorio comunale non ospita infrastrutture autostradali e superstradali. La nuova SPV corre infatti a nord e i caselli più prossimi sono quelli di Loria – Mussolente e Riese Pio X collocati a una distanza superiore a 4 km.

L’unico elemento che assume valenza ai fini dell’art. 40 delle NTA del P.T.R.C., quale area strategica per la mobilità, è la stazione ferroviaria di Castello di Godego posta lungo la linea Trento-Venezia. Il P.T.R.C. individua per tali elementi la necessità di individuare un buffer di 500 mt entro il quale perseguire specifici obiettivi di valorizzazione del ruolo del nodo ferroviario. Nel caso specifico, tale

ambito comprende due tipologie di aree: a nord est della linea ferroviaria il buffer comprende il centro abitato di Castello e le aree produttive poste ai margini dello stesso componendo un tessuto insediativo denso e compatto; a sud ovest della linea ferroviaria si rileva la presenza di aree agricole pressoché integre con nuclei di edificazione diffusa lungo la viabilità locale.



Estratto Tavola 02 Biodiversità PTRC

Il P.T.R.C. inoltre suddivide il territorio regionale in Ambiti di Paesaggio ai sensi dell'art. 135, comma 2, del Codice dei Beni Culturali, in base agli aspetti geomorfologici, paesaggistici e identitari del territorio.

Il paesaggio è patrimonio dei beni comuni e dei luoghi identitari della nostra collettività (intreccio tra natura e cultura, forma e funzione), svolge un ruolo d'interesse culturale, ecologico, ambientale e sociale, oltre che costituire una risorsa favorevole allo sviluppo economico. Riconoscendo al paesaggio questi significati e una possibile funzione di valore aggiunto per il nuovo modello di sviluppo che si intende delineare per il Veneto, il Piano Paesaggistico nella sua articolazione diventa lo strumento essenziale per individuare strategie volte ad accrescere la competitività della Regione e a fare di questa un polo di attrazione di capitali e risorse.

8g. *Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura".*

8h. *Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali, in particolare le piantate di vite, e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto dei prodotti e vendita diretta (filieri corte).*

9. Diversità del paesaggio agrario.

9b. *Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario.*

9c. *Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili.*

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici.

15a. *Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono, in particolare il sistema delle opere irrigue conseguenti la derivazione delle acque del Piave tramite il canale Brentella e di altre rogge.*

15b. *Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture, in particolare nella parte ovest dell'ambito in cui si riconoscono ancora i caratteri della trama agraria storica della centuriazione recuperando il rapporto dell'edificato con il territorio agricolo.*

21. Qualità del processo di urbanizzazione.

21b. *Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.*

21d. *Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.*

21e. *Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.*

21f. *Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio.*

22. Qualità urbana degli insediamenti

22a. *Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale.*

22b. *Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani.*

22c. *Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.*

22e. *Promuovere la riorganizzazione delle periferie urbane, dotandole di un adeguato "equipaggiamento paesistico" anche con funzione di compensazione ambientale e di integrazione della rete ecologica.*

22g. *Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, degli orti, dei prati e dei coltivi anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.*

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici.

- 24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti, in particolare le città murate di Bassano, Cittadella e Castelfranco, e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, tra cui il sistema delle ville venete, dei manufatti idraulici e opifici, e la strada romana Postumia.
- 24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari.
- 24c. Promuovere interventi di riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture viarie, al fine di una loro maggiore compatibilità con il valore storico-testimoniale del contesto.
- 24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.
- 24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio, Villa Emo a Fanzolo, Villa Angarano a Bassano, individuandone gli ambiti di riferimento e scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi.

- 26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.
- 26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.
- 26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.
- 26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.
- 26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.
27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato.
- 27d. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti dei parchi commerciali esistenti e indirizzare il progetto di quelli nuovi verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.
- 27f. Incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato.

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture.

32a. Progettare i nuovi tracciati stradali, i caselli autostradali e le stazioni SFMR, nel rispetto dell'assetto territoriale e paesaggistico del contesto (trama agraria, contesti di villa, aree ed elementi di valore storico e naturalistico-ambientale, ecc.).

32b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.

32c. Prevedere un adeguato "equipaggiamento verde" delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche.

35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione.

35b. Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici.

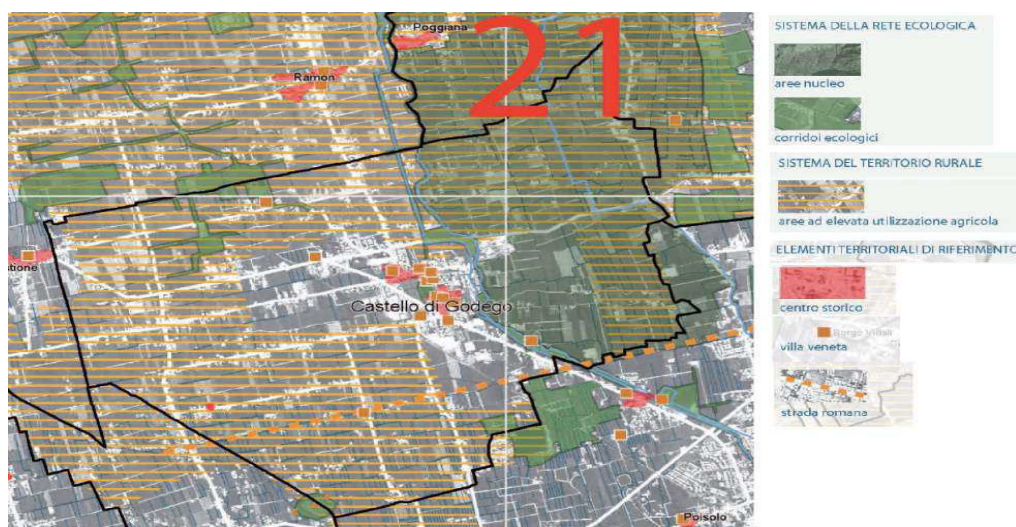
35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dimesse come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica, in particolare nell'area di Vedelago.

38. Consapevolezza dei valori naturalistico ambientali e storico-culturali.

38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.

38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali e/o la creazione di parchi agroalimentari (Bassano del Grappa - Marostica - Asolo - Mason).

Dalla lettura della Tavola 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica, si evince che il territorio comunale è individuato all'interno di aree nucleo - corridoi ecologici (concentrati nel sito Rete Natura 2000 "Praia di Castello di Godego IT3240026), ed aree ad elevata utilizzazione agricola. Sono altresì presenti ville venete ed una strada romana (Postumia) nella parte a sud.



4.1 Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile

La Regione Veneto, con D.C.R. n.80 del 20 luglio 2020 ha predisposto lo studio: 2030 la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile. L'elaborato è stato predisposto dalla Cabina di Regia istituita per la definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, con il contributo di tutte le Aree e Strutture regionali, che si sono rapportate agli Assessori di riferimento, dei rappresentanti della società civile, dei cittadini e in collaborazione con ARPAV e le Università di Padova e di Venezia. Prendendo le mosse dai contenuti del Rapporto di Posizionamento del Veneto rispetto ai 17 Goals dell'Agenda 2030, elaborato nel 2019, di seguito vengono evidenziati i punti di forza e gli ambiti di miglioramento emersi dalla misurazione degli indicatori statistici comparabili con le medie nazionali e con le altre regioni. Il funzionamento del sistema economico, del sistema formativo e del sistema socio-sanitario e di protezione civile sono tra i maggiori punti di forza del Veneto.

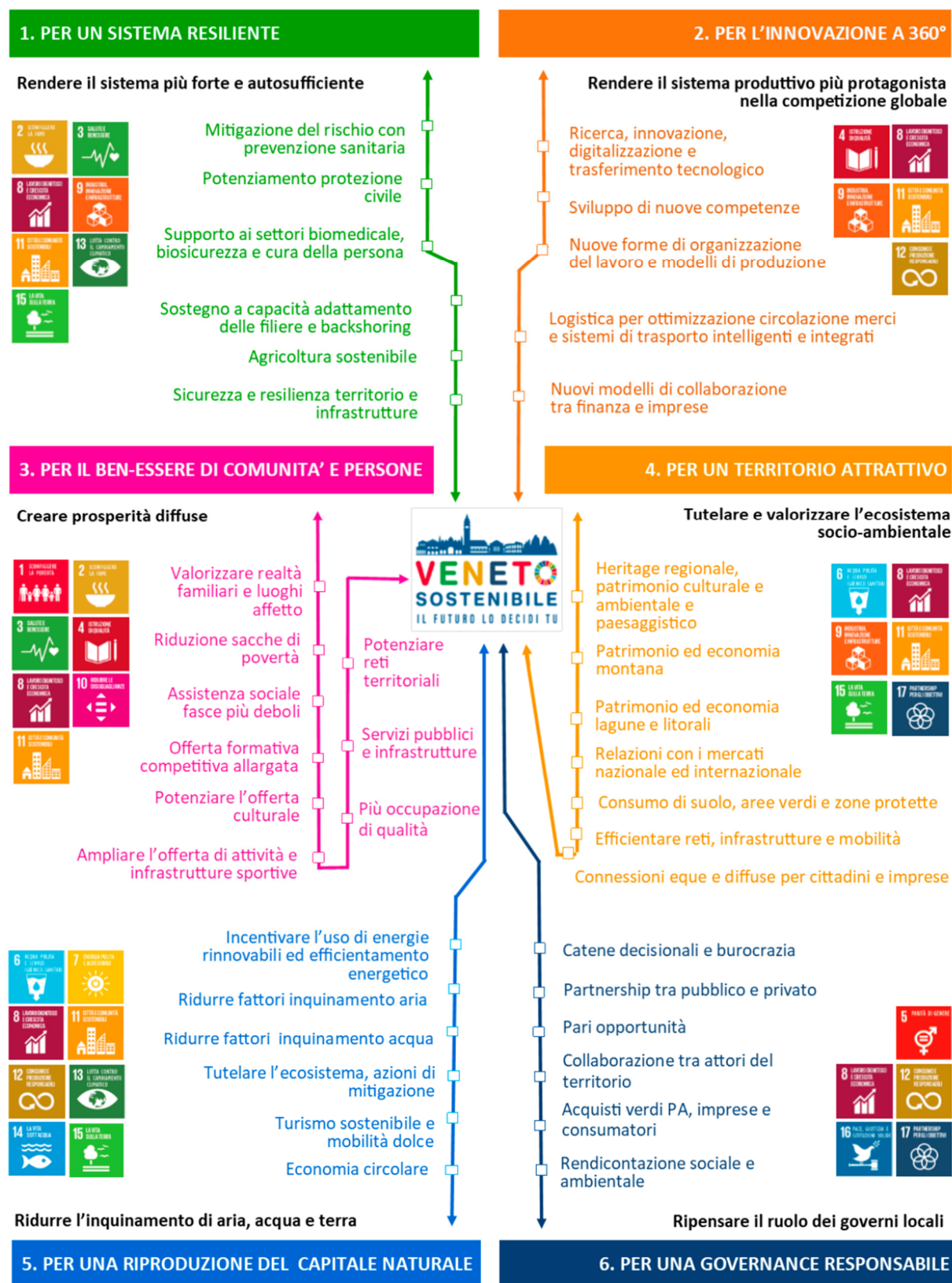
La Regione ha registrato una crescita del PIL tra le più elevate d'Italia e politiche attive del lavoro basate su un sistema di istruzione di elevata qualità che hanno potenziato e migliorato il raccordo tra il sistema produttivo e il sistema della formazione professionale. Il rischio di povertà ed esclusione sociale è nettamente inferiore a quello della media italiana ed europea, così come è ridotta la percentuale di giovani che abbandonano il sistema scolastico; si tratta di aspetti molto delicati a cui prestare attenzione con politiche attive. In generale migliorano le competenze acquisite dai giovani a scuola, sopra la media nazionale. In Veneto il sistema socio-sanitario regionale è eccellente e questo si riflette sullo stato di salute dei cittadini veneti, in costante miglioramento.

Anche il sistema di governo del rischio di esposizione a eventi naturali estremi è considerato efficiente. La percentuale di famiglie e imprese connesse a banda larga è superiore alla media nazionale. Anche il sistema abitativo veneto risulta migliore rispetto alla situazione media nazionale per quanto concerne problemi come inquinamento acustico e condizioni strutturali delle abitazioni. Per quanto riguarda la sostenibilità ambientale, il Veneto ha un'elevata percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, un elevato consumo interno di materie prime e un costante aumento di enti pubblici che acquistano beni e servizi adottando criteri ambientali minimi (CAM). Inoltre, sono complessivamente in calo le emissioni di CO₂, sia pure con rilevanti differenze tra le province venete. Anche lo stato chimico di laghi e fiumi è migliore della media nazionale, così come il loro stato ecologico. L'indice di abusivismo edilizio infine è tra i più bassi d'Italia, così come l'indice di delittuosità.

La Strategia individua sei macroaree strategiche, tenuto conto dei punti di forza e delle criticità emersi nel Rapporto di Posizionamento, dei processi interni (programmazione, valutazione della performance e politiche di bilancio), dei processi di partecipazione, dell'impatto della pandemia in atto.

Ad ogni macroarea sono associate delle linee di intervento in cui la Regione, in sinergia con gli altri soggetti pubblici e privati, sarà chiamata a intensificare il proprio intervento per migliorare la qualità delle politiche per la sostenibilità economica, sociale e ambientale. Le macroaree e le linee di intervento sono interrelate, così come lo sono i soggetti competenti o comunque interessati ed occorre pertanto procedere ad una lettura integrata.

Le aree tematiche riconosciute dalla Strategia sono sintetizzate nell'immagine seguente.



4.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Treviso

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), previsto dalla L.R. 11/2004, è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1137 del 23/03/2010.

Il piano è fondato sul presupposto secondo cui nel territorio provinciale nessuna politica di sviluppo è ammissibile se non sostenuta da una contestuale e correlata politica di riordino, ed anzi, è il graduale perseguimento di obiettivi di riordino che rende possibile il necessario avvio delle politiche di governo locale verso gli obiettivi di sviluppo senza ulteriore degrado del sistema delle risorse locali.

Il PTCP guida la trasformazione del territorio con lo scopo primario di favorire lo sviluppo e il riordino attraverso l'adozione di politiche di governo locale che preservino il territorio da un ulteriore degrado del sistema delle risorse locali.

Gli obiettivi strategici sono suddivisi per temi.

TEMA I – USO DEL SUOLO

1. Riordino e qualificazione delle aree urbanizzate
2. Salvaguardia del suolo agricolo
3. Riassetto idrogeologico del territorio

TEMA II – BIODIVERSITA'

1. Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS; costruzione di una rete ecologica
2. Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale

TEMA III – ENERGIA, RISORSE E AMBIENTE

1. Prevenzione e difesa da inquinamento
2. Migliorare l'efficienza nei consumi e aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili

TEMA IV – MOBILITA'

1. Riorganizzazione della viabilità – mobilità

TEMA V – SVILUPPO ECONOMICO

1. Supporto al settore turistico
2. Supporto al settore produttivo
3. Supporto al commercio
4. Supporto all'edilizia
5. Supporto all'agricoltura

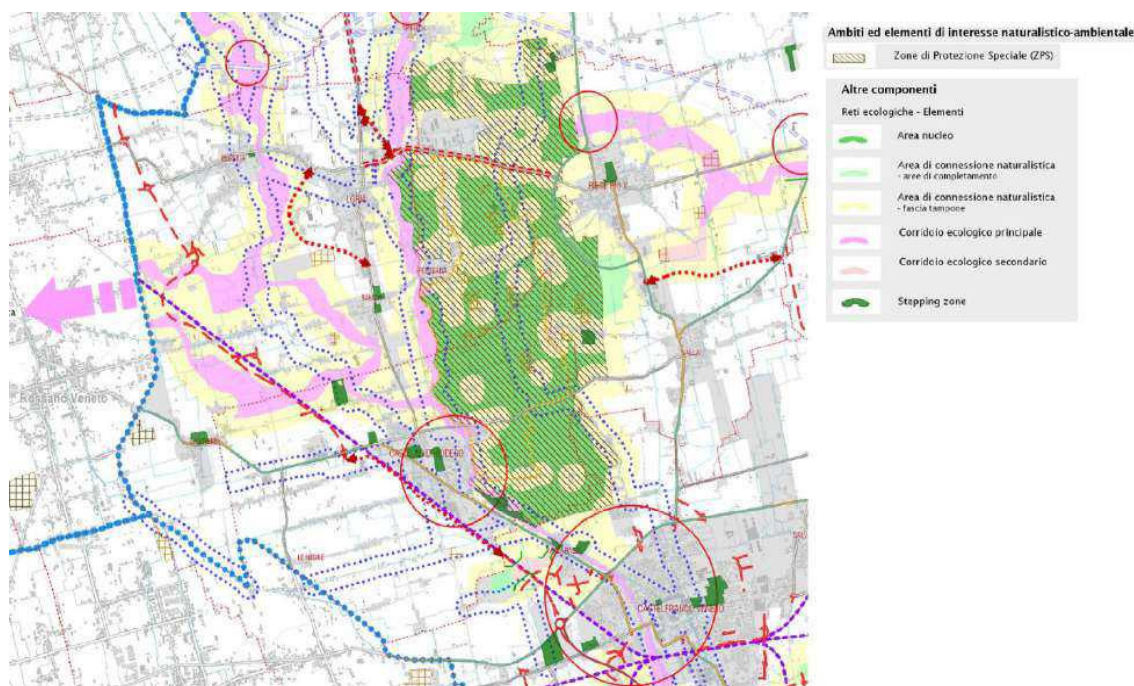
TEMA VI – CRESCITA SOCIALE E CULTURALE

1. Recupero e valorizzazione delle risorse culturali
2. Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici

In relazione ai contenuti dello strumento di Piano oggetto di verifica, assumono particolare peso le valenze di tipo ambientale e paesaggistico segnate dal P.T.C.P.

Nella Tavola 3.1 A Sistema ambientale Naturale, si trova l'individuazione della rete ecologica che viene concepita dal PTCP come uno strumento strategico paesistico – territoriale di livello sovracomunale, rappresentando dunque il riferimento per la pianificazione sotto ordinata.

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di aree nucleo (ZPS Prai di Godego), aree di connessione naturalistica, corridoi ecologici principali e secondari ed infine stepping zone.



Estratto Tavola 3.1 A Sistema ambientale Naturale “Carta delle reti ecologiche” P.T.C.P.

Il PTCP conferma, dunque, l'area naturalistica che interessa la porzione est del territorio comunale in prossimità in corrispondenza della ZPS IT3240026 Prai di Castello di Godego.

4.3 Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), stralcio del Piano di bacino, ai sensi dell'art. 65, c.1 del Dlgs 152/2006 e s.m.i. è lo *strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo* mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo per tutti gli aspetti legati alla pericolosità da frana e da dissesti di natura geomorfologica alla scala di distretto idrografico.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, di seguito denominato Piano Stralcio o Piano o P.A.I., redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 1801/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2010101, convertito con modificazioni dalla L. 365/2010101, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento

conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio.

Il territorio comunale è diviso tra due bacini, quello del Brenta-Bacchiglione ad ovest mentre ad est vi è quello scolante in Laguna di Venezia.

A seguito dell'entrata in vigore del PGRA il PAI è efficace solo ai fini dell'individuazione delle aree di pericolosità geologica e valanghiva. Si tratta di forme di dissesto che non interessano il territorio in esame.

4.4 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. ed è stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009, mentre con la deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012 si approva il testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque come risultante di tutte le modifiche apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il PTA comprende i seguenti tre documenti:

- a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- b) Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- c) Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità distinguibili nelle seguenti macroazioni:
 - Misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi.
 - Misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici.
 - Misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico.
 - Misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

In riferimento alla sicurezza idraulica del territorio, il Piano di Tutela delle Acque, all'art. 39 punto 12, rimanda alle norme di attuazione della legge regionale e stabilisce: *“Per tutti gli strumenti urbanistici generali e le varianti generali o parziali o che, comunque, possano recare trasformazioni del territorio tali da modificare il regime idraulico esistente, è obbligatoria la presentazione di una “Valutazione di compatibilità idraulica” che deve ottenere il parere favorevole dell'autorità competente secondo le procedure stabilite dalla Giunta regionale”.*

Il PTA suddivide il territorio regionale in zone omogenee di protezione:

- a) zona montana;
- b) zona di ricarica degli acquiferi;
- c) zona di pianura degli acquiferi;
- d) zona di pianura ad elevata densità insediativa;
- e) zona di pianura a bassa densità insediativa;
- f) zona costiera.

Il Comune di Castello di Godego ricade nella Zona di ricarica degli acquiferi e in parte nella Zona tributaria della Laguna di Venezia. Per questo buona parte del territorio comunale è qualificata come zona sensibile.



Estratto aree sensibili – P.T.A. Veneto

Il Comune di Castello di Godego si colloca inoltre a monte della linea delle risorgive e presenta una vulnerabilità della falda tra elevata e alta. Infine, tutto il territorio comunale è segnalato come vulnerabile ai nitrati.

4.5 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.)

Il territorio comunale di Castello di Godego fa parte del Bacino dei fiumi Brenta e Bacchiglione.

Il bacino del Brenta-Bacchiglione risulta dall'unione dei bacini idrografici dei fiumi Brenta, Bacchiglione e Gorzone. Tali fiumi, caratterizzati da un sistema idrografico interdipendente e da interconnessioni multiple, giungono al mare attraverso un'unica foce.

La superficie complessiva del bacino è pari a circa 5.700 km².

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è stato redatto dal Distretto Idrografico delle Alpi Orientali. A seguito del progressivo recepimento nella normativa nazionale della Direttiva Europea 2007/60/CE, l'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali, costituita in sostituzione e ad integrazione delle competenze delle Autorità di Bacino preesistenti, ha redatto un nuovo documento denominato

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), con la collaborazione di tutti gli enti territoriali coinvolti.

Tale Piano rappresenta un completo compendio delle conoscenze idrauliche territoriali e locali e riporta su cartografia tecnica regionale i risultati di nuove modellazioni idrauliche bidimensionali che indagano gli effetti di eventi eccezionali, con Tempi di ritorno pari a 30, 100 e 300 anni. Nella cartografia sono individuati i tiranti d'acqua nelle aree soggette ad alluvione in relazione all'entità dell'evento alluvionale, cioè in base al tempo di ritorno che lo contraddistingue. A tale cartografia si accompagna una seconda serie di cartografie nella quale sono riportati i gradi di rischio per le aree soggette ad alluvione in base alla pericolosità intrinseca dell'evento (esemplificata dal tirante d'acqua) e agli elementi di valore esposti che insistono sulle suddette aree.

Gli obiettivi di piano sono:

- ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana;
- ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente;
- ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale;
- ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche.

Il primo ciclo di gestione del territorio in questi termini ha avuto validità per il periodo 2015-2021, mentre il secondo, di recente approvazione, ha quale periodo di validità 2021-2027.

Di seguito si riporta estratto relativo al territorio comunale di Castello di Godego del PGRA vigente.



PGRA – Carta della Pericolosità idraulica: porzione est territorio comunale

Il territorio comunale di Castello di Godego presenta aree di “Pericolosità Idraulica moderata P1” e “Pericolosità Idraulica Media P2”. Per tali ambiti, le Norme Tecniche di Attuazione del Piano dispongono quanto segue:

ARTICOLO 13 – AREE CLASSIFICATE A PERICOLOSITÀ MEDIA (P2)

1. Nelle aree classificate a pericolosità media P2 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3B e P3A secondo le disposizioni di cui all’articolo 12.

2. L’ampliamento degli edifici esistenti e la realizzazione di locali accessori al loro servizio è consentito per una sola volta a condizione che non comporti mutamento della destinazione d’uso né incremento di superficie e di volume superiore al 15% del volume e della superficie totale e sia realizzato al di sopra della quota di sicurezza idraulica che coincide con il valore superiore riportato nelle mappe delle altezze idriche per scenari di media probabilità con tempo di ritorno di cento anni.

3. L’attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui al comma 2 e dagli interventi di cui all’articolo 12, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) garantendo comunque il non superamento del rischio specifico medio R2.

4. Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 3.

5. Nella redazione degli strumenti urbanistici e delle varianti l’individuazione di zone edificabili è consentita solo previa verifica della mancanza di soluzioni alternative al di fuori dell’area classificata e garantendo comunque il non superamento del rischio specifico medio R2. L’attuazione degli interventi diversi da quelli di cui al comma 2 e di cui all’articolo 12 resta subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2).

ARTICOLO 14 – AREE CLASSIFICATE A PERICOLOSITÀ MODERATA (P1)

1. Nelle aree classificate a pericolosità moderata P1 possono essere consentiti tutti gli interventi di cui alle aree P3A, P3B, P2 secondo le disposizioni di cui agli articoli 12 e 13, nonché gli interventi di ristrutturazione edilizia di edifici.

2. L’attuazione degli interventi e delle trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia previsti dai piani di assetto e uso del territorio vigenti alla data di adozione del Piano e diversi da quelli di cui agli articoli 12 e 13 e dagli interventi di ristrutturazione edilizia, è subordinata alla verifica della compatibilità idraulica condotta sulla base della scheda tecnica allegata alle presenti norme (All. A punti 2.1 e 2.2) solo nel caso in cui sia accertato il superamento del rischio specifico medio R2.

3. Le previsioni contenute nei piani urbanistici attuativi che risultano approvati alla data di adozione del Piano si conformano alla disciplina di cui al comma 2.

4. Tutti gli interventi e le trasformazioni di natura urbanistica ed edilizia che comportano la realizzazione di nuovi edifici, opere pubbliche o di interesse pubblico, infrastrutture, devono in ogni caso essere collocati a una quota di sicurezza idraulica pari ad almeno 0,5 m sopra il piano campagna. Tale quota non si computa ai fini del calcolo delle altezze e dei volumi previsti negli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del Piano.

4.6 Piano di Assetto Territoriale (P.A.T.)

Il Comune di Castello di Godego è dotato di Piano di Assetto del Territorio, adottato con D. C. C: n. 25/2015 del 17.06.2015, successivamente approvato dalla Conferenza di Servizi in data 07.09.2016 e ratificato dalla Giunta Provinciale con deliberazione del 13.09.2016 ed entrato in vigore il 22.06.16.

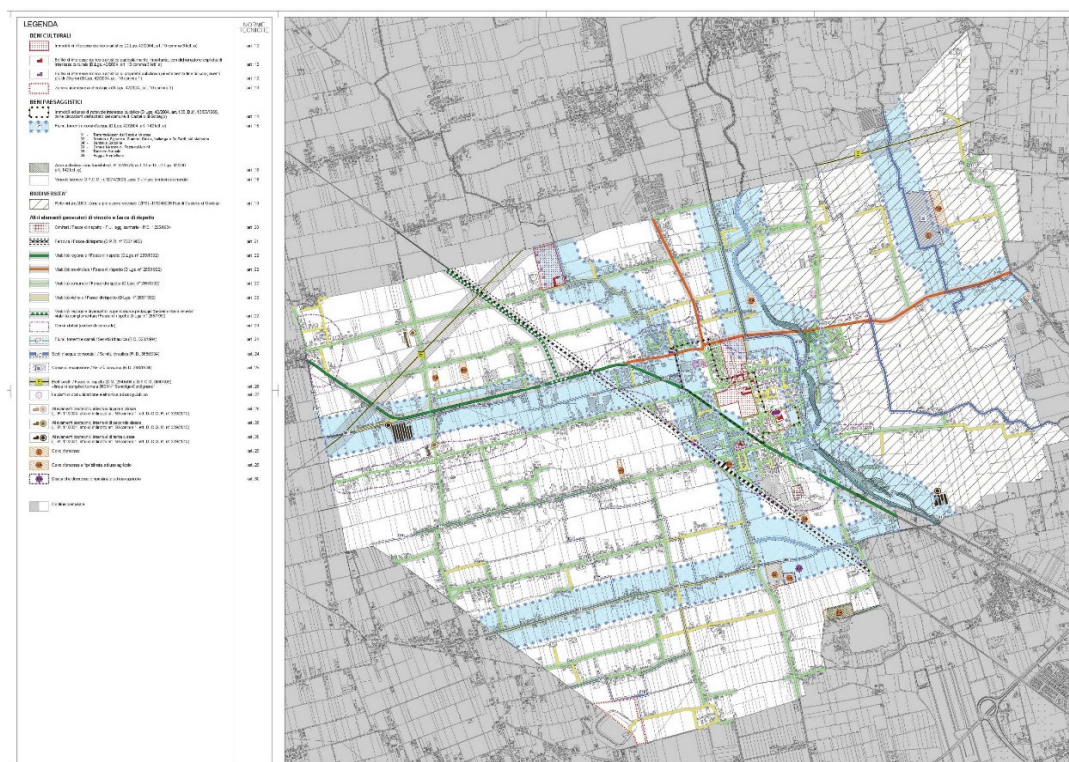
Ha provveduto poi a redigere, ai sensi dell'art.14 della LR 14/2017 la Variante n.1 al PAT, adottata con D.C.C. n.30 del 31.07.2019 e approvata con DCC n.2 del 06.02.2020.

Le finalità generali del P. A. T. possono essere delineate negli aspetti elencati di seguito. a. verifica ed acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale comunale;

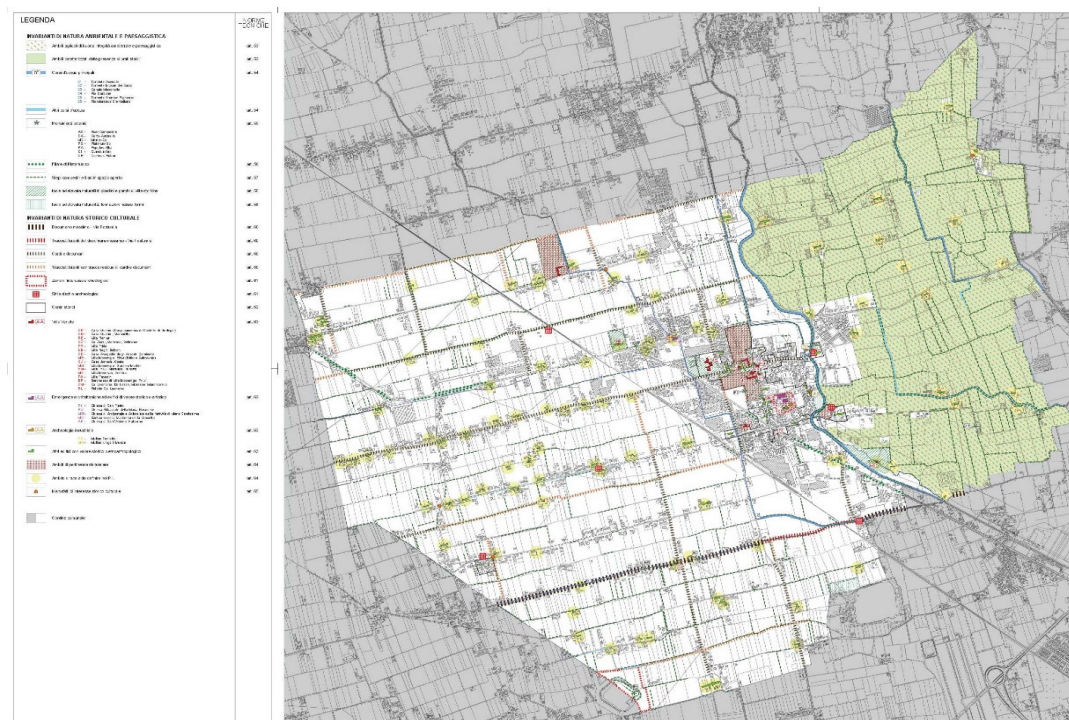
- a. disciplina, attribuendo una specifica normativa di tutela, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- b. individua gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- c. recepisce i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definisce le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
- d. individua gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- e. determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC);
- f. detta una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);
- g. detta una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole;
- h. assicura il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi;

- i. individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e detta i criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate;
- j. determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
- k. definisce le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;
- l. precisa le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione;
- m. detta i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria, nonché i criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447 "Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modificazioni, in relazione alle specificità territoriali del comune;
- n. individua le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle norme tecniche;
- o. individua i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- o. stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico di cui al decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e successive modificazioni;
- p. elabora la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori.

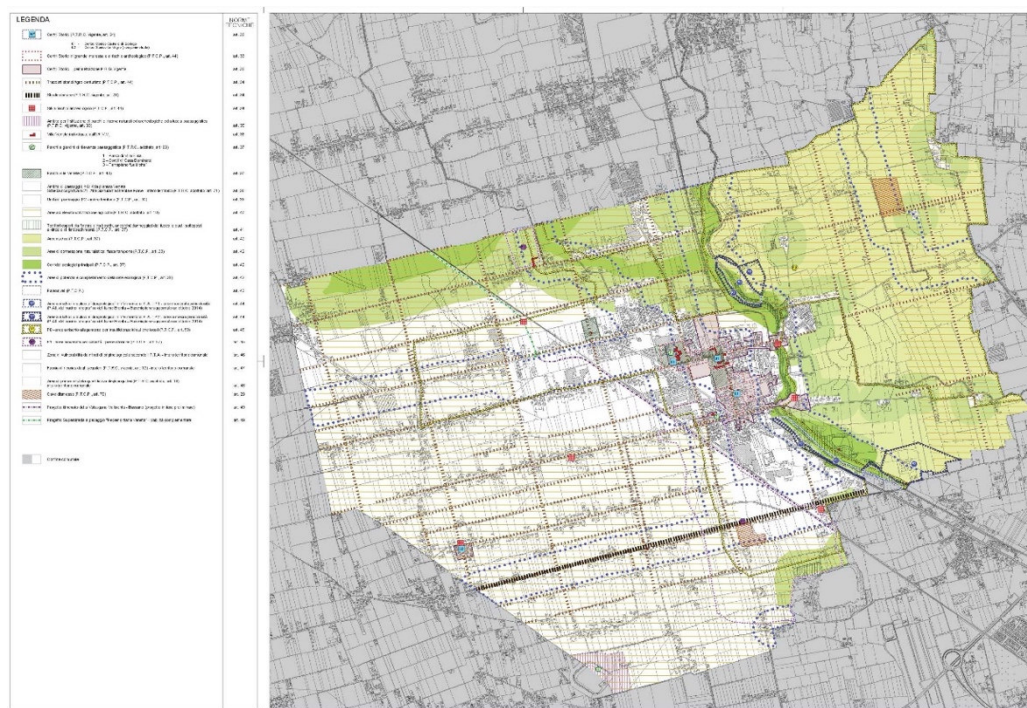
Di seguito si riportano, integralmente, gli elaborati di PAT vigente adeguati alla Conferenza di servizi del 07/09/2016 e Tav. P4.1 - Carta degli ambiti di urbanizzazione consolidata – L.R. n.14/2017 redatta con la Variante al P.A.T. n.1 in adeguamento alla L.R. 06/06/2017 n.14 “Disposizioni sul contenimento di consumo di suolo” attualmente vigente.



Tav. P1A Carta dei Vincoli



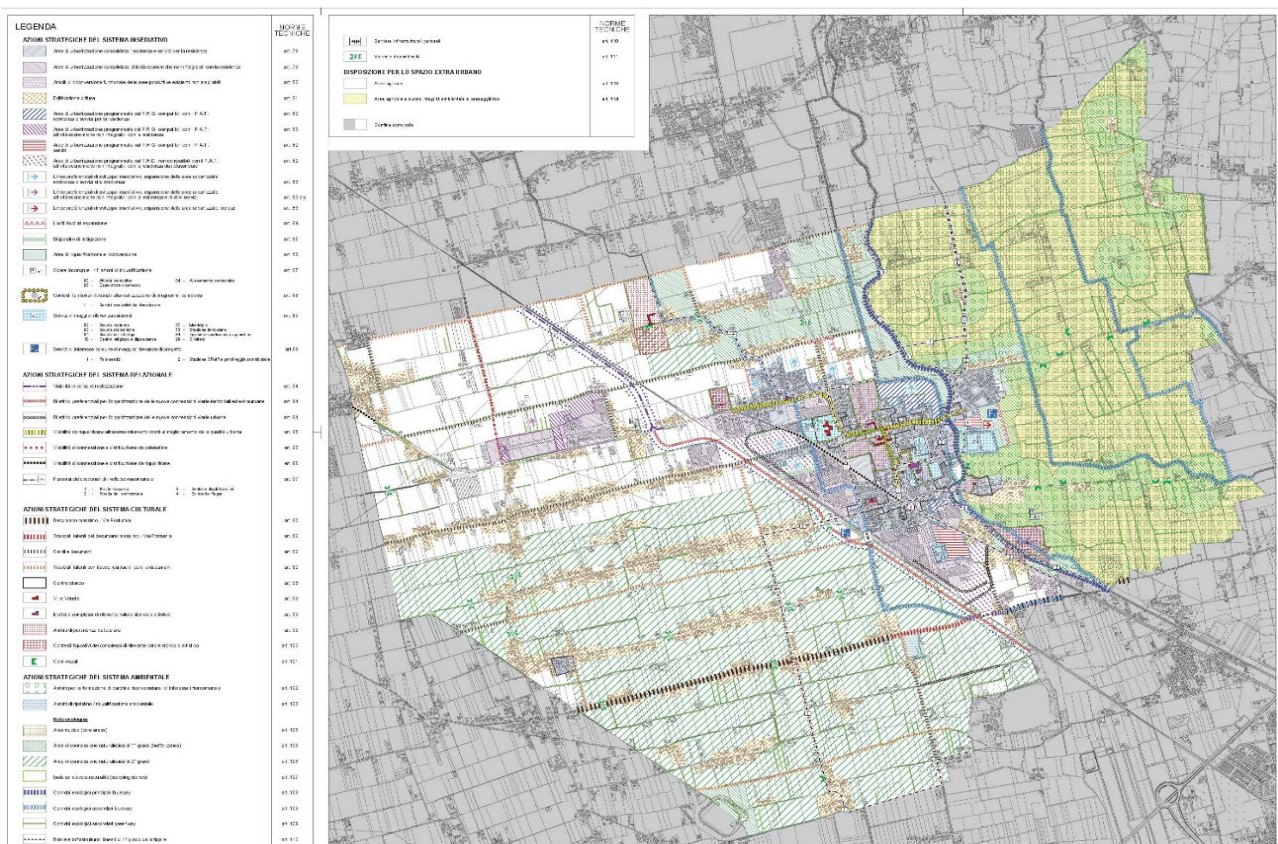
Tav. P1B Carta della pianificazione territoriale



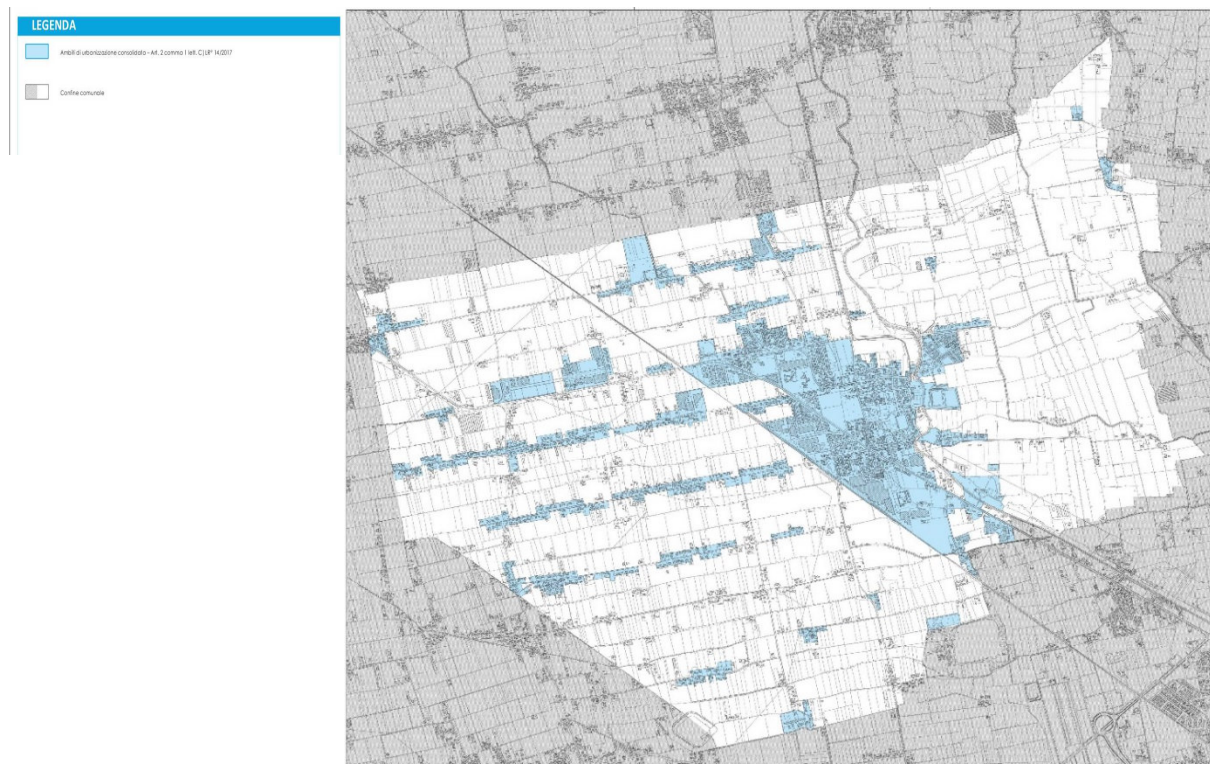
Tav. P2 Carta delle Invarianti



Carta delle fragilità P3



Carta della Trasformabilità Tav. P4



Carta degli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata Tav. 4.1

4.7 Il Piano degli Interventi (P.I.)

Il Piano Regolatore Generale vigente, fatta eccezione per le parti incompatibili con il PAT, è diventato il Piano degli Interventi (P.I.); il Piano di assetto del Territorio (PAT), approvato il 07/09/2016 in Conferenza di Servizi, è stato oggetto di successiva Variante semplificata per adeguamento alla L.R. n° 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo, adottata con deliberazione di Consiglio Comunale n° 30 del 31/07/2019 ed approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n° 2 del 06/02/2020; dopo l'approvazione del PAT sono state approvate le seguenti varianti parziali al Piano Interventi:

- Variante al PAT di Adeguamento alla LR n. 14 del 6/6/2017 divenuta efficace il 1° aprile 2020.
- Variante 1 al PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) divenuto efficace il 15 giugno 2017
- Variante 2 al PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) divenuto efficace il 4 dicembre 2018
- Variante 2 bis al PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) divenuto efficace il 12 agosto 2019
- Variante 3 al PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) divenuto efficace il 25 marzo 2021
- Variante 4 al PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) adottato con DCC n. 31 del 27 settembre 2021
- Variante 5 al PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) adottato con DCC n. 38 del 18 novembre 2021

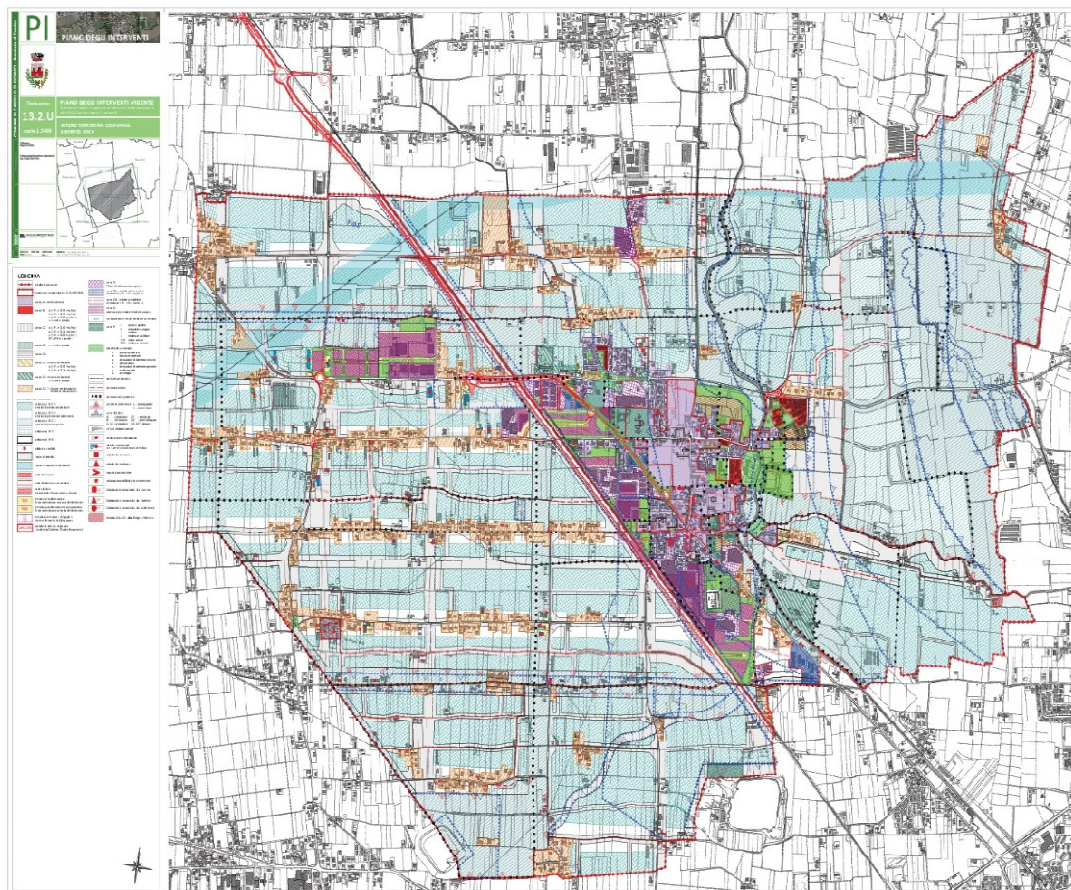
In data 07/07/2022 con DCC n.21 è stata adottata la Variante n.6 al Piano degli Interventi trattasi di una variante generale, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 23/04/2004 n° 11 "Norme per il Governo del Territorio".

La Variante n.6 al Piano degli Interventi è stata redatta in attuazione del Documento Programmatico Preliminare di cui alle deliberazioni del Consiglio Comunale n° 41 del 28/10/2015 e n° 25 del 07/08/2020 ed è considerata una Variante Generale rispetto al II completamento del nuovo Piano degli Interventi richiede però la completa sostituzione del vecchio PRG attraverso la variante generale.

Per quanto riguarda i contenuti del nuovo PI si possono così, brevemente, riassumere:

- ⇒ recepimento delle indicazioni del PAT comunale e dei piani di settore - sovraordinati per quanto riguarda i vincoli e la pianificazione di livello superiore;
- ⇒ adeguamento alle definizioni uniformi in materia edilizia dell'Intesa tra Stato – Regioni – enti locali del 2016 sul Regolamento edilizio Tipo (RET);
- ⇒ previsione, in tutti gli interventi di nuova costruzione, demolizione e ricostruzione e cambio d'uso, l'obbligo di reperire Standard minimi a parcheggio pubblico (per la residenza pari a mq 7,5/abitante), al fine di aumentare i parcheggi nelle aree scarsamente dotate. È stata prevista la possibilità di reperimento anche a distanza e la possibilità di monetizzazione sostitutiva quando si è impossibilitati a reperirli.
- ⇒ Previsione della possibilità di reperire i parcheggi privati anche nelle aree scoperte degli edifici con un minimo di 2 posti auto per alloggio (1 solo posto auto in zona A).
- ⇒ nelle zone già edificate con sfruttamento pressoché totale delle capacità edificatorie del PRG è stato eliminato l'indice di edificabilità prevedendo, per i lotti non ancora edificati, una volumetria puntuale. Per gli edifici residenziali è stata inoltre prevista la possibilità di ampliamento del 20% con limite di 150 mc per alloggio in edifici uni-bifamiliari;
- ⇒ sono state ripianificate le aree edificabili perequate decadute perché non attuate entro 5 anni dall'approvazione del PAT. In questo modo assumeranno validità per altri 5 anni dall'approvazione del nuovo PI;
- ⇒ è stata prevista la normativa per l'applicazione dei Crediti Edilizi da Rinaturalizzazione;
- ⇒ in quasi tutte le zone edificabili è stata prevista la possibilità di atterraggio di crediti edilizi ordinari o da rinaturalizzazione;
- ⇒ le zone agricole sono state differenziate sulla base della loro collocazione: in territorio aperto ove applicare la disciplina generale della legge regionale 11/2004 oppure in aree periurbane e intercluse o ancora in ambiti caratterizzati dalla presenza dei Prai e del Muson con differenziazione degli interventi ammessi;
- ⇒ è stata rappresentata una soluzione di viabilità per l'eliminazione dei sottopassi ferroviari su via Grande, via Alberon e via Cà Leoncino ed alcune rotatorie su incroci delle vie principali.
- ⇒ è stata rappresentata una vasta rete interconnessa di percorsi ciclo-pedonali.

Di seguito si riporta la Tavola Intero territorio comunale della Variante n.6 al PI



4.8 Analisi di coerenza esterna

La specificità delle finalità e degli obiettivi del Piano oggetto di verifica limita la capacità dello stesso di interagire con altri strumenti di settore. Per questa ragione appaiono non pertinenti rispetto ai temi oggetto di indagine strumenti quali il P.A.I. -P.G.R.A. o il P.T.A..

Gli strumenti di governo del territorio sovraordinati, quali il P.T.R.C. e il P.T.C.P., non introducono elementi di novità rispetto alla pianificazione comunale. Il P.A.T. vigente è adeguato alle indicazioni del P.T.C.P. e il P.T.R.C., subentrato successivamente all'entrata in vigore del P.A.T, non introduce ulteriori elementi di novità rispetto alle tematiche di interesse.

L'aggiornamento del Piano di classificazione acustica appare invece coerente con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, contribuendo alla riduzione dei fattori inquinanti e aumentando il benessere della popolazione nelle zone urbane. Il Piano si pone infatti a tutela di un aspetto specifico della salute della popolazione. La classificazione acustica è stata elaborata in conformità a quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente, nel rispetto degli obiettivi europei, con la finalità non solo di realizzare una suddivisione del territorio in zone omogenee, ma anche verificare se esistono aree critiche per quanto riguarda l'inquinamento acustico al fine di ridurre il grado di esposizione della popolazione.

Infine, si segnala che il Piano oggetto di verifica è stato costruito in coerenza con la zonizzazione dell'ultimo Piano degli interventi vigente al momento dell'aggiornamento, a sua volta coerente con le linee di indirizzo del PAT. Sono stati recepiti il tessuto residenziale, e quello produttivo, ma anche le aree a maggior valenza naturalistico ambientale e i siti sensibili quali edifici scolastici, attrezzature e servizi collettivi.

Non si rilevano quindi elementi di incongruità o incoerenza rispetto al quadro programmatico e pianificatorio territoriale.

5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

La descrizione preliminare dello stato dell'ambiente del Comune di Castello di Godego (TV) si articolerà secondo specifiche matrici ambientali, in coerenza con quanto avvenuto nella redazione del Rapporto Ambientale del P.A.T..

Di seguito si riporta l'elenco delle matrici oggetto di analisi:

1. Inquadramento territoriale;
2. Società ed Economia
3. Aria
4. Clima
5. Acqua
6. Suolo e sottosuolo
7. Biodiversità e aree naturali
8. Paesaggio
9. Sistema insediativo
10. Agenti fisici: rumore
11. Agenti fisici: in
12. Agenti fisici: radioattività
13. Rifiuti
14. Infrastrutture e mobilità

In relazione al fatto che l'oggetto della verifica è uno strumento di settore, saranno oggetto di specifico approfondimento, con riferimento alla disciplina contenuta nel Piano oggetto di verifica, le matrici ambientali rispetto alle quali quest'ultimo risulta potenzialmente interferente. Tali matrici sono individuate nella tabella seguente:

Matrice ambientale	Pertinenza rispetto al Piano oggetto di verifica	Approfondimento analitico
Inquadramento territoriale	La matrice tratta informazioni generali, riferite al contesto di intervento che non hanno specifica significatività ai fini della verifica degli effetti	*
Società ed economia	Il Piano, quindi la classificazione acustica del territorio comunale, non è in grado di incidere sulle dinamiche demografiche o economiche	*
Aria	Il Piano, quindi la classificazione acustica del territorio comunale, non è in grado di incidere sulla qualità dell'aria	*
Clima	Il Piano, quindi la classificazione acustica del territorio comunale, non è in grado di incidere sulle caratteristiche climatiche del territorio	*
Acqua	Il Piano, quindi la classificazione acustica del territorio comunale, non è in grado di incidere sulla qualità delle acque	*
Suolo e sottosuolo	Il Piano, quindi la classificazione acustica del territorio comunale, non è in grado di incidere sulle caratteristiche qualitative dei suoli	*

Matrice ambientale	Pertinenza rispetto al Piano oggetto di verifica	Approfondimento analitico
Biodiversità e aree naturali	Il Piano, quindi la classificazione acustica del territorio comunale, può contribuire alla salvaguardia di ambiente di particolare valore ecologico o alla tutela di specie animali	**
Paesaggio	Il Piano, quindi la classificazione acustica del territorio comunale, può contribuire alla salvaguardia di e valorizzazione di contesti paesaggistici di pregio	**
Sistema insediativo	Il Piano, quindi la classificazione acustica del territorio comunale, deve garantire coerenza rispetto alla struttura e composizione del sistema insediativo così come definita dagli strumenti di pianificazione e rilevato allo stato attuale	**
Agenti fisici: rumore	La matrice in questione costituisce il principale obiettivo del Piano oggetto di verifica	**
Agenti fisici: inquinamento luminoso	Il Piano, quindi la classificazione acustica del territorio comunale, non è in grado di incidere sui livelli di inquinamento luminoso rilevabili	*
Agenti fisici: radioattività	Il Piano, quindi la classificazione acustica del territorio comunale, non è in grado di incidere sui livelli di radioattività/radiazione rilevabili	*
Rifiuti	Il Piano, quindi la classificazione acustica del territorio comunale, non è in grado di incidere sulla produzione di rifiuti	*
Infrastrutture e mobilità	Il Piano, quindi la classificazione acustica del territorio comunale, non è in grado di incidere sul sistema infrastrutturale. Si evidenzia che la coerenza tra inquinamento prodotto da infrastrutture stradali e salute umana sarà approfondito in relazione alla matrice sistema insediativo.	*

* *L'analisi fornirà informazioni utili alla contestualizzazione del territorio in relazione al fatto che la matrice oggetto di descrizione non costituisce potenziale bersaglio degli effetti del Piano*

** *L'analisi approfondirà la modalità con la quale il Piano interferisce con la matrice di riferimento*

5.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Castello di Godego è localizzato nella provincia di Treviso e confina con i comuni di Castelfranco Veneto, Loria, Riese Pio X, San Martino di Lupari (PD).



Inquadramento territoriale - elaborazione in GIS su Google Maps

Il territorio comunale si estende su una superficie di circa 18,13 Km² con una popolazione residente al 31 ottobre 2021 di 7.134 abitanti.

I collegamenti più speditivi sono la Strada Regionale SR 245 “Castellana” da sud-est a nord-ovest, le Strade Provinciali SP 139, SP 20 “di Fonte”, SP 96.

Il Comune è servito dalla linea ferroviaria Venezia-Trento, nel particolare, il tratto che collega Castelfranco Veneto a Bassano del Grappa.

Il contesto territoriale è caratterizzato da estese aree agricole, dalla presenza dell’area protetta ZPS IT3240026 “Prai di Castello di Godego” e da un sistema di insediamento urbano che vede il nucleo urbano di Castello di Godego sviluppato attorno all’asse della SR 245. Le località del Comune sono: Alberone, Avenali, Ca’ Leoncino, Casoname, Chioggia, Madonna, Motte, Quartiere Muson, i Prai, San Pietro e Vegre.

5.2 Società ed economia

POPOLAZIONE

Il Comune di Castello di Godego è stato interessato da un processo di crescita demografica dal 2001 fino al 2014, per poi restare stabile (sopra i 7100 abitanti) dal 2014 ad oggi. Attualmente nel Comune risiedono circa 7.123 abitanti (2020), con una età media pari a 47,3 anni.

Il grafico seguente rappresenta l'andamento della popolazione negli anni del censimento dal 1871 al 2011. Dal grafico si nota come la popolazione abbia avuto un notevole accrescimento dal 1971 al 2011.



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI CASTELLO DI GODEGO (TV) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Negli ultimi anni la popolazione è rimasta pressoché invariata con una diminuzione dal 2019 al 2020, dovuta molto probabilmente alla pandemia.



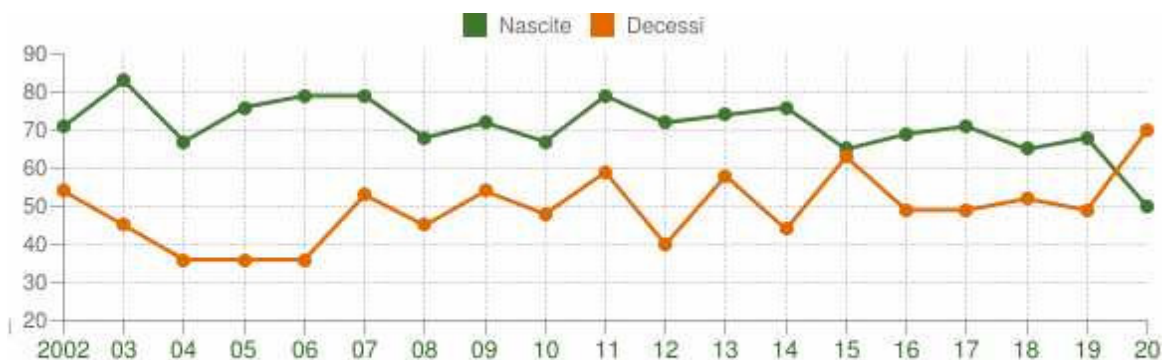
Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CASTELLO DI GODEGO (TV) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31-dic	6.353	-	-	-	-
2002	31-dic	6.390	37	0,58%	-	-
2003	31-dic	6.517	127	1,99%	2.160	3
2004	31-dic	6.659	142	2,18%	2.210	2,99
2005	31-dic	6.735	76	1,14%	2.258	2,96
2006	31-dic	6.857	122	1,81%	2.296	2,98
2007	31-dic	7.003	146	2,13%	2.365	2,95
2008	31-dic	7.018	15	0,21%	2.384	2,93
2009	31-dic	7.087	69	0,98%	2.426	2,91
2010	31-dic	7.102	15	0,21%	2.453	2,89
2011	31-dic	7.008	-94	-1,32%	2.500	2,79
2012	31-dic	7.056	48	0,68%	2.599	2,71
2013	31-dic	7.159	103	1,46%	2.629	2,71
2014	31-dic	7.217	58	0,81%	2.613	2,75
2015	31-dic	7.177	-40	-0,55%	2.624	2,72
2016	31-dic	7.081	-96	-1,34%	2.635	2,67
2017	31-dic	7.190	109	1,54%	2.693	2,65
2018	31-dic	7.210	20	0,28%	(v)	(v)
2019	31-dic	7.219	9	0,12%	(v)	(v)
2020	31-dic	7.123	-96	-1,33%	(v)	(v)

Infatti, come si nota dal grafico che segue, nell'ultimo anno, ci sono stati molti morti e poche nascite, forse anche a causa dell'emergenza Covid2019.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CASTELLO DI GODEGO (TV) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella sotto riportata mostra il movimento anagrafico che ha interessato il Comune di Castello di Godego dal 2002 al 2020.

Anno	Nascite	Decessi	Saldo	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio totale
			Naturale	DA	DA	altri	PER	PER	altri	
				altri comuni	estero	iscritti (a)	altri comuni	estero	cancell. (a)	
2002	71	54	17	118	41	9	147	1	0	20
2003	83	45	38	139	105	10	156	2	7	89
2004	67	36	31	170	90	4	149	3	1	111
2005	76	36	40	144	61	2	160	4	7	36
2006	79	36	43	213	46	0	166	3	11	79
2007	79	53	26	184	114	1	163	2	14	120
2008	68	45	23	162	55	8	191	13	29	-8
2009	72	54	18	223	52	6	186	32	12	51
2010	67	48	19	181	41	14	176	8	56	-4
2011	79	59	20	171	21	24	193	14	0	9
2012	72	40	32	180	17	9	184	6	0	16
2013	74	58	16	171	21	87	166	12	14	87
2014	76	44	32	187	40	12	200	11	2	26
2015	65	63	2	161	13	9	196	20	9	-42
2016	69	49	20	85	6	11	183	24	11	-116
2017	71	49	22	223	42	3	162	19	0	87
2018	65	52	13	189	19	15	194	32	2	-5
2019	68	49	19	197	35	0	213	32	2	-15
2020	50	70	-20	202	19	1	179	50	28	-35

Anno 1° gennaio	0-14 <i>anni</i>	15-64 <i>anni</i>	65+ anni	Totale <i>residenti</i>	Età <i>media</i>
2002	1.021	4.502	830	6.353	38,3
2003	1.035	4.506	849	6.390	38,6
2004	1.059	4.608	850	6.517	38,6
2005	1.044	4.749	866	6.659	38,6
2006	1.051	4.793	891	6.735	38,9
2007	1.088	4.830	939	6.857	39,2
2008	1.126	4.910	967	7.003	39,3
2009	1.134	4.878	1.006	7.018	39,7
2010	1.134	4.925	1.028	7.087	39,9
2011	1.134	4.919	1.049	7.102	40,2
2012	1.122	4.772	1.114	7.008	40,7
2013	1.118	4.804	1.134	7.056	41,1
2014	1.132	4.848	1.179	7.159	41,2
2015	1.128	4.846	1.243	7.217	41,7
2016	1.109	4.772	1.296	7.177	42,1
2017	1.078	4.674	1.329	7.081	42,6
2018	1.097	4.725	1.368	7.190	42,8
2019*	1.093	4.730	1.387	7.210	42,9
2020*	1.091	4.696	1.432	7.219	43,3
2021*	1.056	4.588	1.479	7.123	43,7

SANITA'

L'ULSS di competenza è la numero 2 "Marca Trevigiana" (ex azienda ULSS n.8 Asolo). L'Azienda Ulss 2 ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, comma 1-bis, del D.Lgs. 502/92 e s.m.i. è dotata di personalità giuridica pubblica e autonomia imprenditoriale.

L'ULSS 2 si articola in 4 Distretti socio-sanitari (Pieve di Soligo, Asolo, Treviso Nord e Treviso Sud), con la presenza a livello di azienda provinciale di un unico Dipartimento di Salute Mentale e di un unico Dipartimento per le Dipendenze, sotto quello amministrativo e politico si registra il passaggio da tre ad un'unica Conferenza dei Sindaci per tutti i 94 Comuni di bacino e l'istituzione di tre Comitati dei Sindaci di Distretto, ciascuno per ognuna delle ex Aziende 7, 8 e 9.

DISTRETTI	COMUNI	NUMERO ABITANTI	SUPERFICIE TOT (Km2)	DENSITA' ABITATIVA
ASOLO	29	251017	801,00	313,38
PIEVE DI SOLOGO	28	213914	710,13	301,23
TREVISO	37	423378	985,83	429,45
TOTALE ULSS 2	94	888309	2496,96	355,75

L'Azienda ULSS 2 Marca Trevigiana comprende quindi, alla data del 01/01/2020, n.94 comuni, con una popolazione complessiva di n. 888.309 abitanti.

L'ospedale più vicino al territorio comunale di Castello di Godego è quello sito a Castelfranco Veneto, in Via Carpani.

Per quanto riguarda le strutture scolastiche, a Castello di Godego sono le seguenti:

ISTRUZIONE

Nel Comune di Castello di Godego sono presenti i seguenti distretti scolastici:

Scuola dell'infanzia

- A. Pellizzari – Via Quirini Nunzio 2

Scuola primaria

- Giuseppina Bianco – Piazza XI febbraio 26 -E. di Sardagna – Via Roma 33

Scuola secondaria di primo grado

- Sms Castello di Godego G. Renier (IC) – Via Paolo Piazza 3
- Scuola media Paritaria Enrico di Sardagna - Via Roma 33

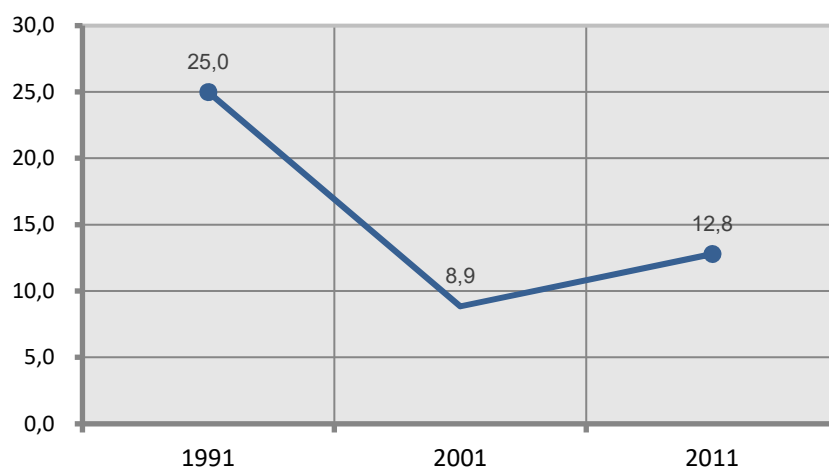
Le scuole secondarie di secondo grado più vicine sono a Castelfranco Veneto.

ECONOMIA

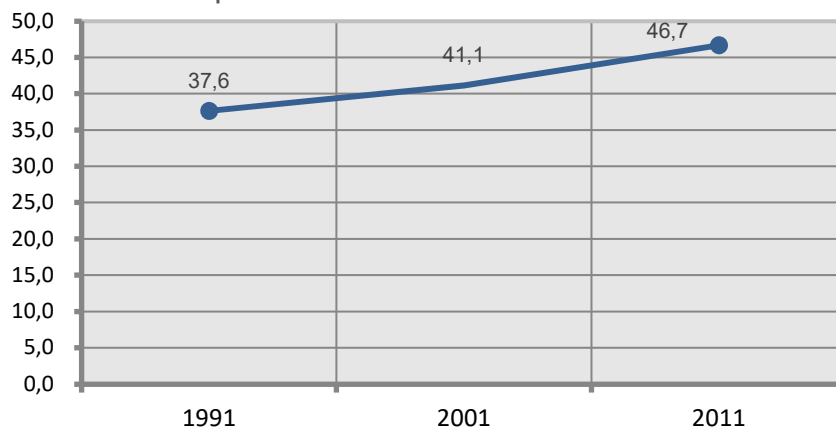
L'economia locale, storicamente basata sull'agricoltura, ha visto sorgere negli anni Sessanta i primi insediamenti industriali. Tra le aziende più importanti, il pastificio Jolly Sgambero, la Simec Spa (di proprietà della famiglia Stangherlin, originaria proprio di Castello di Godego) e la Breton Spa.

Mercato del lavoro – ATTIVITA' DELLA POPOLAZIONE			
Indicatore	1991	2001	2011
Partecipazione al mercato del lavoro maschile	73,4	67,4	68,9
Partecipazione al mercato del lavoro femminile	37,6	41,1	46,7
Partecipazione al mercato del lavoro	55,1	54,4	57,7
Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	25,0	8,9	12,8
Rapporto giovani attivi e non attivi	135,9	92,9	82,6

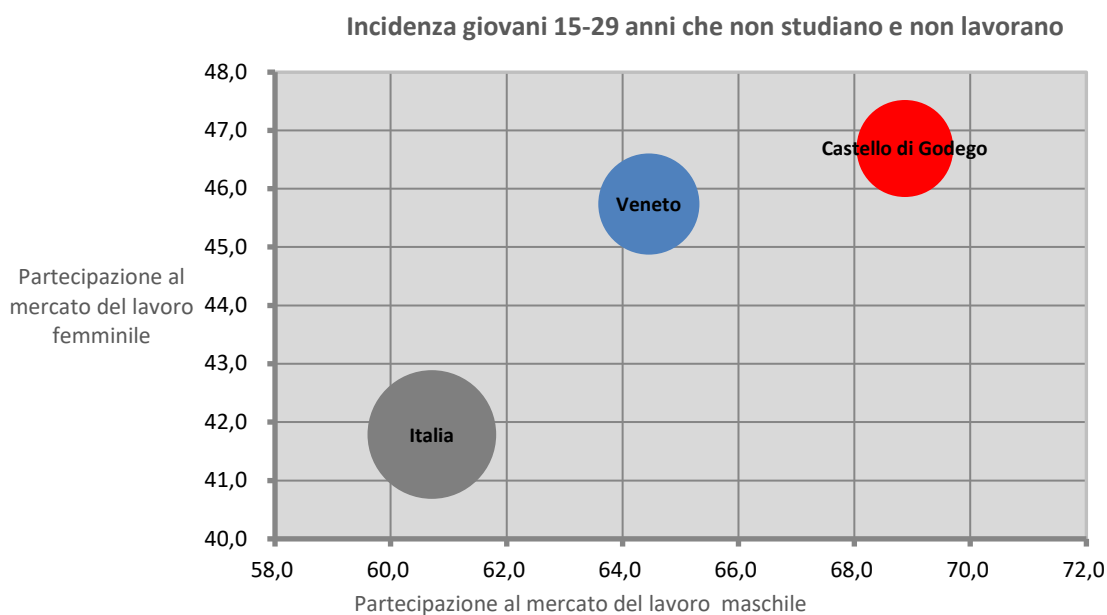
Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano



Partecipazione al mercato del lavoro femminile



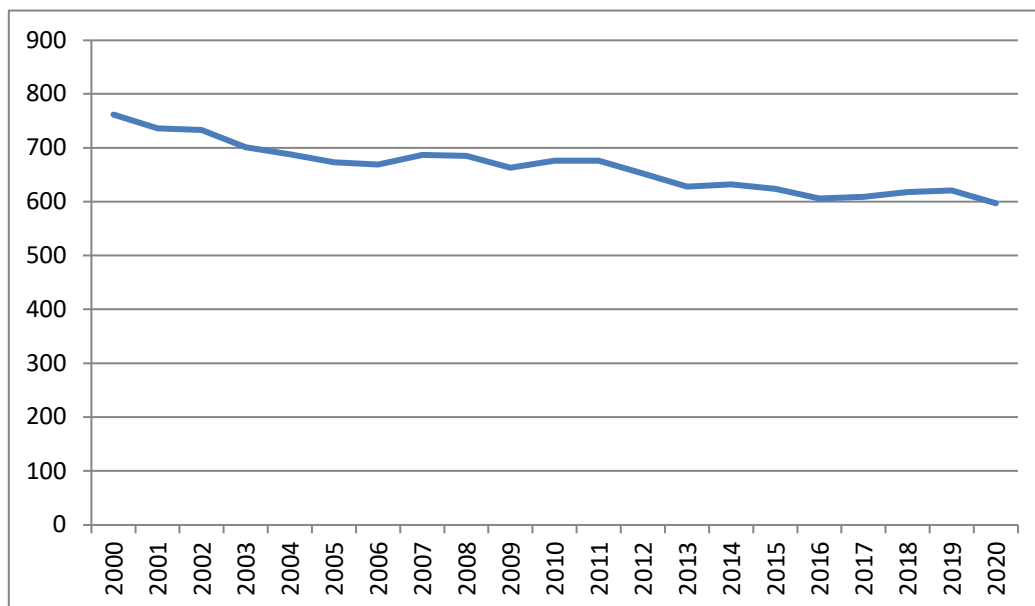
CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011			
Indicatore	Castello di Godego	Veneto	Italia
Partecipazione al mercato del lavoro maschile	68,9	64,5	60,7
Partecipazione al mercato del lavoro femminile	46,7	45,7	41,8
Partecipazione al mercato del lavoro	57,7	54,8	50,8
Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	12,8	13,9	22,5
Rapporto giovani attivi e non attivi	82,6	60,3	50,8



I dati che seguono riguardano la demografia delle Imprese sul territorio comunale di tutti i soggetti economici tenuti all'iscrizione presso il Registro delle Imprese delle Camere di Commercio (fonte: Infocamere).

Imprese attive - Anni 2000/2021	
CASTELLO DI GODEGO	
2005	673
2006	669
2007	687
2008	685
2009	663
2010	676
2011	676
2012	652
2013	628
2014	632
2015	624
2016	606
2017	609
2018	618
2019	621
2020	597
2021	611

Come si evince dal grafico sottostante nel Comune di Castello di Godego c'è stata una diminuzione delle imprese locali dal 2000 al 2020.



Il grafico evidenzia l'andamento del numero delle imprese attive nel Comune di Castello di Godego

Solo nell'ultimo anno (2020) sono state chiuse 24 imprese, molto probabilmente dovuto alla conseguente crisi economica durante la pandemia COVID 19.

I dati seguenti derivano dal Registro statistico delle unità locali delle imprese attive. Il registro Asia-unità locali risponde alla duplice esigenza di rappresentare sul piano territoriale l'evoluzione annuale della struttura economica del Paese e di adeguare la produzione italiana di statistiche sulle unità economiche ai regolamenti Eurostat. Il campo di osservazione di Asia-unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi. Non comprende: amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria, attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze, organizzazioni ed organismi extraterritoriali. Le informazioni fornite riguardano la localizzazione (a livello comunale), l'attività economica e il numero di addetti delle unità locali.

Unità locali delle imprese attive. Anni 2012/2019									
Cod.	Comune	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
26013	Castello di Godego	591	575	587	587	593	601	616	596

5.3 Aria

Per inquinamento atmosferico si intende la modifica della normale composizione o stato fisico dell'aria per la presenza di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da alterarne le normali condizioni ambientali e di salubrità. Le modificazioni indotte dalle emissioni inquinanti sono spesso tali da costituire un reale pericolo per la salute dell'uomo e possono compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente.

È possibile distinguere:

- gli inquinanti primari, che vengono direttamente immessi in atmosfera a causa di attività antropiche o fenomeni naturali: biossido di zolfo (SO₂), acido solfidrico (H₂S), monossido di azoto (NO), ammoniaca (NH₃), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO₂), acido cloridrico (HCl);
- gli inquinanti secondari, che si formano per reazioni chimiche o fisiche dagli inquinanti primari: anidride solforica (SO₃), acido solforico (H₂SO₄), biossido di azoto (NO₂), acido nitrico (HNO₃), chetoni, aldeidi, acidi vari, ozono (O₃).

Le emissioni inquinanti in atmosfera sono riconducibili alle attività produttive, ai trasporti, alla produzione di energia termica ed elettrica, al trattamento e smaltimento dei rifiuti e ad altre attività di servizio.

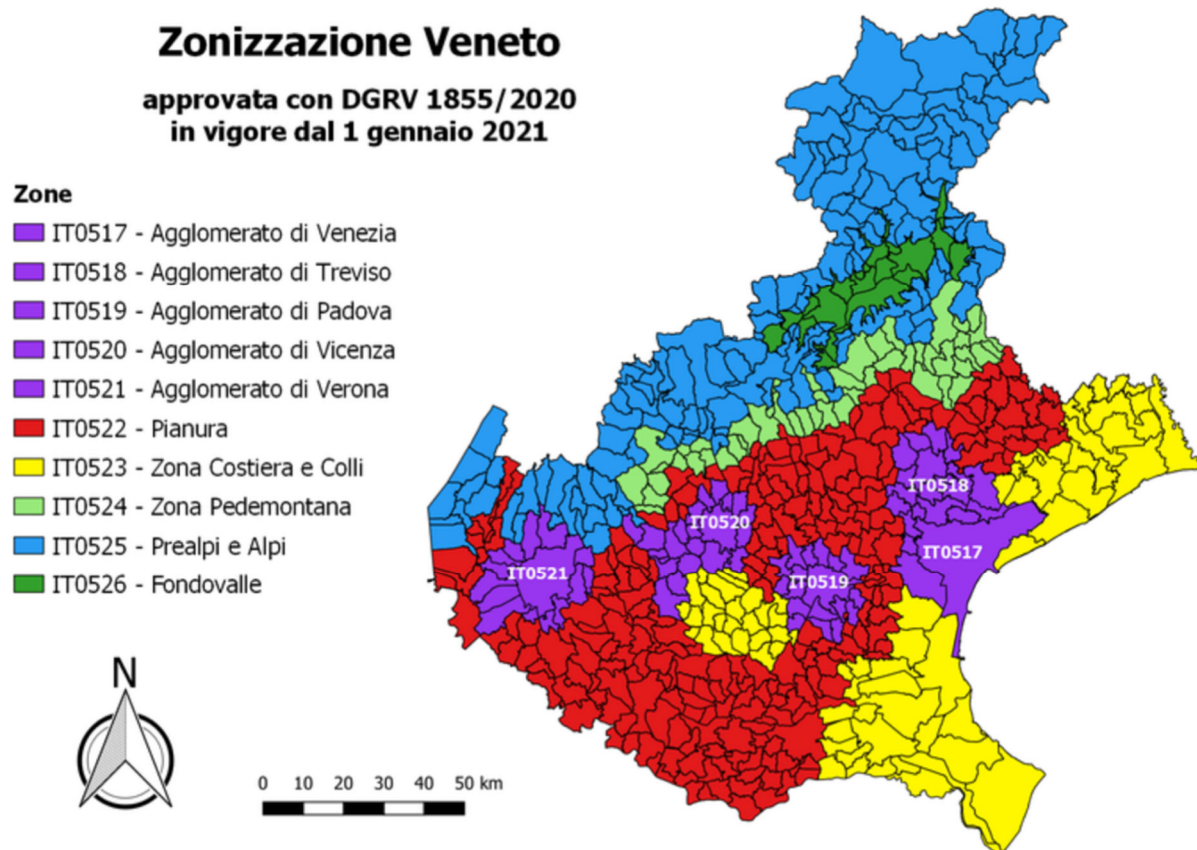
In termini generali si possono considerare come principali fonti di emissione:

- gli impianti di combustione per il riscaldamento degli ambienti, responsabili delle emissioni di NO_x, idrocarburi, polveri, SO₂;
- il traffico veicolare, direttamente responsabile delle emissioni di CO, NO_x, polveri, idrocarburi incombusti, SO₂ (come emissioni allo scarico) e di idrocarburi non metanici (come emissioni evaporative), oltre che del risollevarimento del particolato fine dovuto al passaggio dei veicoli;
- i processi produttivi industriali, in particolare nei settori della chimica, della lavorazione dei metalli e meccanico, responsabili delle emissioni di NO_x, polveri, idrocarburi, SO₂ e composti organici volatili, le centrali termoelettriche per la produzione di energia, l'agricoltura, responsabile delle emissioni di NH₃.

L'importanza di determinare la concentrazione degli inquinanti atmosferici è legata alla loro influenza sulla salute degli esseri viventi e sull'ambiente in generale. Gli inquinanti atmosferici hanno effetti diversi sui vari organismi a seconda della loro concentrazione atmosferica, del loro tempo di permanenza e delle loro caratteristiche fisico-chimiche. D'altro canto, anche la sensibilità delle piante e degli animali agli inquinanti atmosferici dipende dalle caratteristiche degli organismi e dal tempo di esposizione alle sostanze inquinanti.

La qualità dell'aria nel Comune di Castello di Godego è stata valutata tramite una campagna di monitoraggio eseguita con stazione mobile posizionata in via Grande dal 21 agosto 2020 al 11 novembre 2020.

Il comune di Castello di Godego ricade nella zona "IT0522 Pianura", ai sensi della zonizzazione regionale approvata con DGR n. 1855/2020.



Sono stati campionati ed analizzati 81 filtri per PM₁₀, di cui 40 prelevati durante la campagna estiva e 41 durante quella invernale, e su 54 sono stati analizzati gli IPA. Sono stati inoltre raccolti 12 campioni per la determinazione di Benzene.

Polveri atmosferiche inalabili (PM10)

Durante il monitoraggio la concentrazione di polveri PM10 ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a 50 µg/m³, da non superare per più di 35 volte per anno civile (Allegato – Grafico 1) per 11 giorni su 41 di misura (27%) durante la campagna invernale e quindi per un totale di 11 giorni su 81 di misura (14%). Nello stesso periodo di monitoraggio le concentrazioni giornaliere di PM10 misurate presso la stazione fissa di fondo urbano della Rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria, a Treviso, sono risultate superiori a tale valore limite per 9 giorni su 82 di misura (11%). La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM10 misurate a Castello di Godego è risultata pari a 21 µg/m³ nella campagna estiva e a 39 µg/m³ nella campagna invernale. La media dell'intera campagna è risultata pari a 30 µg/m³. Presso la stazione fissa di Treviso la media delle concentrazioni giornaliere di PM10 durante la campagna estiva è risultata pari a 17 µg/m³ mentre la media durante la campagna invernale è risultata pari a 35 µg/m³. La media dell'intera campagna è risultata pari a 26 µg/m³.

	PM10 µg/m ³	
	Castello di Godego	Treviso
Media Campagna estiva	21	17
n. superamenti	0	0
n. dati	40	41
Media Campagna invernale	39	35
n. superamenti	11	9
n. dati	41	41
Media totale	30	26
n. superamenti	11	9
n. dati	81	82
% superamenti	14	11

Il sito di Castello di Godego è stato confrontato con la stazione fissa di riferimento di Treviso. La metodologia di calcolo stima per il sito sporadico di Castello di Godego il valore medio annuale di 36 µg/m³ (inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³) ed il 90° percentile di 67 µg/m³ (superiore al valore limite giornaliero di 50 µg/m³).

Benzene, Toluene, Etilbenzene, Xileni (BTEX)

La media di periodo delle concentrazioni settimanali di Benzene misurate a Castello di Godego è risultata pari a 0.7 µg/m³ nella campagna estiva e pari a 2.2 µg/m³ nella campagna invernale. La media complessiva dei due periodi, 1.4 µg/m³, è superiore a quella rilevata presso la stazione fissa di Treviso, pari a 0.6 µg/m³. In entrambi i siti i valori risultano ampiamente al di sotto del limite annuale previsto dal D.Lgs. 155/2010 pari a 5.0 µg/m³.

La tabella sottostante riporta il confronto delle concentrazioni medie settimanali di Benzene, Toluene, Etilbenzene e Xileni rilevate a Castello di Godego con Treviso.

	Castello di Godego			Treviso		
	Media Campagna estiva	Media campagna invernale	Media totale	Media Campagna estiva	Media campagna invernale	Media totale
Benzene	0.7	2.2	1.4	< 0.5	0.9	0.6
Toluene	4.5	17.5	10.8	2.4	3.4	2.9
Etilbenzene	1.3	2.0	1.6	< 0.5	0.5	< 0.5
Xileni	4.1	7.8	5.8	1.4	1.8	1.6

Idrocarburi Policiclici Aromatici

Per il sito di Castello di Godego sono stati analizzati 54 campioni di PM10, di cui 27 prelevati durante la campagna estiva e 27 durante quella invernale, mentre per la stazione di Treviso ne sono stati analizzati 30 in totale. La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di benzo(a)pirene misurate a Castello di Godego è risultata 0.1 ng/m³ nella campagna estiva e 1.5 ng/m³ in quella invernale. La media complessiva dei due periodi è risultata di 0.8 ng/m³. Si riporta il riferimento della stazione fissa di Treviso, dove la media complessiva dei due periodi è risultata pari a 0.7 ng/m³, quindi confrontabile a quella rilevata presso il sito di Castello di Godego.

	Castello di Godego			Treviso		
	Media Campagna estiva	Media campagna invernale	Media totale	Media Campagna estiva	Media campagna invernale	Media totale
Benzo(a)antracene	0.1	0.8	0.5	0.09	0.7	0.4
Benzo(a)Pirene	0.1	1.5	0.8	0.1	1.4	0.7
Benzo(b)fluorantene	0.1	1.0	0.6	0.1	0.9	0.5
Benzo(ghi)perilene	0.1	1.3	0.7	0.2	1.2	0.7
Benzo(k)fluorantene	0.1	0.7	0.4	0.1	0.6	0.4
Crisene	0.08	0.9	0.5	0.07	0.8	0.5
Dibenzo(ah)antracene	<0.02	0.06	0.03	<0.02	0.04	0.03
Indeno(123-cd)pirene	0.1	1.0	0.6	0.1	0.9	0.5

Dalla valutazione dei dati è emerso che le condizioni meteorologiche verificatesi durante la campagna sono state in linea con la climatologia del periodo. Il monitoraggio ha permesso di disporre di campioni giornalieri del parametro inquinante PM10; su alcuni campioni di PM10 sono state eseguite le analisi di IPA. Sono stati eseguiti inoltre campionamenti settimanali di Benzene, Toluene, Etilbenzene e Xileni. Con l'obiettivo di proporre un confronto con una realtà urbana monitorata in continuo, è stata fornita, per gli inquinanti monitorati, l'indicazione dei valori medi registrati nel medesimo periodo presso la stazione fissa della Rete ARPAV di Treviso – via Lancieri di Novara. Per

quanto riguarda l'inquinante PM10 si sono osservati durante il periodo invernale alcuni superamenti del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno. Allo scopo di verificare il rispetto dei limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010 per il PM10, è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'U.O. Qualità dell'Aria di ARPAV. L'applicazione della metodologia di stima ha evidenziato il rispetto del Valore Limite annuale di 40 µg/m³ e il rischio di superamento del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m³ nel caso venga considerata come stazione di riferimento quella di Treviso. Le concentrazioni di Benzene determinate a Castello di Godego sono risultate ampiamente al di sotto del limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 pari a 5.0 µg/m³. La determinazione di IPA sui PM10, ed in particolare di Benzo(a)Pirene, ha evidenziato la presenza di concentrazioni confrontabili a quelle determinate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Treviso. Si ricorda che per il B(a)P l'Obiettivo di Qualità annuale è di 1.0 ng/m³ prefissato dal D.Lgs. 155/2010; tale valore è stato superato presso la centralina di Treviso ogni anno dal 2009 al 2013 e dal 2015 al 2019 mentre è stato rispettato nell'anno 2014 grazie alle particolari condizioni meteorologiche che sono state particolarmente favorevoli alla dispersione degli inquinanti.

5.4 Clima

La conoscenza delle caratteristiche climatiche di un territorio resta uno degli elementi fondamentali per una proficua attività di programmazione agricola. Inoltre, la conoscenza del clima consente di apprezzare le potenzialità produttive e quindi rappresenta un utile strumento a disposizione degli Organi Istituzionali che si occupano di Pianificazione Territoriale.

Il clima che caratterizza l'area comunale di Castello di Godego, come quasi tutto il Veneto, è di tipo temperato, con estati calde e siccitose ed inverni relativamente miti. Le precipitazioni si concentrano soprattutto nei mesi primaverili e autunnali.

Per definire meglio il clima dell'area oggetto di studio utilizziamo la classificazione dei climi proposta da Koppen.

Questo tipo di classificazione individua ogni singolo clima in base a dei valori prestabiliti di temperatura e piovosità, definendolo poi con un codice composto da tre lettere.

Koppen suddivide i tipi di clima in cinque macrogruppi secondo parametri di temperatura e umidità:

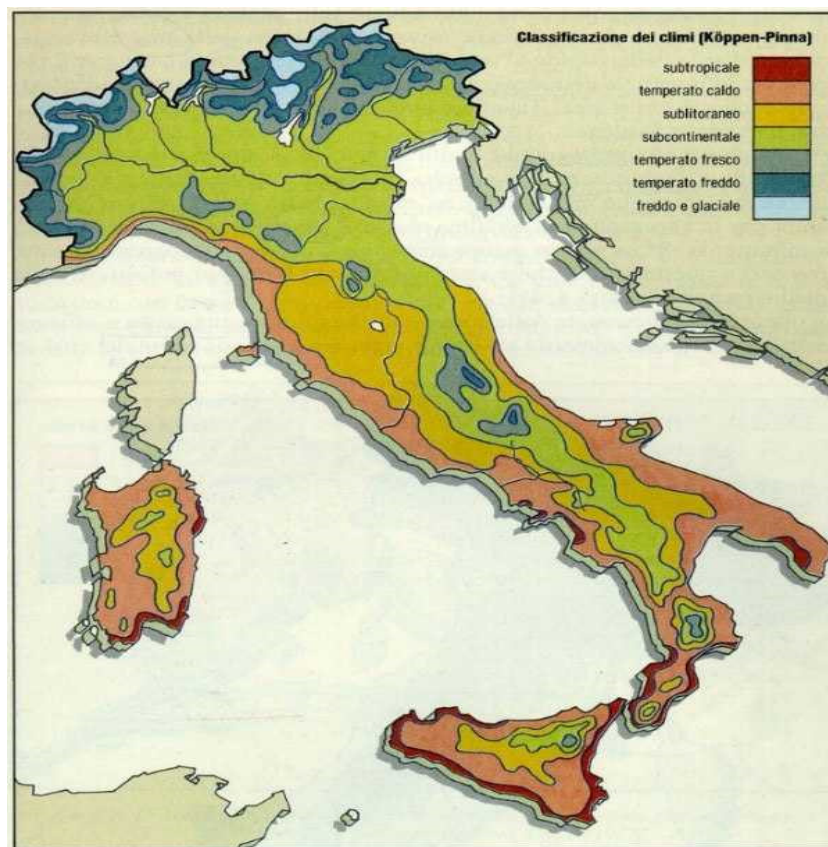
- 2) climi tropicali piovosi,
- 3) climi aridi,
- 4) climi temperato-caldi piovosi,
- 5) climi boreali,
- 6) climi nivali

Successivamente identifica sette possibili sottogruppi di clima che possono definire meglio i gruppi principali: clima steppico (S), clima desertico (W), clima della tundra (T), clima glaciale (F), a stagione secca nel trimestre caldo (s), a stagione secca nel trimestre freddo (w), precipitazioni in tutti i mesi (f). Infine, definisce undici sottotipi, derivanti dalle possibili combinazioni di gruppi e sottogruppi. Per

differentiare ancora meglio il tipo di clima presente in una determinata zona viene aggiunta un'ulteriore lettera al codice così da definire anche un parametro di temperatura.

Stando alla classificazione dei climi di Koppen, la zona è riferibile al clima "Temperato- caldo piovoso", in particolare al sottogruppo "temperato umido con estate asciutta".

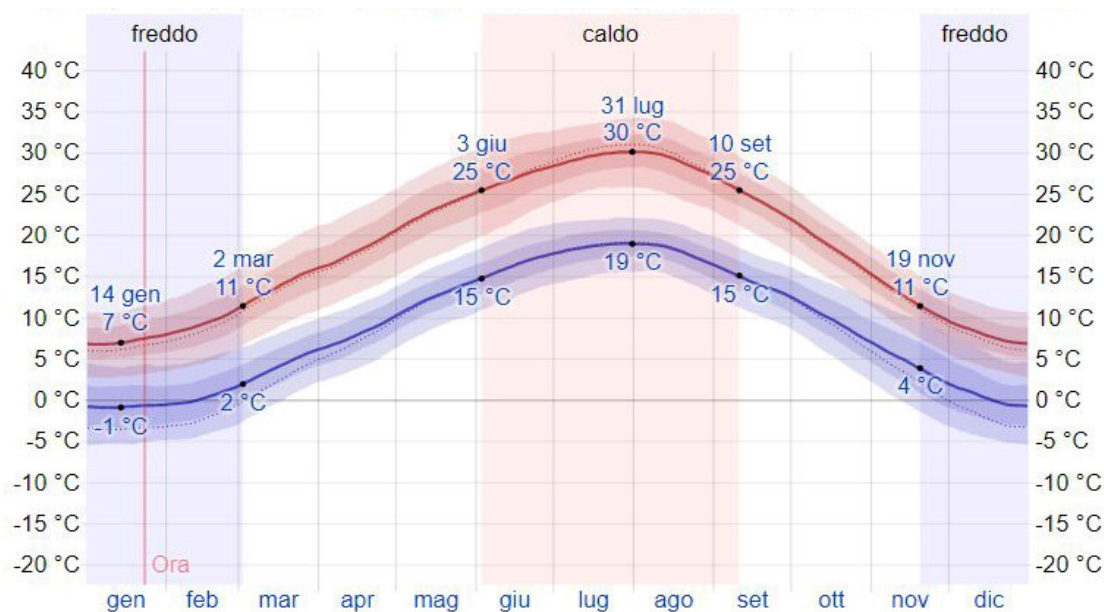
Qui si hanno due massimi pluviometrici, uno in primavera e uno in autunno, e due minimi, uno in inverno (di solito in gennaio) e uno in estate (luglio o agosto) e temperatura media del mese più caldo superiore ai 22°C. In definitiva Koppen definisce questo tipo di clima con la codifica Cfa: temperato ad estate calda.



Suddivisione dell'Italia in base alla classificazione dei climi di Koppen.

Temperature

A Castello di Godego, le estati sono calde, gli inverni sono molto freddi, ed è parzialmente nuvoloso tutto l'anno. Durante l'anno, la temperatura in genere va da -1 °C a 30 °C ed è raramente inferiore a -5 °C o superiore a 34 °C.



La temperatura massima (riga rossa) e minima (riga blu) giornaliere medie, con fasce del 25° - 75° e 10° - 90° percentile. Le righe sottili tratteggiate rappresentano le temperature medie percepite (2021).

La stagione calda dura 3,2 mesi, dal 3 giugno al 10 settembre, con una temperatura giornaliera massima oltre 25 °C. Il mese più caldo dell'anno a Castello di Godego è luglio, con una temperatura media massima di 30 °C e minima di 19 °C.

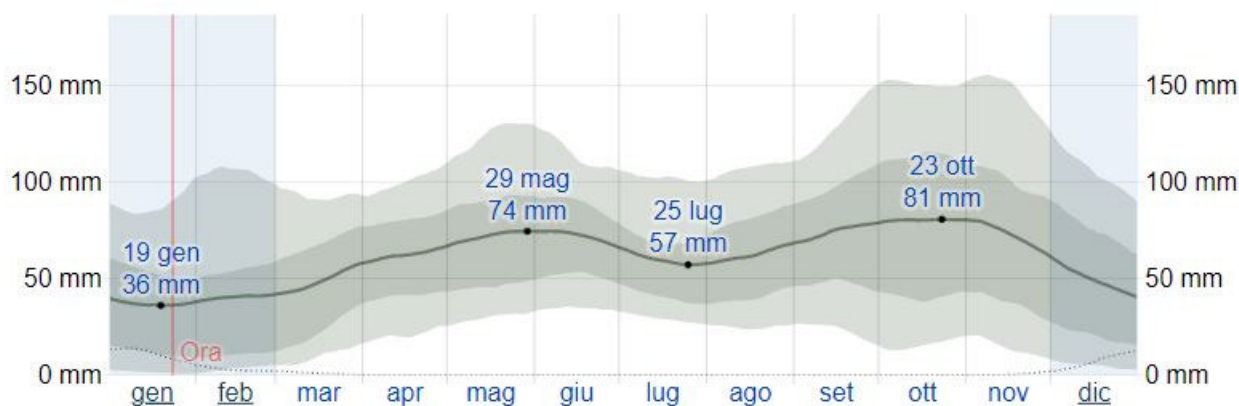
La stagione fredda dura 3,5 mesi, da 19 novembre a 2 marzo, con una temperatura massima giornaliera media inferiore a 11 °C. Il mese più freddo dell'anno a Castello di Godego è gennaio, con una temperatura media massima di -1 °C e minima di 7 °C.

TEMP.	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Elevata	7°C	9°C	14°C	18°C	23°C	27°C	30°C	29°C	24°C	18°C	12°C	8°C
Media	3°C	4°C	9°C	13°C	18°C	22°C	24°C	24°C	19°C	14°C	8°C	3°C
Bassa	-1°C	0°C	4°C	8°C	13°C	16°C	19°C	18°C	14°C	10°C	4°C	0°C

Precipitazioni

La stagione più piovosa dura 7,1 mesi, dal 1° aprile al 4 novembre, con una probabilità di oltre 25% che un dato giorno sia piovoso. Il mese con il maggiore numero di giorni piovosi a Castello di Godego è giugno, con in media 10,0 giorni di almeno 1 millimetro di precipitazioni.

La stagione più *asciutta* dura 4,9 mesi, dal 4 novembre al 1° aprile. Il mese con il minor numero di giorni piovosi a Castello di Godego è gennaio, con in media 4,9 giorni di almeno 1 millimetro di precipitazioni. Il mese con la maggiore quantità di pioggia è ottobre, con piogge medie di 80 millimetri.



Precipitazioni mensili medie a Castello di Godego (2021)

	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
Pioggia mm	36,3	40,4	47,9	61,9	72,6	73,1	59,2	61,4	75,1	80,2	73,9	49,1

5.5 Acqua

Nel territorio del comune di Castello di Godego è presente una rete idrografica composta da tre sistemi:

1. il sistema costituito dal fiume Muson;
2. il sistema costituito dal torrente Brenton-Pighenzo;
3. il sistema costituito da scoli e canali minori.

Le acque del torrente Muson nascono nelle colline di Monfumo, entrano nel territorio comunale da Nord attraverso il comune di Loria, costeggiano a Est il centro abitato di Castello di Godego e escono direzione a Sud entrando nel comune di Castelfranco Veneto. Il Muson confluisce poi nel fiume Brenta in località Vigodarzene.

Il torrente Brenton-Pighenzo entra nel territorio comunale da Nord dopo aver attraversato il comune di Loria, scorre in direzione Sud con percorso quasi parallelo al fiume Muson (tranne che nell'ultima parte) delimitando a Ovest l'abitato di Castello di Godego.

I canali artificiali del sistema tre sono gestiti da due consorzi di bonifica: al consorzio di bonifica Pedemontano Brenta è affidata la gestione del 52% del territorio e il restante 48% al consorzio di bonifica Pedemontano Brentella.

I canali più significativi sono la Roggia Garzona (scarica sul Brenton), la Roggia Alessia Mattina, la Roggia Alessia Mezzogiorno, la Roggia Moranda Brentellona e la Roggia Moranda nella zona a Ovest

del Brenton. Tra il Brenton e il Muson c'è il canale Musonello. Ad Est del Muson troviamo lo Scarico Roi e il torrente Avenale con la sua derivazione.

Tutto il territorio ricade nel **Bacino del fiume Brenta** (2300Kmq) che nasce dai laghi di Caldonazzo e Levico (TN) e sfocia nel mare Adriatico a Sud di Sottomarina di Chioggia.

Nel 2020 l'ARPAV ha effettuato per il Bacino del fiume Brenta il monitoraggio delle acque superficiali, che porta alla valutazione dei seguenti indicatori: LIMeco, principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità a sostegno della valutazione dello Stato Ecologico, sostanze prioritarie e prioritarie pericolose per la valutazione dello stato chimico.

Di seguito si riportano le valutazioni effettuate nel Comune di Castello di Godego, in riferimento a Rio Musonello, stazione n. 1253 – Cod. C.I. 313_10.

Staz	Cod. C.I.	Corpo idrico	Numero campioni	N_NH4 (conc. media mg/L)	N_NH4 (punteggio medio)	N_NO3 (conc. media mg/L)	N_NO3 (punteggio medio)	P (conc. media ug/L)	P (Punteggio medio)	100-O_perc_SAT (media)	100-O_perc_sat (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
1253	313_10	RIO MUSONELLO	4	0,0	0,8	1,9	0,3	18	1,0	3	1,00	0,8	Elevato

Nella tabella sottostante sono riportati i dati ottenuti dal monitoraggio dei principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità selezionati sulla base della presenza di pressioni potenzialmente significative nella stazione di Castello di Godego, nonché nel Bacino del fiume Brenta.

CORSO D'ACQUA	RIO MUSONELLO
CODICE STAZIONE	1253
Alofenoli	
2,4 Diclorofenolo	
2,4,5-Triclorofenolo	
2,4,6-Triclorofenolo	
2-Clorofenolo	
3-Clorofenolo	
4-Clorofenolo	
Composti Organici Volatili	
1,1,1 Tricloroetano	
1,2 Diclorobenzene	
1,3 Diclorobenzene	
1,4 Diclorobenzene	
2-Clorotoluene	

CORSO D'ACQUA	RIO MUSONELLO
CODICE STAZIONE	1253
3-Clorotoluene	
4-Clorotoluene	
Clorobenzene	
Toluene	
Xilene (o+m+p)	
Metalli	
Arsenico disciolto (As)	
Cromo totale disciolto (Cr)	
Organo metalli	
Trifenilstagno	
Pesticidi	
2,4 - D	
2,4,5 T	
3-Secbutil 6-Metiluracile	
Acetamiprid	
Acetochlor	
AMPA	
Azinfos-Metile	
Azoxystrobin	
Bentazone	
Boscalid	
Bromacile	
Chlorpiriphos metile	
Clomazone	
Cloridazon	
Cyprodinil	
Desetilatrizona	
Desisopropilatrizona	
Pesticidi	
Dicamba	
Difenoconazolo	
Dimetenamide	
Dimetoato	
Dimetomorf	
Endosulfan solfato	
Etofumesate	

CORSO D'ACQUA	RIO MUSONELLO
CODICE STAZIONE	1253
Fenhexamid	
Fludioxonil	
Flufenacet	
Fluopicolide	
Glifosate	
Glufosinate di Ammonio	
Imidacloprid	
Iprovalicarb	
Lenacil	
Linuron	
Malathion	
Mcpa	
Mecoprop	
Metalaxil e Metalaxil-M	
Metamitron	
Metazaclor	
Metolachlor	
Metolachlor ESA	
Metossifenozone	
Metribuzina	
Molinate	
Nicosulfuron	
Oxadiazon	
Penconazolo	
Pendimetalin	
Propaclor	
Propamocarb	
Propanil	
Propiconazolo	
Propizamide	
Pyrimethanil	
Quizalopof-etile	
Rimsulfuron	
Spiroxamina	
Tebuconazolo	
Tebufoenozide	

CORSO D'ACQUA	RIO MUSONELLO
CODICE STAZIONE	1253
Terbutilazina (incluso metabolita)	
Tetraconazole	
Tiacloprid	
Pesticidi	
Tiofanate-metil	
Pesticidi totali	
PFAS	
PFBA	
PFBS	
PFHxA	
PFOA isomeri lin. e ramif.	
PFOA lineare	
PFPeA	

NON DETERMINATA	<LOQ	≤ SQA-MA /2	≤ SQA-MA	>SQA-MA
CONCENTRAZIONE MEDIA ANNUA				

La tabella sottostante valuta il monitoraggio delle sostanze prioritarie selezionate sulla base della presenza di pressioni potenzialmente significative e del tipo di controllo previsto sul Rio Musonello (Castello di Godego).

CORSO D'ACQUA	RIO MUSONELLO
CODICE STAZIONE	1253
Altri composti	
Pentaclorofenolo	
4(para)-Nonilfenolo	
Di(2etilesilftalato)	
Difeniletere bromato	
Para-terz-ottilfenolo	
Composti Organici Volatili e Semivolatili	
1,2 Dicloroetano	
1,2,3 Triclorobenzene	
1,2,4 Triclorobenzene	
1,3,5 Triclorobenzene	
Benzene	
Cloroformio	
Diclorometano	
Esaclorobenzene	
Esaclorobutadiene	
Percloroetilene	
Tetraclorometano	
Trielina	
Pentaclorobenzene	
Idrocarburi Policiclici Aromatici	
Antracene	
Benzo(a)pirene	
Benzo(b)fluorantene	
Benzo(ghi)perilene	
Benzo(k)fluorantene	
Fluorantene	
Naftalene	
Metalli	
Cadmio disciolto (Cd)	
Mercurio disciolto (Hg)	
Nichel disciolto (Ni)	
Piombo disciolto (Pb)	
Organo metalli	

CORSO D'ACQUA	RIO MUSONELLO
CODICE STAZIONE	1253
Tributilstagno	
Pesticidi	
4-4' DDT	
Aclonifen	
Alachlor	
Atrazina	
Bifenox	
Chlorpiriphos	
Cibutrina	
Cipermetrina	
Clorfenvinfos	
DDT totale	
Dichlorvos	
Diuron	
Endosulfan	
Eptacloro	
Eptacloro epossido	
Esaclorocicloesano	
Isoproturon	
Quinoxifen	
Simazina	
Terbutrina	
Trifluralin	
PFAS	
PFOS isom. lin. e ramif.	
PFOS lineare	

NON DETERMINATA	<LOQ	≤ SQA-MA /2	≤ SQA-MA	>SQA-MA
CONCENTRAZIONE MEDIA ANNUA				

Dal monitoraggio effettuato nel 2020 dall'ARPAV si può affermare che il Rio Musonello presenta una buona qualità microbiologica.

La gestione del Servizio Idrico Integrato per il Comune di Castello di Godego è affidata alla società "Alto Trevigiano Servizi S.r.l.", con sede in Via Schiavonesca Priula n° 86 nel Comune di Montebelluna.

L'Azienda gestisce un territorio di competenza che attualmente corrisponde ai 54 Comuni Soci quali appunto quello di Treviso a cui seguono Alano di Piave, Altivole, Arcade, Asolo, Borso del Grappa, Breda di Piave, Caerano San Marco, Carbonera, Castelvucco, Castelfranco Veneto, **Castello di Godego**, Cavaso del Tomba, Cison di Valmarino, Cornuda, Crespano del Grappa, Crocetta del Montello, Farra di Soligo, Follina, Fonte, Giavera del Montello, Istrana, Loria, Maserada sul Piave, Maser, Miane, Monfumo, Montebelluna, Moriago della Battaglia, Mussolente, Nervesa della Battaglia, Paderno del Grappa, Paese, Pederobba, Pieve di Soligo, Ponzano Veneto, Possagno, Povegliano, Quero, Refrontolo, Revine Lago, Riese Pio X, San Zenone degli Ezzelini, Segusino, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Tarzo, Trevignano, Treviso, Valdobbiadene, Vas, Veduggio, Vidor, Villorba, Volpago del Montello. Il depuratore più vicino al Comune di Castello di Godego è localizzato nel comune di Castelfranco Veneto, nella località di San Floriano.

Il *controllo qualitativo dell'acqua potabile* è effettuato dalla Società Alto Trevigiano Servizi che provvede regolarmente alla verifica del rispetto degli standard qualitativi dell'acqua potabile prodotta e distribuita. I controlli vengono programmati settimanalmente in modo da coprire la rete gestita con numero di verifiche talvolta superiore a quanto imposto dalla normativa. Il fine è quello di sorvegliare le caratteristiche di qualità delle fonti di approvvigionamento e delle diverse fasi del trattamento, per garantire la qualità igienico-sanitaria del prodotto.

I campionamenti per le analisi vengono effettuati come previsto, alle fonti di produzione, nella rete d'adduzione, nei serbatoi di stoccaggio e lungo la rete di distribuzione.

Alto Trevigiano Servizi ha collocato inoltre nelle fonti degli analizzatori in continuo dei parametri principali, quali temperatura, torbidità, PH, conducibilità, che permettono di rilevare variazioni in tempo reale, onde permettere un controllo istantaneo della qualità dell'acqua da immettere nella rete.

PH	7.7	Conducibilità (µS/cm)	355
Durezza totale (°f)	16.9	Nitrati NO3 (mg/l)	11.3
Nitriti (mg/l)	<0.05	Ammoniacca NH4 (mg/l)	<0.05
Cloro (mg/l)	<0.03	Ferro (ug/l)	22
Calcio (mg/l)	47.7	Magnesio	12.1
Cloruri (mg/l)	4.1	Fluoruri (mg/l)	<0.1
Solfato (mg/l)	18.4	Sodio (mg/l)	2.2
Residuo fisso (mg/l)	231		

Parametri chimico-fisici delle acque erogate nel Comune (fonte: ATS)

Tutti i valori sono risultati al di sotto dei limiti legislativi previsti.

5.6 Suolo e sottosuolo

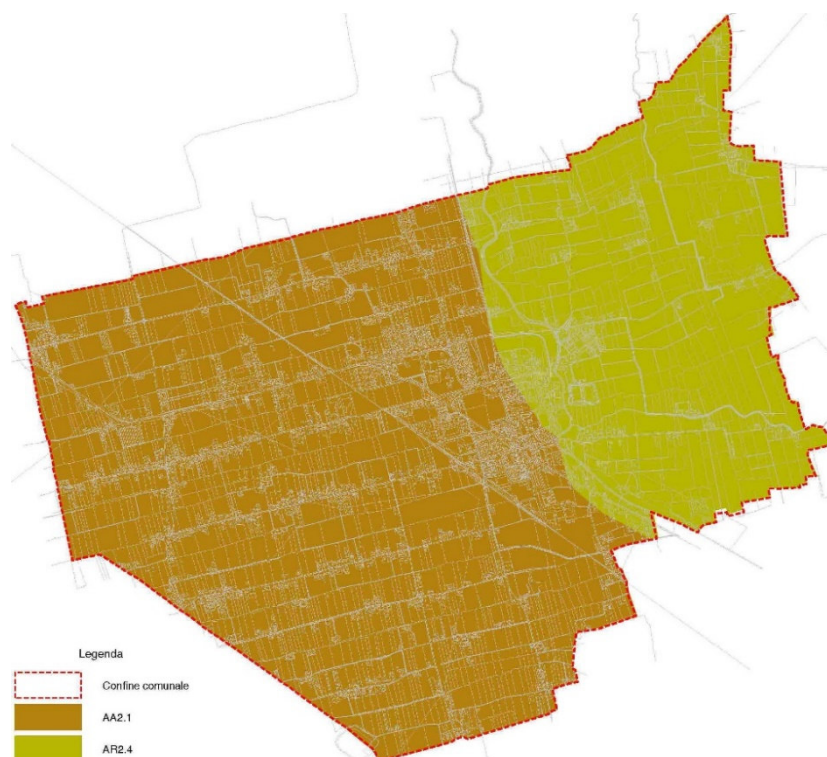
Il territorio del comune di Castello di Godego si trova sul conoide fluvio-glaciale del Brenta, per quanto riguarda l'aspetto litologico, la cartografia regionale individua il territorio in esame come zona dei "Depositi alluvionali e fluvioglaciali distinti sino a 30 m di profondità con ghiaie e sabbie prevalenti".

I suoli presentano poche tracce di idrografia relitta e sono costituiti da sabbie e ghiaie, da molto a estremamente calcaree; sono profondi ad alta differenziazione del profilo, decarbonatati, con accumulo di argilla in profondità. L'elemento morfologico più rilevante, nell'area oggetto del presente studio, è rappresentato dal megaconoide del Fiume Brenta all'uscita dalla Valsugana, nella cui porzione apicale si pone il comune di Bassano del Grappa.

Nel territorio comunale non si osservano elementi geomorfologici di particolare rilievo.

La topografia del territorio si presenta nel complesso regolare; non si evidenziano, infatti, aree particolarmente depresse o in rilievo. L'intera superficie del territorio si colloca in zona di pianura, con quote assolute che variano tra 80 e 120 m s.l.m. e degradano complessivamente in direzione SSE con un gradiente di circa 6/1000.

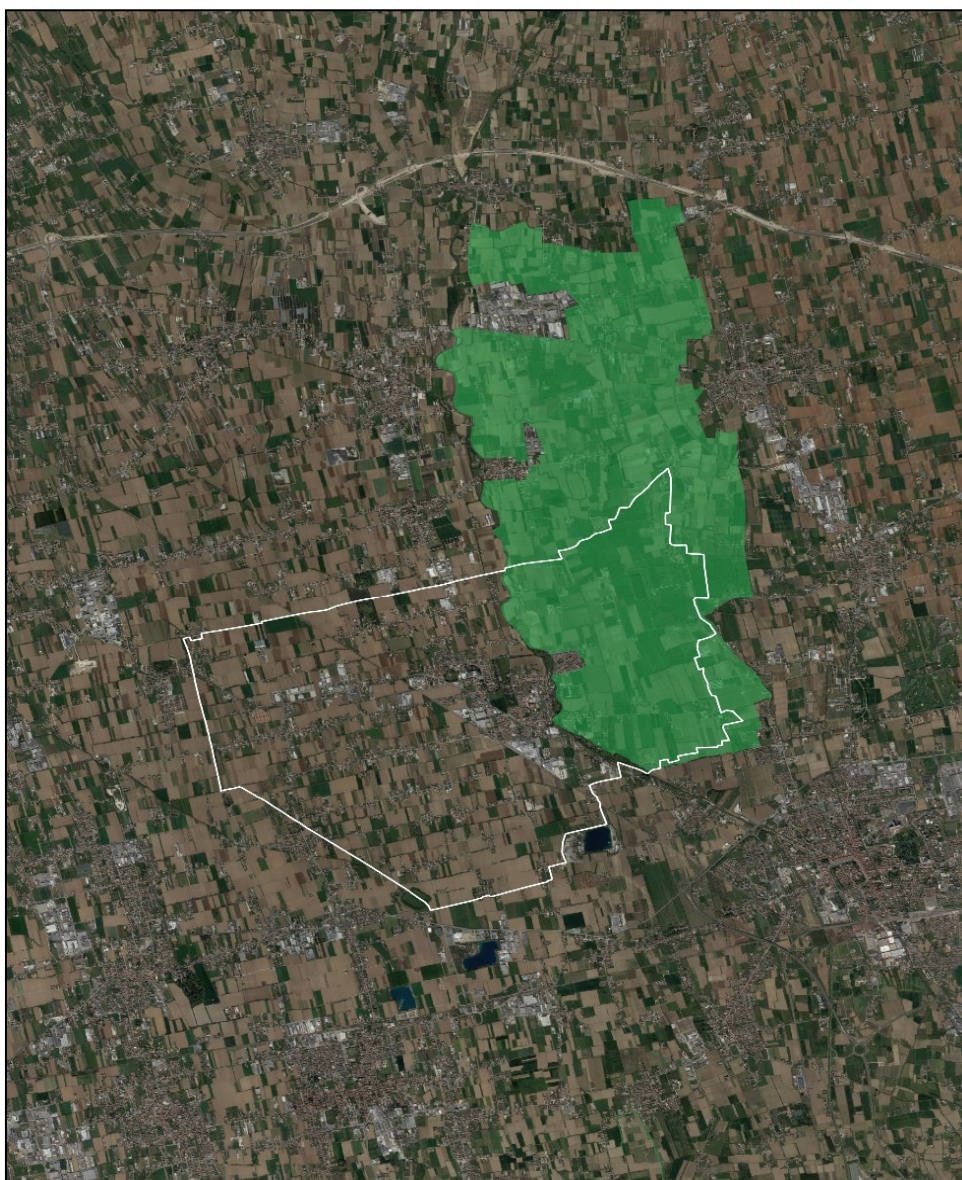
Il sottosuolo è costituito interamente dai depositi alluvionali del Fiume Brenta, che in questa porzione di pianura sono prevalentemente a tessitura ghiaiosa, con locali e discontinue lenti con frazione sabbiosa e limosa variabile. La situazione stratigrafica risulta quindi quella caratteristica del materasso alluvionale indifferenziato di Alta pianura; l'elemento primario costituisce il sottosuolo in zona è rappresentato da un grande conoide alluvionale e fluvio – glaciale del Brenta.



Carta geopedologica del territorio comunale di Castello di Godego (fonte: Regione Veneto)

5.7 Biodiversità e aree naturali

Il primo livello di analisi del sistema ambientale e territoriale deve necessariamente basarsi sulle componenti primarie del sistema vivente, flora e fauna, e la loro organizzazione in sistemi funzionali ecologici, ovvero gli ecosistemi. La consapevolezza dell'importanza della diversità animali e vegetale (biodiversità) è oggi supportata da diversi trattati internazionali (Rio, Sofia, etc.). Il concetto di sussidiarietà e complementarità quindi prevede che, accanto alle grandi iniziative di livello comunitario (individuazione dei SIC e ZPS), nazionale (parchi ed altre aree protette), e regionale (riserve, parchi e biotopi), ogni comunità locale analizzi il proprio patrimonio di biodiversità e determini le strategie per la sua conservazione e/o incremento.



Localizzazione ZPS IT3240026 "Prai di Castello di Godego" (in verde) – elaborazione GIS

La ZPS IT3240026 "Prai di Castello di Godego" occupa la porzione ad Ovest di Casette di Bella Venezia e si collega a tutta l'ampia area che si stende tra Castello di Godego, Loria e Riese Pio X, fino ai confini di Altivole. L'area è inserita nella regione biogeografica continentale, come da classificazione europea, estendendosi per una superficie di 1561 Ha, nella provincia di Treviso. L'ambito è considerato di rilevante interesse poiché si tratta di un paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato da ampi prati stabili e fitte alberature, con tratti di territorio a "campo chiuso", con zone interne originarie. Rappresenta uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario con buon equilibrio tra naturalità e utilizzo agricolo, che consente il mantenimento di una buona diversità e ricchezza floristica e di tipi vegetazionali. La presenza di aree in cui spesso ristagna l'acqua e la natura argillosa dei suoli permettono la presenza di specie vegetali di particolare importanza. Nel sito non si ravvisano specie floristiche ritenute significative per originalità o endemicità. In termini faunistici l'ambito assume il ruolo di Core area ideale al limite meridionale dell'Alta pianura. Tra le specie ritenute significative si annoverano soprattutto Uccelli (Alcedo atthis, Ardea cinerea, Ardea purpurea, Asio otus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Falco vespertinus, Lanius collurio, Lanius excubitor, Lullula arborea, Otus scops, Philomachus pugnax, Rallus aquaticus, Sylvia nisoria, Tachybaptus ruficollis, Tringa glareola, Tyto alba) e Anfibi (Rana latastei).

Nel sito ZPS IT3240026 Prai di Castello di Godego la Cartografia regionale degli habitat identifica una sola categoria di habitat di interesse comunitario, che caratterizza l'intero sito di protezione: Praterie magre da fieno a bassa altitudine. Di seguito se ne riporta la relativa descrizione desunta dal Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE.

6510 = Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

<u>Descrizione</u>	Prati da mesici a pingui, densi, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, riferibili all'alleanza Arrhenatherion. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. Si sviluppano solitamente su suoli profondi e ben drenati, dalla pianura alla fascia montana inferiore con l'optimum nel settore alpino, appenninico e infrappenninico.
<u>Specie guida</u>	Arrhenatherum elatius, Trisetum flavescens, Pimpinella major, Centaurea jacea, Crepis biennis, Knautia arvensis, Tragopogon pratensis, Daucus carota, Leucanthemum vulgare, Alopecurus pratensis, Campanula patula, Leontodon hispidus, Leontodon autumnalis, Colchicum autumnale, Dactylis glomerata, Poa pratensis, Avenula pubescens, Filipendula vulgaris, Holcus lanatus, Myosotis sylvatica, Phleum pratense, Rumex acetosa, Achillea millefolium agg., Anthoxanthum odoratum, Bromus hordeaceus, Carduus carduelis, Centaurea nigrescens subsp. nigrescens (= subsp. vochinensis), Galium mollugo, Lathyrus pratensis, Leucanthemum ircutianum, Lolium perenne, Lotus corniculatus, Lychnis flos-cuculi (transizione con 6410), Pastinaca sativa, Picris hieracioides, Poa trivialis, P. sylvicola, Ranunculus bulbosus, Rhinanthus

	alektorolophus, R. freynii, Taraxacum officinale agg., Trifolium pratense, Trifolium repens, Vicia sepium, Cynosurus cristatus, Salvia pratensis, Plantago lanceolata, Ranunculus acris, Galium verum, Galium album, Prunella vulgaris, Silene vulgaris subsp. vulgaris, Heracleum sphondylium.
<u>Tendenze dinamiche</u>	Si tratta di tipi di vegetazione che si possono mantenere esclusivamente attraverso interventi di sfalcio essendo, infatti, la vegetazione potenziale rappresentata da formazioni arboree. Anche la concimazione è decisiva. In sua assenza, pur assicurando regolari falciature, si svilupperebbero, secondo le caratteristiche dei diversi siti, altri tipi di prateria, soprattutto mesoxerofila (habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)"). Più raramente anche i molinieti (habitat 6410 "Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)") favoriti dall'assenza di drenaggi o i nardeti collinari-montani (habitat 6230 "Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)"). Il loro abbandono conduce, spesso anche rapidamente, a fasi di incespugliamento, frequentemente precedute da altri consorzi erbacei. Facies ad Avenula pubescens dominanti, ad esempio, sono già sintomatiche, mentre il brachipodieta a Brachypodium rupestre rappresenta uno stadio di transizione prenemorale. La presenza di alcuni elementi di Cynosurion potrebbe dipendere dalla gestione, a volte variabile anche nel breve periodo. La comunità matura dipenderà molto dal contesto biogeografico di quel territorio. I contatti catenali sono anch'essi assai variabili e possono interessare comunità idro-igrofile, sia erbacee che legnose, e sinantropico-ruderali.

Flora

Come in tutte le aree della pianura padano - veneta ad elevata antropizzazione, anche il territorio di Castello di Godego è caratterizzato da una limitata presenza di zone a buona naturalità. La vegetazione forestale planiziale originaria, un tempo estesa su gran parte della pianura veneta, è stata progressivamente sostituita dalle coltivazioni agricole, che hanno occupato la maggior parte degli spazi aperti: le formazioni di maggior interesse dal punto di vista naturalistico sono le siepi campestri, le alberate e i prati stabili, ancora presenti in alcune zone dei Prai, dove ancora costituiscono l'elemento peculiare dell'uso del suolo. Nonostante la elevata frammentazione di queste formazioni, oggi il processo di semplificazione dell'agroecosistema si può considerare almeno in parte arrestato.

Rimangono tuttavia significative le pressioni sulla flora, rappresentate innanzitutto dalla urbanizzazione diffusa e dalla progressiva impermeabilizzazione di superfici corrispondenti all'espansione edilizia e alle infrastrutture. Tutto ciò ha comportato l'eliminazione della vegetazione

campestre e nelle zone di espansione urbana la sostituzione con specie generalmente estranee alla flora potenziale.

Discorso a parte merita dunque l'ambito Natura 2000, all'interno del quale, gli agroecosistemi con buona integrità sono rimasti visibili, caratterizzati da prati, con una discreta densità di siepi campestri, scoline e fossi.

Per quanto riguarda le specie erbacee, da rilievi effettuati in passato, è stata ritrovata una vegetazione intensamente sfruttata, sottoposta al continuo disturbo dovuto al succedersi di tre o più tagli compiuti delle macchine e all'apporto di letame e concimi.

Non si ha la composizione floristica tipica degli arrenatereti, prati seminaturali dove *Arrhenatherum elatius* è dominante in quanto il cotico erboso è stato modificato favorendo, attraverso la semina, le specie più appetibili dagli animali, quali:

· *Trifolium repens*;· *Trifolium pratense*;· *Lotus corniculatus*;· *Medicago sativa*;· *Lolium perenne*;· *Dactylis glomerata*;· *Alopecurus pratensis*;· *Agropyron repens*;· *Phleum pratense*;· *Alopecurus pratensis*;· *Festuca pratensis*;· *Arrhenatherum elatius*;· *Agropyron repens*· *Dactylis glomerata*;· *Ranunculus acris*.

Molto spesso le graminacee rappresentano oltre il 50 % delle specie presenti, subito seguite dalle leguminose; le produzioni raggiungono gli 80 q/ha, con punte di 100 q/ha nei terreni più fertili.

Si rinvencono anche specie ruderali e sinantropiche dovute all'elevata antropizzazione dell'area, provenienti dai bordi delle strade e dei campi:

· *Capsella bursa – pastoris*;· *Convolvulus arvensis*;· *Galium aparine*;· *Lamium purpureum*;· *Setaria viridis*;
· *Stellaria media*;· *Cynodon dactylon*;· *Veronica persica*;· *Aegopodium podagra ria*;· *Bromus sterilis*;· *Erigeron annuus*;· *Chenopodium album*;· *Hoerdeum murinum*.

Purtroppo, non mancano anche le specie infestanti provenienti dai campi coltivati: *Echinocloa crus – galli*, *Eleusine indica*, *Sorghum halepense*, *Portulaca oleracea*. Si rinvencono anche specie igrofile come *Lychnis flos – cuculi*, *Ranunculus repens* e *Lysimachia vulgaris* quanto il terreno si presenta più umido.

Per quanto riguarda le siepi, queste strutture hanno diverse funzioni, quali:

- Delimitazione territoriale;
- Regolazione climatica;
- Azione anti erosiva;
- Produzione di legname;
- Equilibrio biologico ed incremento della biodiversità.

Le specie arboree e arbustive maggiormente presenti sono:

· *Platanus hybrida*;· *Populus canadensis*;· *Junglas regia*;· *Prunus domestica*;· *Ficus carica*;· *Morus alba*;· *Morus nigra*;· *Robinia pseudoacacia*;· *Acer campestre*;· *Fraxinus ornus*;· *Cornus sanguinea*;· *Alnus glutinosa*;
· *Alnus incana*;· *Prunus spinosa*;· *Ulmus minor*;· *Crataegus monogina*;· *Frangula alnus*;· *Quercu robur*;· *Quercus pubescens*;· *Salix alba*

Fauna

La fauna selvatica è un indicatore ambientale rilevante, da porre in relazione con la dotazione di aree a buona naturalità. La semplificazione degli ecosistemi e la progressiva antropizzazione hanno ridotto l'estensione e la continuità delle nicchie ecologiche, pur con differenziazioni importanti che dovranno essere valutate mediante indagini di dettaglio.

Parte del territorio del comune è interessato da un ambito di Rete Natura 2000: trattasi della Z.P. S. "Prai di Castello di Godego" (codice IT3240026).

Gli ambiti a maggior valenza faunistica corrispondono alle zone caratterizzate da maggior permeabilità; quindi, assumono grande importanza anche le zone agricole integre, specialmente se dotate di siepi e prati.

Box 1 – approfondimento delle indicazioni del piano oggetto di verifica sulle risorse segnalate nell'ambito della matrice oggetto di analisi – Biodiversità e aree naturali

La porzione di sito "Prai di Castello di Godego" inclusa nel territorio comunale è interessata dalla presenza di edificato diffuso, infrastrutture viarie di tipo locale e aree agricole. Sono proprio queste ultime, connesse al reticolo idrografico di scolo, a costituire il sistema portante dell'ambito di protezione e le principali risorse per la conservazione della biodiversità locale. Come già anticipato, l'habitat riconosciuto dalla Cartografia regionale è costituito dalle Praterie magre da fieno, non riconducibili quindi ad ambiente naturali, ma aree agricole che per mantenere il loro status di habitat necessitano dell'intervento dell'uomo, quindi la pratica agricola, seppur svolta secondo modalità non intensive.

Il Piano di classificazione acustica vigente, realizzato nel 2002, qualifica gran parte del territorio compreso nel sito di protezione in classe acustica III – aree di tipo misto. Come già anticipato nel capitolo di descrizione del Piano, tale classe include soprattutto zone rurali nelle quali si riconosce la presenza di un edificato sparso e diffuso commisto a zone agricole.

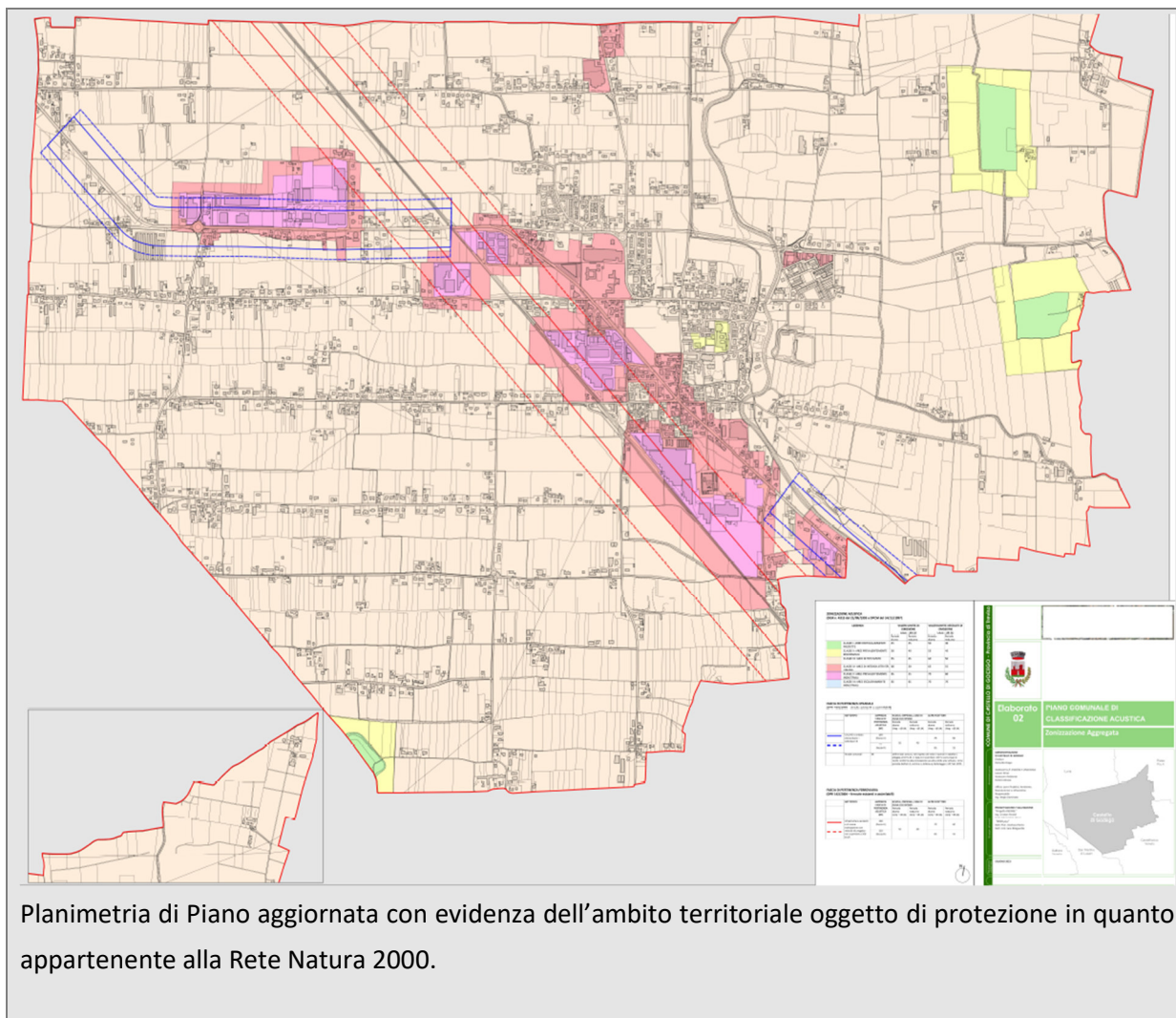
L'aggiornamento del Piano analizzato con la presente verifica interviene modificando due ambiti territoriali compresi nella zona di protezione. Tali modifiche sono descritte dalle schede n.04 e 14 riportate al paragrafo di descrizione delle variazioni introdotte dall'aggiornamento.

Le schede n.04 e n.14 evidenziano l'introduzione di due nuove zone poste in classe I, per le quali il Piano definisce un'adeguata classe II di transizione verso il restante territorio agricolo. Si tratta di aree boscate a pioppeto, Pioppeto del bacino Avenale e Bosco di Castelfranco lungo il fosso Avenaletto, che il Piano identifica quali aree naturali. Il PAT vigente non individua tali ambiti quali risorse della rete ecologica locale, ma segnala la valenza di corridoi ecologici secondari dei corsi d'acqua ai quali tali aree boscate si accostano.

Nella restante parte di territorio il Piano di classificazione acustica vigente interpreta tutte le aree di connessione naturalistica indentificate dal PAT in classe acustica III in relazione al fatto che si tratta di aree agricole caratterizzate dalla presenza di edificato diffuso.



Individuazione degli habitat di interesse comunitario nell'ambito della ZPS presente nel territorio comunale con segnalazione delle zone poste in classe I oggetto di aggiornamento.



Planimetria di Piano aggiornata con evidenza dell'ambito territoriale oggetto di protezione in quanto appartenente alla Rete Natura 2000.

5.8 Paesaggio

Per paesaggio “si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni” (D.Lgs.4272004).

Il paesaggio è patrimonio dei beni comuni e dei luoghi identitari della nostra collettività (intreccio tra natura e cultura, forma e funzione), svolge un ruolo d’interesse culturale, ecologico, ambientale e sociale, oltre che costituire una risorsa favorevole allo sviluppo economico.

Il territorio comunale di Castello di Godego è inserito all’interno dell’Ambito di Paesaggio n. 21 “Alta Pianura tra Brenta e Piave” dal PTRC.

Si tratta di un territorio pianeggiante, prevalentemente urbanizzato soprattutto lungo le principali direttrici, ad eccezione dell’area ZPS IT3240026 “Prai di Castello di Godego” che occupa la porzione a Ovest di Casette di Bella Venezia collegandosi a tutta l’ampia area che si stende tra Castello di Godego, Loria, Riese Pio X, fino ai confini di Altivole. I Prai di Castello di Godego, di grande importanza naturalistica ed ecosistemica, costituiscono un paesaggio agrario tradizionale caratterizzato da ampi prati stabili e fitte alberature, siepi e campi chiusi, attraversato da diversi corsi d’acqua, il principale dei quali è il Musone che segna il confine del sito protetto.

La presenza di aree in cui spesso ristagna l'acqua e la natura argillosa dei suoli permettono l'esistenza di specie vegetali di particolare importanza. Inoltre, un buon equilibrio tra naturalità e utilizzo agricolo consente il mantenimento di una diversità e ricchezza floristica e di tipi vegetazionali.

Altri elementi paesaggistici significativi sono sicuramente le numerose ville storiche presenti nel territorio; gli edifici di archeologia industriale come i mulini; le sistemazioni agrarie come i filari alberati e la centuriazione romana ad ovest del territorio comunale.

Di seguito in breve elenco dei principali elementi del sistema dei beni paesaggistici di interesse storico presenti a Castello di Godego:

- ·la centuriazione romana (la trama delle strade, dei canali di scolo - fossati, la partizione poderale) parte della centuriazione di Asolo;
- ·le ville e i parchi storici di cui la principale per importanza è villa Mocenigo Garzoni, altre ville presenti sono Villa Frida, Ca' Zorzi Moresco Beltrame, Casa Daminato, Villa Mocenigo Elisa, Villa Priuli Moresco Turcato, Villa Ca' Leoncino, Villa Negri Bolzon, Villa Renier, Villa Faresin, Villa Moresco Serena, Casa Jonoch Conte;
- ·i numerosi edifici di interesse storico testimoniale inseriti in aree urbane o nelle aree agricole che costituiscono valida testimonianza dell'edilizia rurale dell'800;
- ·i manufatti minori di interesse storico - architettonico, culturale o testimoniale quali capitelli, edicole votive, lapidi, monumenti, ecc.

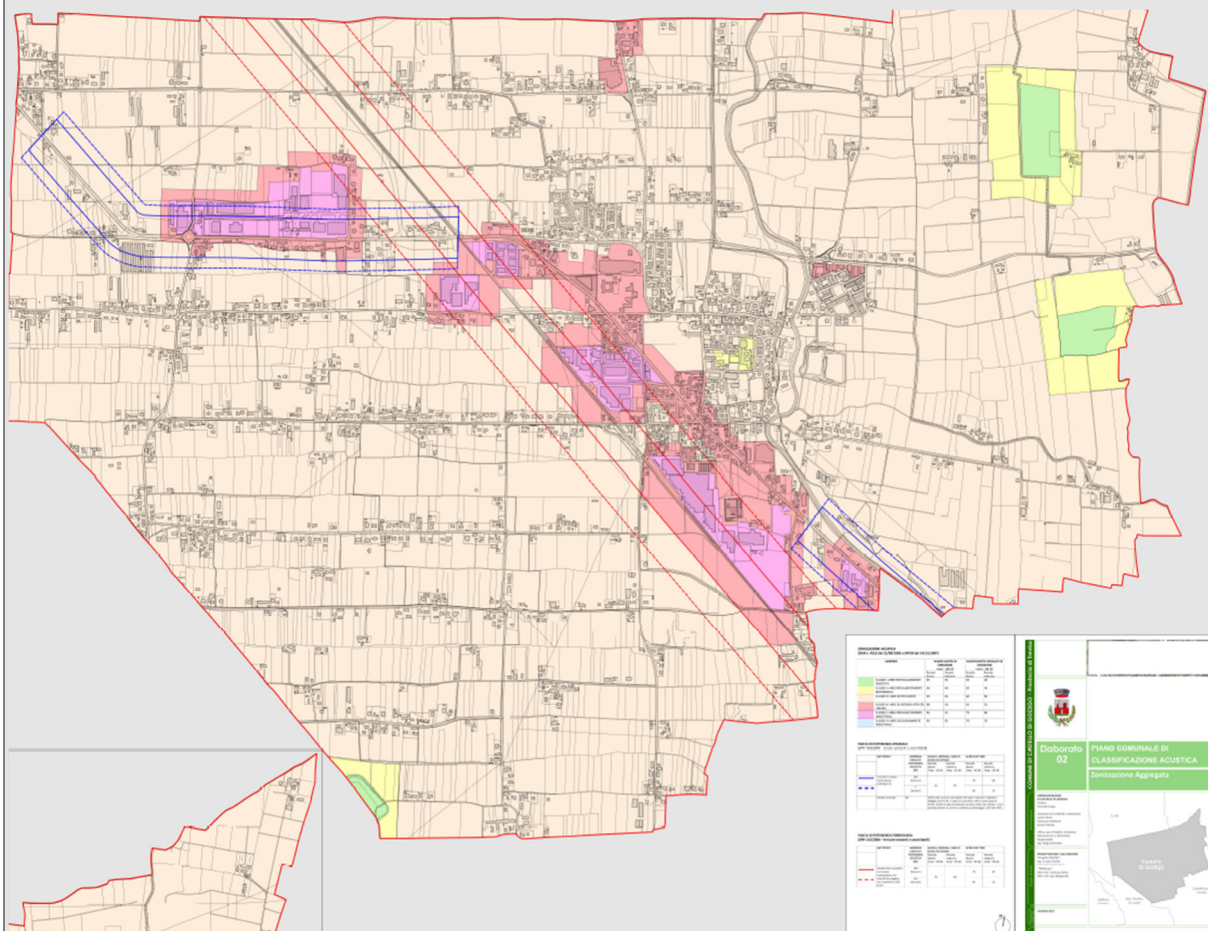
Nel comune sono poi presenti le Motte e il Vallo Romano, aree soggette a vincolo archeologico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 142 lett. m.).

Box 2 – approfondimento delle indicazioni del piano oggetto di verifica sulle risorse segnalate nell'ambito della matrice oggetto di analisi – Paesaggio

Come già anticipato, oltre agli elementi di pregio paesaggistico presenti nel territorio agricolo di cui già si è trattato nell'analisi della matrice riferita alla biodiversità, il Comune di Castello di Godego ospita numerosi beni il cui valore culturale e architettonico è riconosciuto. Si tratta delle ville venete di cui si è detto, adeguatamente censite e localizzate nel Portale Vincoli In Rete e tradotte nella strumentazione urbanistica comunale vigente. Gran parte di questi beni sono inseriti nel contesto insediativo, ma sono compresi in contesti figurativi che, seppur di limitata estensione, offrono un'adeguata contestualizzazione rispetto al restante territorio caratterizzato da un livello elevato di sfruttamento dei suoli a fini insediativi. A tali beni si aggiungono l'area vincolata ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs.142/04 "Zone circostanti dell'abitato del Comune di Castello di Godego" comprensiva dell'area abitata centrale posta a ridosso della linea ferroviaria e una zona di interesse archeologico in prossimità dei resti del Castello del V secolo. Altra zona di interesse archeologico si colloca a sud del territorio comunale, a confine con San Martino di Lupari, in corrispondenza dell'area detta Le Motte.

Si segnalano infine le aree vincolate per legge ai sensi dell'art. 142 lettera c del D.Lgs.142/04 in corrispondenza dei principali corsi d'acqua.

La diffusione e l'estensione di tali beni paesaggistici determina il coinvolgimento di vaste porzioni di territorio comprensive di aree agricole e insediative.



Evidenza delle zone a diversa classificazione acustica che ospitano beni di interesse paesaggistico

Le aree tutelate di cui alla lettera c dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 hanno una notevole estensione coinvolgendo aree molto eterogenee tra loro. Gran parte del territorio coinvolto rientra in classe III essendo prevalentemente agricolo. A fronte del fatto che il Piano riconosce le destinazioni esistenti, sono incluse in dette aree anche le classi II, di tipo residenziale e V industriale.

A fronte delle valenze presenti nel territorio, appare utile analizzare puntualmente i beni di interesse culturale e architettonico e i relativi contesti, oltre che le aree di rilevante interesse pubblico e gli ambiti di interesse archeologico.

La maggiore concentrazione di tali beni si colloca nel centro abitato principale di Castello di Godego. Entro tale ambito territoriale si riconosce la presenza di un esteso vincolo di cui all'art. 136 del D.Lgs. 42/2004. Tale ambito si sovrappone e comprende l'ambito di tutela di Villa Mocenigo, villa Priuli, Villa Frida e Villa Beltrame, il cui contesto figurativo si estende anche oltre l'area di notevole interesse pubblico. Risulta compreso infine il Municipio, bene architettonico di interesse culturale, e l'ambito della chiesa arcipretale con la casa canonica e il sito di interesse archeologico corrispondente ai resti del Castello del V secolo. L'intero ambito vincolato così descritto è classificato allo stato vigente, quindi secondo il Piano del 2002, in parte in classe II, in corrispondenza delle aree edificate residenziali, in parte in classe V in corrispondenza dell'unico stabilimento produttivo

contiguo al centro (pastificio Sgambaro). In corrispondenza delle ville e dei relativi contesti figurativi il Piano del 2002 identifica zone in classe I, quindi oggetto di specifica protezione.

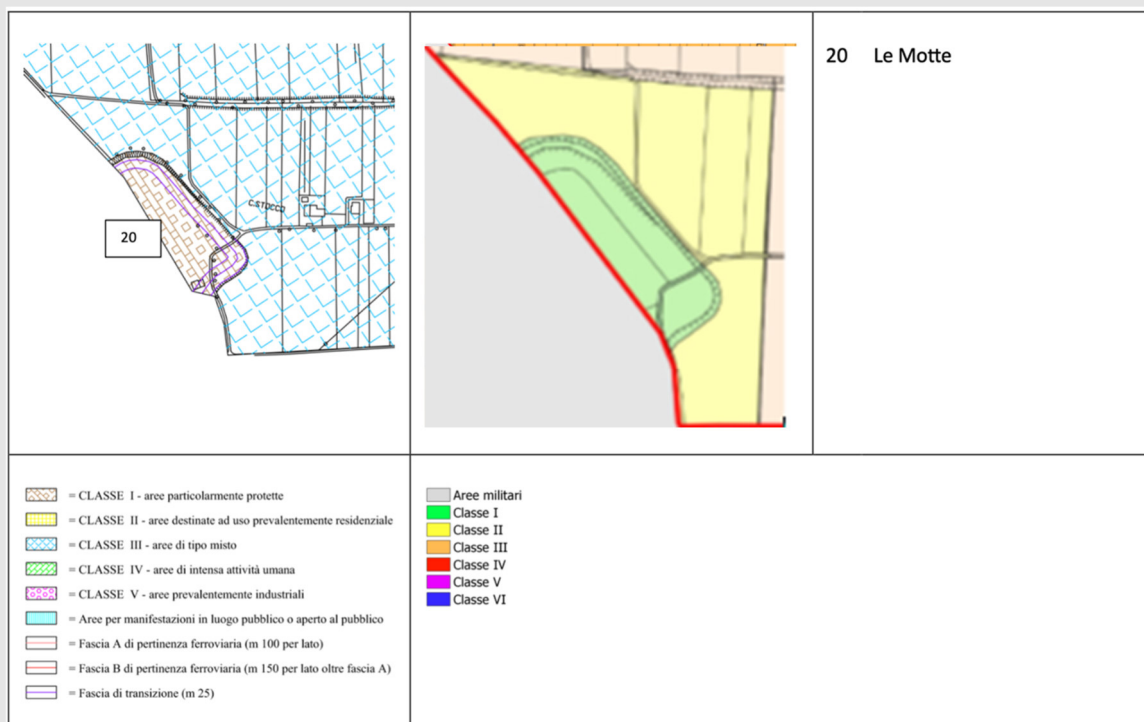
Gli aggiornamenti proposti con il Piano oggetto di verifica determinano l'eliminazione della classe acustica I che, in relazione alle condizioni del contesto, con un elevato tasso di urbanizzazione, non viene riconosciuta per nessuno degli ambiti inclusi nell'area centrale. In particolare:

- l'analisi effettuata in corrispondenza del pastificio Sgambaro si classifica in classe IV e il riconoscimento di una adeguata fascia di transizione (vedi scheda di modifica 9 di cui al paragrafo 3.15);
- in corrispondenza dell'Istituto salesiano ospitato in Villa Elisa l'aggiornamento riclassifica l'ambito da classe I a IV in relazione alla contiguità con lo stabilimento di cui al punto precedente (vedi scheda di modifica 10 di cui al paragrafo 3.15);
- Le pertinenze di villa Beltrame e villa Frida così come villa Mocenigo vengono riclassificate anch'esse dalla classe I alla classe III omogeneamente al contesto nel quale si inseriscono (vedi schede di modifica 11 e 12 di cui al paragrafo 3.15);
- L'area della chiesa arcipretale con la casa canonica e le pertinenze interessate anche da vincolo archeologico (vedi scheda di modifica 15 di cui al paragrafo 3.15) viene indicata tutta in classe III.

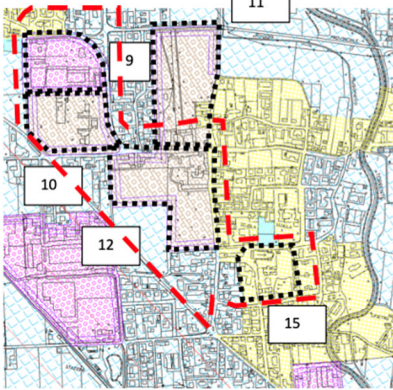
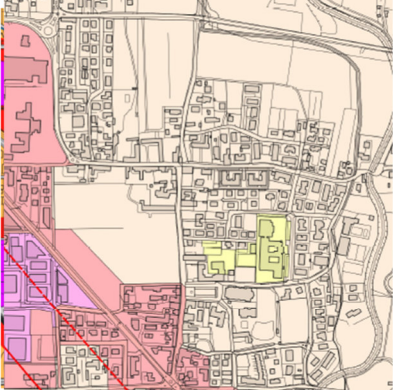
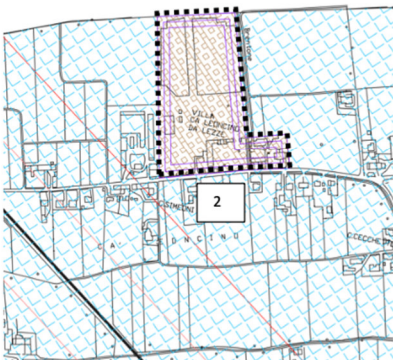
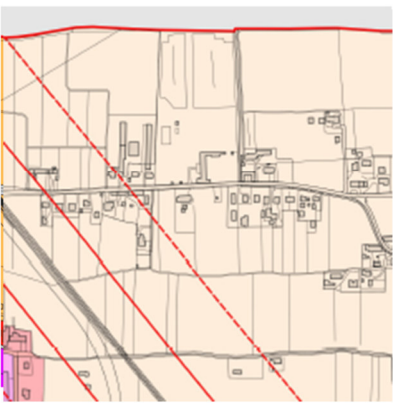
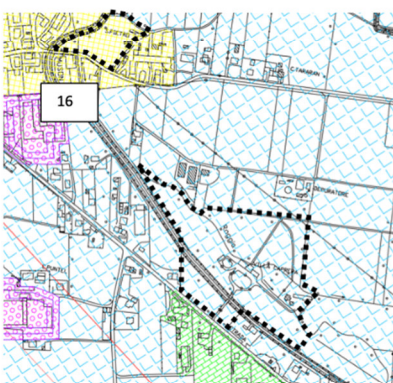
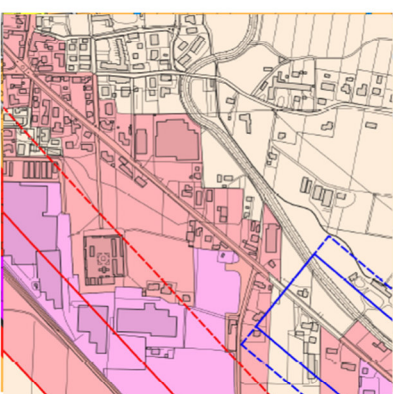
All'esterno dell'area centrale, i beni architettonici di interesse culturale sono limitati ad alcune ville venete, la più rilevante delle quali villa Ca' Leoncino a nord del territorio comunale. Anche tale villa, classificata in zona I dal Piano vigente viene aggiornata e portata in classe III come descritto dalla scheda di modifica 02 di cui al paragrafo 3.15.

A sud del territorio comunale l'aggiornamento del Piano propone la riclassificazione delle pertinenze della chiesa di S. Pietro dalla classe II alla classe III coerentemente con il contesto. Villa Caprera, segnalata villa veneta dal PAT, rimane in classe III.

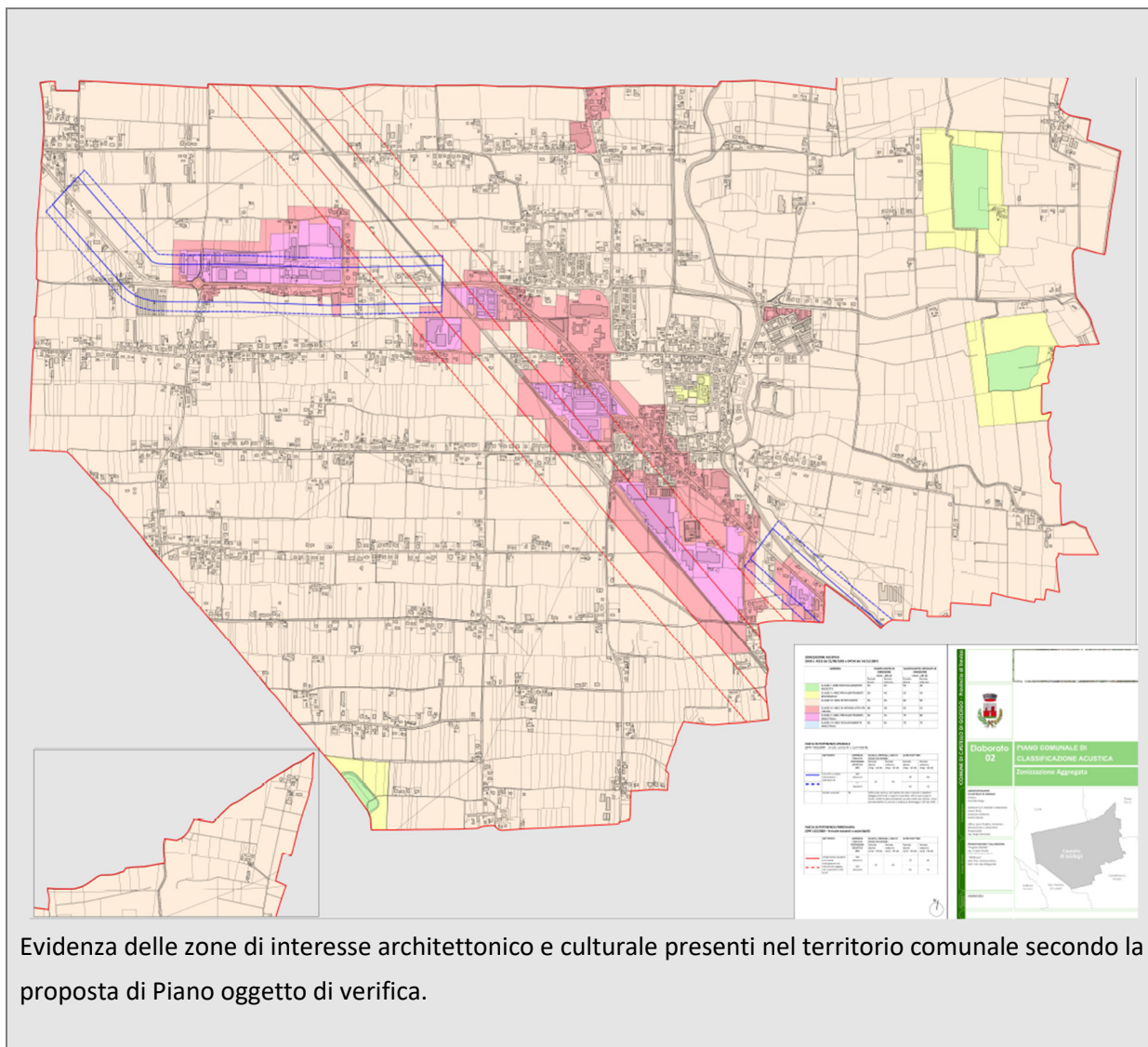
Infine, il Piano conferma la classe I assegnata al sito di interesse archeologico Le Motte introducendo una adeguata fascia di transizione verso la classe III limitrofa (vedi scheda di modifica n.20).



Classificazione acustica del sito archeologico Le Motte allo stato vigente (a sinistra) e secondo la nuova proposta di Piano (a destra).

		9 Stabilimento Sgambaro 10 Istituto salesiano 11 Villa Beltrame e Frida – area tra via Muson e via Roma 12 Villa Mocenigo – area a sud di via Roma 15 Centro di Castello di G.
		2 Villa Ca' Leoncino
		16 Chiesa di S. Pietro – centro di Castello di Godego sud A sud si segnala villa Caprera indicata dal PAT quale villa veneta
 = CLASSE I - aree particolarmente protette  = CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale  = CLASSE III - aree di tipo misto  = CLASSE IV - aree di intensa attività umana  = CLASSE V - aree prevalentemente industriali  = Aree per manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico  = Fascia A di pertinenza ferroviaria (m 100 per lato)  = Fascia B di pertinenza ferroviaria (m 150 per lato oltre fascia A)  = Fascia di transizione (m 25)	 Aree militari  Classe I  Classe II  Classe III  Classe IV  Classe V  Classe VI	

Classificazione acustica degli ambiti interessati da Ville Venete allo stato vigente (a sinistra) e secondo la nuova proposta di Piano (a destra). La prima riga riporta in tratteggio rosso il perimetro dell'ambito vincolato ai sensi dell'art. 136 del Codice del Paesaggio.



Evidenza delle zone di interesse architettonico e culturale presenti nel territorio comunale secondo la proposta di Piano oggetto di verifica.

5.9 Sistema insediativo

Il sistema insediativo di Castello di Godego è costituito da un unico centro, sviluppatosi tra la SR 245 e il fiume Muson. Il centro storico si è sviluppato attorno all'antico insediamento dove sorgeva il Castello medievale e si è ampliato lungo la direttrice per Loria, dove sono presenti numerose ville di interesse architettonico e paesaggistico, tra cui si annoverano Villa Ca' Leoncino del XV secolo, Ca' Zorzi Moresco Beltrame del XVII secolo, Villa Mocenigo Elisa, sede dell'Istituto Salesiano.

La maggior parte delle aree produttive sono localizzate tra la ferrovia e la Strada Regionale 245, intervallate da insediamenti residenziali in corrispondenza della stazione ferroviaria.

Altri agglomerati urbani si sono sviluppati lungo la viabilità della centuriazione, come le località di Alberone e Ca' Leoncino. La località Quartiere Muson è stata realizzata lungo via Muson con un Piano Attuativo.

Box 3 – approfondimento delle indicazioni del piano oggetto di verifica sulle risorse segnalate nell'ambito della matrice oggetto di analisi – Sistema insediativo

Il Piano di classificazione acustica consente di interpretare il sistema insediativo anche in ottica programmatica. Le diverse classi acustiche sono infatti strettamente legate agli utilizzi del suolo e alle destinazioni d'uso in essere e programmate.

Il Piano vigente, aggiornato al 2002, struttura il sistema insediativo secondo quattro categorie:

- Zone prevalentemente industriali;
- Zone a intensa attività umana;
- Zone miste;
- Zone prevalentemente residenziali.

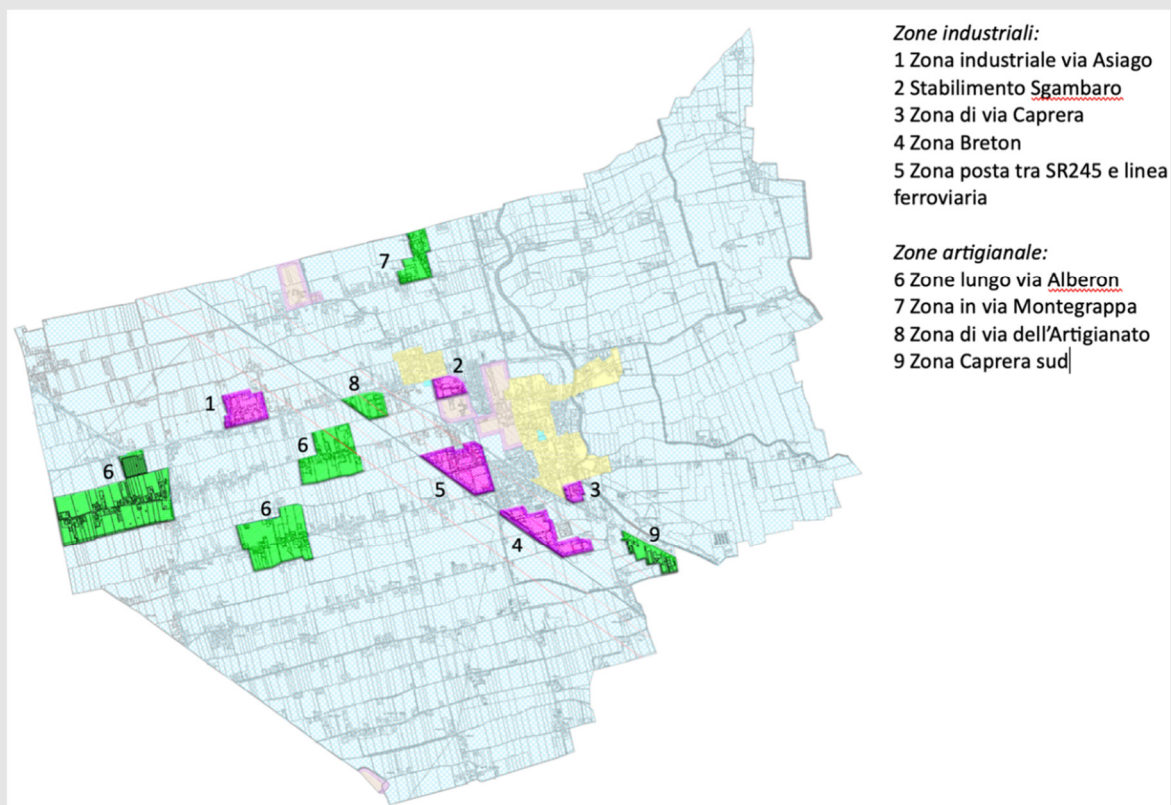
Sistema produttivo

Le zone prevalentemente industriali individuate nel 2002 sono:

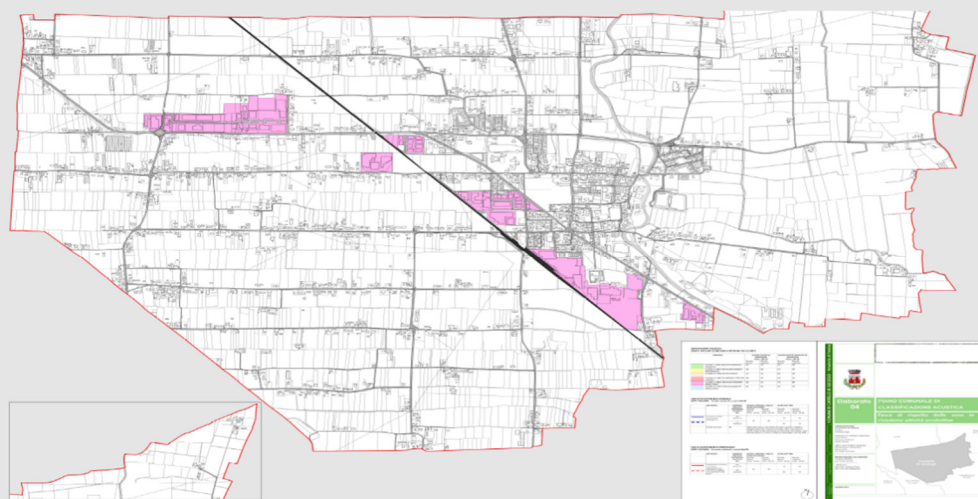
- Zona di via Asiago;
- Stabilimento Sgambaro contiguo al centro abitato;
- Zona di via Caprera;
- Zona Breton;
- Zona posta tra SR245 e linea ferroviaria.

A tali zone, la classificazione del 2002 affianca alcune aree definite a intensa attività umana, con destinazioni artigianali:

- Zone lungo l'asse di via Alberon;
- Zona in via Montegrappa a confine con Loria;
- Zona di via dell'Artigianato;
- Zona Caprera sud



L'aggiornamento proposto con il Piano oggetto di verifica conferma le aree che effettivamente presentano aggregati con destinazione produttiva omogenea, riportandole a un'unica classe acustica propria delle aree industriali, riconoscendo al contempo adeguate fasce di transizione verso le classi limitrofe e implementando tali ambiti in relazione agli sviluppi registrati. La nuova classificazione proposta vede quindi l'assegnazione della classe V alle zone che mostrano la presenza di stabilimenti produttivi e utilizza la classe IV per evidenziarne le fasce di transizione o gli ambiti di margine con tessuto edificato misto. Vengono riclassificate a tessuto misto, quindi classe III, coerentemente con il tessuto edificato diffuso contermini, le due aree poste lungo via Alberon che non vedono la presenza di zone industriali o artigianali (vedi scheda di modifica n.5 di cui al paragrafo 3.15).



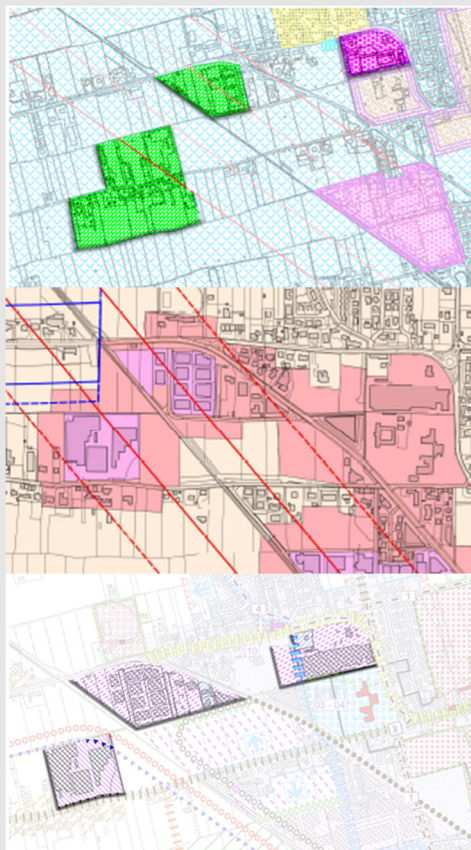
In particolare, si evidenziano le seguenti modifiche. Le schematizzazioni seguenti evidenziano per ciascuna area di interesse la zonizzazione del 2002 vigente, la revisione proposta dal Piano oggetto di verifica e infine la strategia proposta dal PAT per i diversi ambiti territoriali.

La prima modifica evidente concerne la zona produttiva di via Asiago nel settore nordoccidentale del territorio comunale. Tale ambito, che si conferma produttivo, quindi posto in classe V, è notevolmente ampliato nelle sue dimensioni a discapito della contermina classe III. Tale modifica, descritta nelle pagine precedenti dalla scheda di modifica 01, riflette l'attuazione delle strategie di PAT per ciò che concerne il consolidamento del tessuto produttivo e il suo completamento. Rimangono escluse dalla classe V le aree comprese entro ambiti di espansione non ancora attuati (linee preferenziali di sviluppo da PAT).

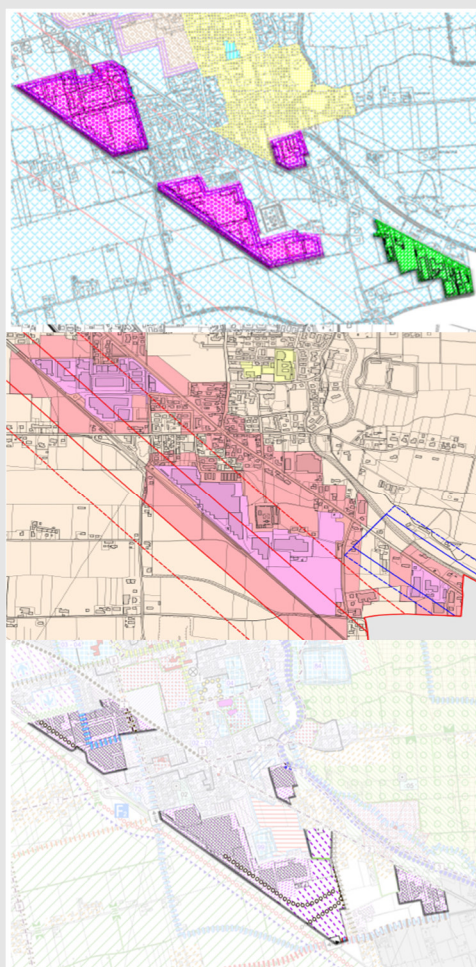


L'aggiornamento proposto è aderente allo stato rilevato che registra il progressivo completamento dell'area industriale nell'ambito del tessuto consolidato e programmato di PAT.

Il secondo ambito di modifica riguarda il fronte produttivo contiguo al tessuto residenziale del centro abitato principale. Entro tale ambito il Piano vigente indentifica l'area dello stabilimento Sgambaro e le aree artigianali di Via dell'Artigianato e via Alberon. Le modifiche sono registrate nelle schede 09, 06 e 07 (di cui al paragrafo 3.15) che nella sostanza propongono il ridisegno degli ambiti precedentemente identificati comprendendo le aree effettivamente interessate da attività produttive. Ciò consente di ottenere una



L'aggiornamento proposto prevede il ridisegno degli ambiti posti in classe V e IV ai sensi del piano vigente, riconoscendone la funzione industriale, quindi attribuendo la classe acustica V, in maniera più aderente al tessuto produttivo identificato dal PAT. L'intervento di aggiornamento propone quindi una più precisa individuazione delle aree effettivamente interessate dalla presenza di attività produttive. L'aggiornamento inserisce inoltre una adeguata zona di transizione in classe IV che consente di degradare correttamente verso la limitrofa zona III. Ciò determina la saldatura di ambiti caratterizzati da parametri acustici superiori rispetto al circostante tessuto insediativo residenziale e misto.

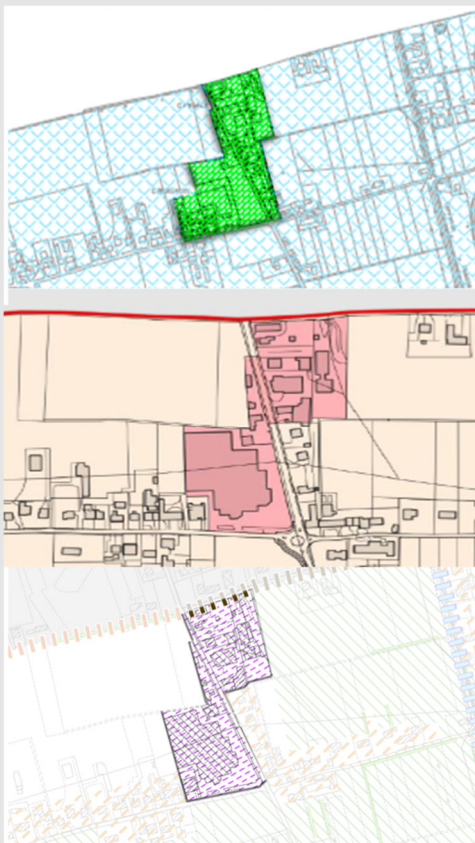


L'aggiornamento proposto prevede il ridisegno degli ambiti posti in classe V e IV ai sensi del piano vigente, riconoscendone la funzione industriale, quindi attribuendo la classe acustica V, in maniera più aderente al tessuto produttivo identificato dal PAT. L'intervento di aggiornamento propone quindi una più precisa individuazione delle aree effettivamente interessate dalla presenza di attività produttive. È in particolare la zona intermedia, Breton, ad aumentare la sua estensione a comprendere zone a urbanizzazione programmata dal PAT. Al contrario la zona classificata dal piano vigente artigianale posta a sud est è ridotta in termini di estensione al fine di individuare esclusivamente le strutture produttive riconoscibili così come segnalate nel PAT. L'aggiornamento inserisce inoltre una adeguata zona di transizione in classe IV che consente di degradare correttamente verso la limitrofa zona III. Ciò determina la saldatura di ambiti caratterizzati da parametri acustici superiori rispetto al circostante tessuto insediativo residenziale e misto.

rappresentazione maggiormente coerente con il tessuto esistente riconosciuto anche dal PAT. Le modifiche determinano inoltre l'omogeneizzazione della classe acustica assegnata in relazione alle pressioni effettivamente rilevate e il riconoscimento di aree di transizione verso il territorio agricolo e insediativo circostante. Secondo gli stessi principi, l'aggiornamento del Piano propone la revisione delle aree produttive poste tra l'abitato e la linea ferroviaria (scheda di modifica 18) e le piccole zone produttive

contermini (scheda n.17 e 19).

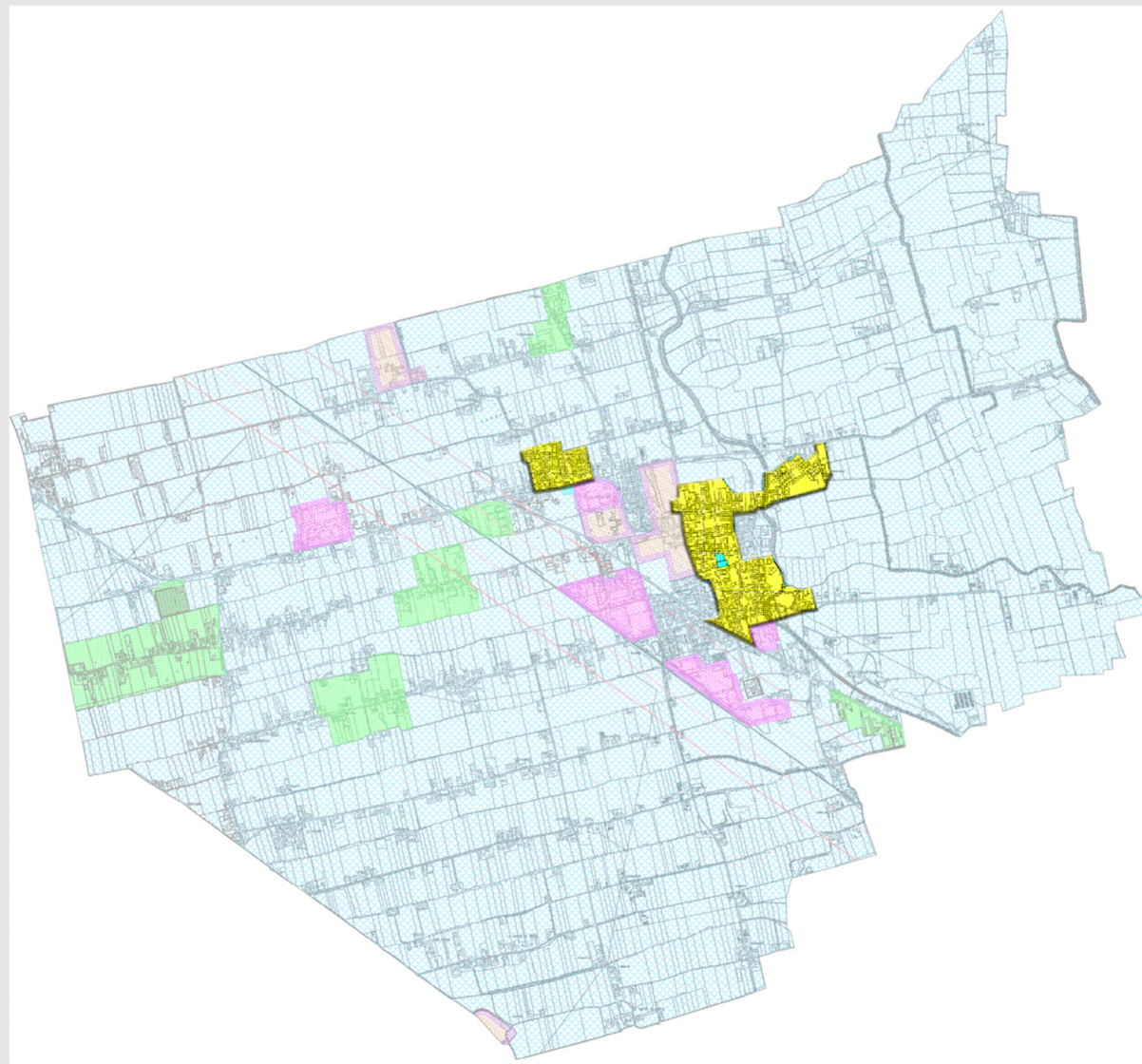
Infine, l'aggiornamento del Piano adegua la perimetrazione della zona produttiva su via Montegrappa (scheda di modifica n.3) verso il confine con Loria. Anche in questo caso si assegna più propriamente una classe IV accompagnata da fascia di transizione. In questo caso, il territorio comunale di Castello di Godego arriva al confine con Loria indicando una classe IV, coerente la zona III posta oltre il confine comunale.



L'aggiornamento proposto conferma solo una porzione della zona produttiva segnalata sia dal PAT che dalla zonizzazione acustica vigente. La restante parte è classificata in classe IV, quindi zona a intensa attività umana che costituisce anche transizione verso la limitrofa zona agricola.

Sistema residenziale

La zonizzazione vigente, riferita al 2002, classifica gran parte del tessuto edificato non produttivo in classe acustica III di tipo misto. Ciò a fronte del fatto che si rileva una elevata contiguità tra rilevanti infrastrutture di traffico e tessuto insediativo con destinazioni miste. L'unica zona residenziale classificata in classe II coincide con una porzione del centro abitato principale.

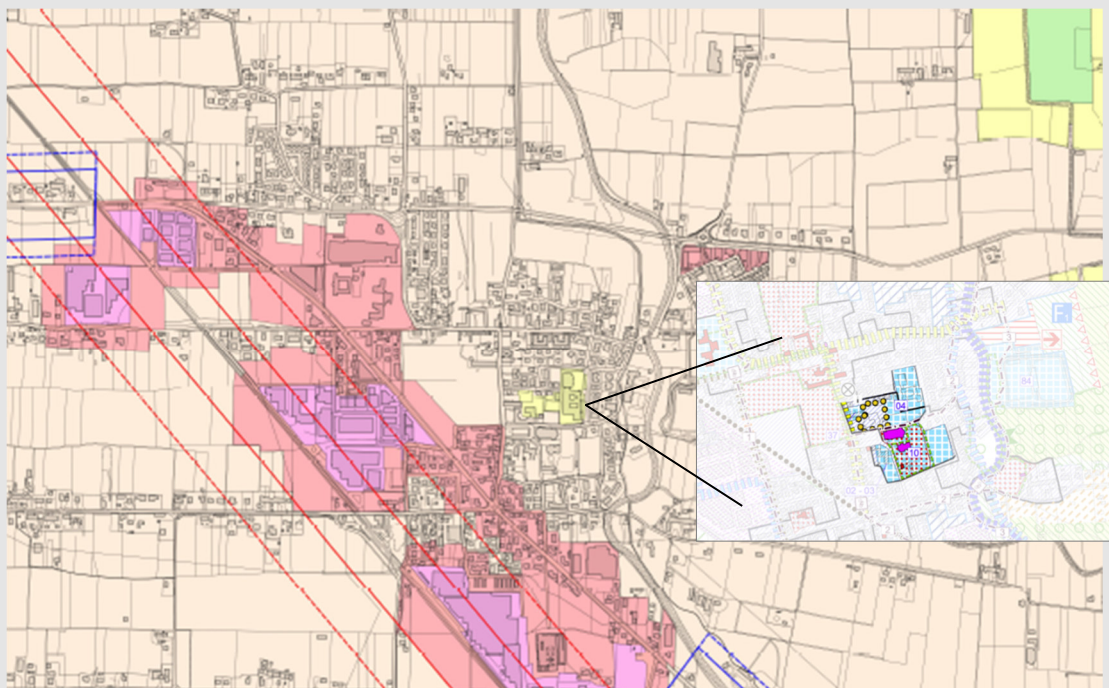


Evidenza della classe acustica II nel Piano del 2002

L'aggiornamento proposto dal Piano oggetto di verifica riduce considerevolmente questa zona fino a comprendere solo una porzione di centro abitato molto ridotta coincidente con l'ambito nel quale si concentrano le strutture scolastiche e il centro religioso, polarità urbana riconosciuta anche dal PAT. Il restante tessuto insediativo viene ricondotto alla classe III in relazione appunto all'elevata commistione tra diverse destinazioni e per la presenza di infrastrutture viarie rilevanti.

Allo stesso tempo, le misurazioni effettuate sul territorio determino la riclassificazione di una porzione di zona precedentemente inclusa in classe III in classe IV. Si tratta di una porzione di edificato collocata lungo la SP139 che vede la presenza di destinazioni diverse dalla residenza e priva

di siti sensibili.



Evidenza della classe II nell'aggiornamento di Piano con estratto di PAT che evidenzia la concentrazione di servizi alla popolazione. L'immagine evidenzia anche l'ambiti riclassificato in zona IV.

5.10 Agenti fisici: rumore

Il rumore viene distinto dal suono perché è generato da onde acustiche irregolari e non periodiche, percepite come sensazioni uditive sgradevoli e fastidiose. Livelli eccessivi di rumore possono compromettere la buona qualità della vita perché sono causa di disagio fisico e psicologico.

Per inquinamento acustico si intende l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo e nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi. (Legge 447/95 art.2 comma a)

Una componente inquinante troppo spesso sottovalutata è rappresentata dal rumore, che produce appunto "inquinamento acustico".

L'inquinamento acustico rappresenta un'importante problematica ambientale, in particolare nelle aree urbane, dove i livelli di rumore riscontrabili sono spesso elevati, a causa della presenza di numerose sorgenti quali infrastrutture di trasporto, attività produttive, commerciali, d'intrattenimento e attività temporanee che comportano l'impiego di sorgenti sonore. Nonostante sia spesso ritenuto meno rilevante rispetto ad altre forme di inquinamento, sempre più la popolazione considera il rumore come una delle principali cause del peggioramento della qualità della vita. Attraverso i disposti normativi D.P.R. 30 marzo 2004 n. 442 e D.P.R. 18 novembre 1998 n. 459 si sono definiti rispettivamente i limiti assoluti di immissione ed emissione per le infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti e di progetto, che risultano più restrittivi nel caso in cui i ricettori vicini alle stesse siano ospedali, case di cura e di riposo.

Nel 2002 A.R.P.A.V. ha condotto una analisi su base provinciale, estesa a tutta la regione, della distribuzione della rete stradale in funzione delle classi acustiche di appartenenza che è stata ripresa anche nel recente Piano Regionale dei Trasporti adottato con D.G.R. n. 1376 del 23/09/2019.

La lunghezza complessiva delle strade statali e provinciali soggette a questa elaborazione è stata di circa 3600 km corrispondente, rispettivamente all'88% delle strade statali e al 18% delle strade provinciali. Di seguito viene riportata la classificazione delle infrastrutture autostradali e stradali statali e provinciali sulla base dei sistemi sonori. Le soglie sono state ricavate in base ai valori modali ricavati dalla distribuzione e dalla numerosità dei casi riscontrati. Il D.P.C.M. 14/11/1997 fissa i valori di immissione diurni e notturni rispettivamente a 65dBA e 55dBA per la classe acustica IV in prossimità di strade di grande comunicazione.

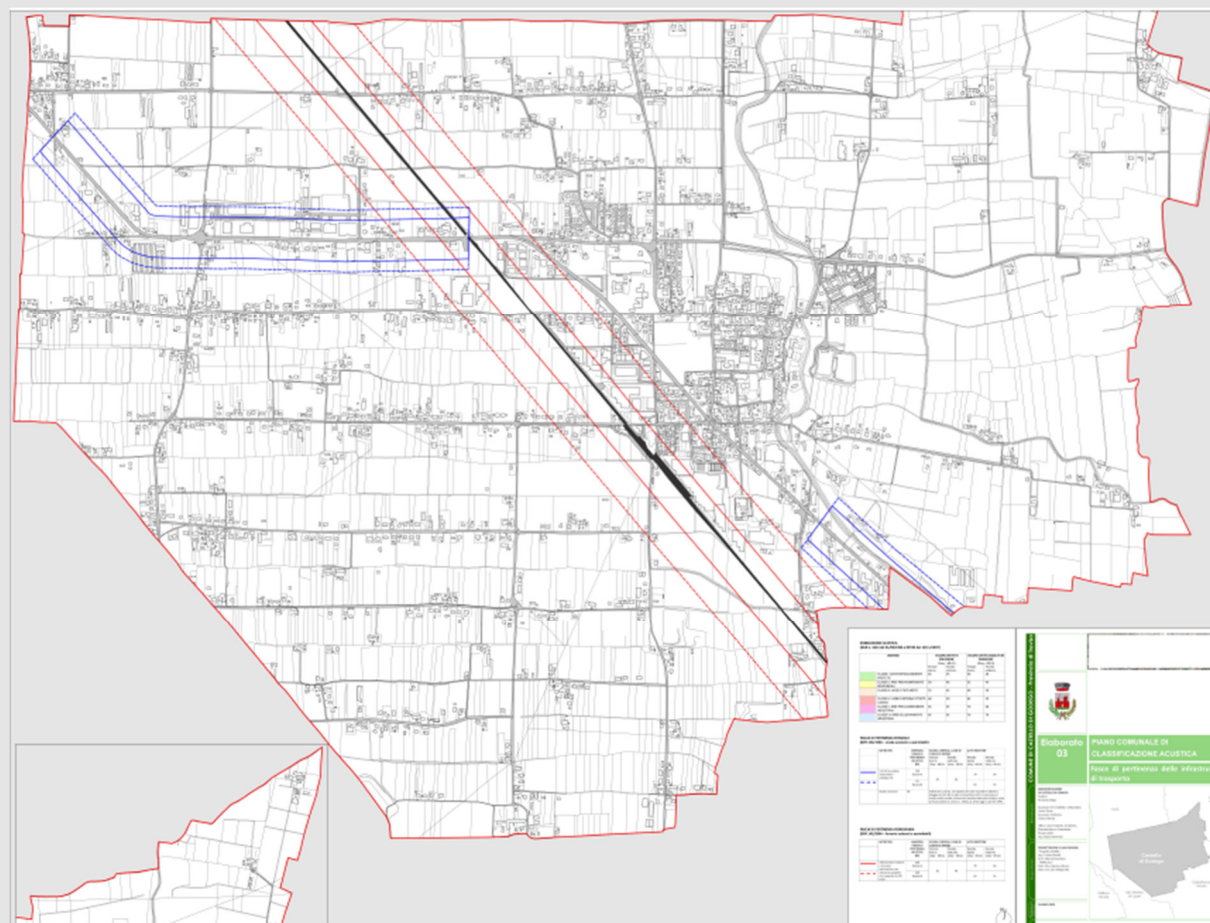
Il Comune è attraversato dalla tratta ferroviaria Bassano - Castelfranco, la cui rumorosità di attesta su livelli inferiori a 65dBA nelle ore diurne e inferiori a 57dBA nelle ore notturne, come riportato nella tabella che segue.

LINEA	RUMOROSITA' Range LAeq. D (Dba)	
	Diurno	Notturmo
Padova-Belluno	<65	<57

Box 4 – approfondimento delle indicazioni del piano oggetto di verifica sulle risorse segnalate nell’ambito della matrice oggetto di analisi – Agenti fisici: inquinamento acustico

Gran parte della popolazione insediata nel territorio comunale è compresa in classe acustica III, di tipo misto, quindi entro una zona che, seppur con limiti acustici superiori a quelli delle zone residenziali, garantisce adeguati livelli di garanzia per la salute umana. Solo edifici isolati ricadono in zona acustica IV, contigua a zona produttive, dove quindi la pressione acustica può presentare elementi di conflittualità con destinazioni residenziali. Si tratta in ogni caso di una percentuale residua solo totale degli edifici presenti nel territorio comunale.

Gli elementi di reale criticità nel territorio comunale sono dati dalle infrastrutture per la mobilità, soprattutto veicolare. Le strade che determinano gli impatti più rilevanti sono la SR245, la SP139 e la SP20. Entro le fasce di rispetto definite dal Piano sono comprese estese porzioni di tessuto insediativo soggetto quindi a livelli acustici superiori alla classe III assegnata.



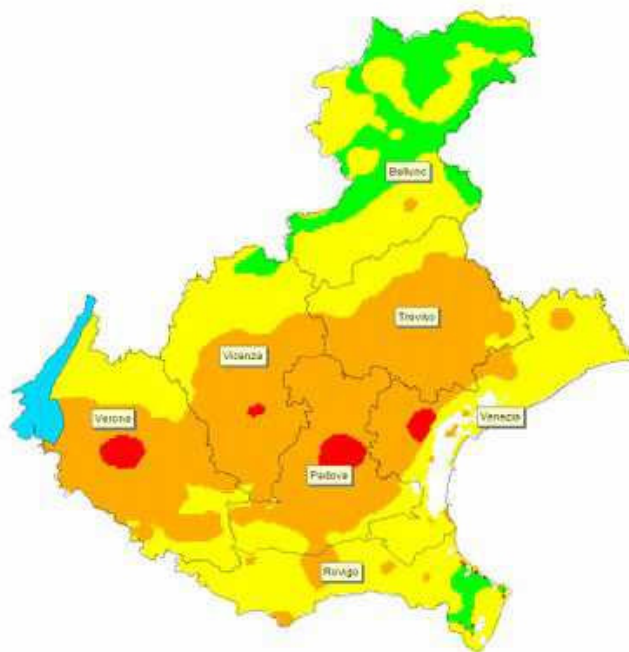
Evidenza del tessuto insediativo compreso entro le fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto.

5.11 Agenti fisici: inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale (lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, ecc.) rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Gli effetti più eclatanti prodotti da tale fenomeno sono un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale "cancella" le stelle del cielo.

Il cielo stellato, al pari di tutte le altre bellezze della natura, è un patrimonio che deve essere tutelato nel nostro interesse ed in quello dei nostri discendenti. Ridurre l'inquinamento luminoso non vuol dire "spegnere le luci", ma cercare di illuminare le nostre città in maniera più corretta senza danneggiare le persone e l'ambiente.

Nella carta della brillantezza Regione Veneto (Fonte Arpav) sotto riportata viene rappresentato il rapporto tra la luminosità artificiale del cielo e quella naturale media allo zenith (rapporto dei rispettivi valori di luminanza, espressa come flusso luminoso (in candele) per unità di angolo solido di cielo per unità di area di rivelatore). Al colore nero corrisponde una luminanza artificiale inferiore al 11% di quella naturale, ovvero sia un aumento della luminanza totale inferiore al 11%, al blu tra l'11% e il 33%, al verde tra il 33 e il 100%, al giallo tra il 100% e il 300%, all'arancio tra il 300% e il 900%, al rosso oltre il 900%. Dall'immagine emerge che il territorio del Comune di Castello di Godego rientra all'interno di un'area classificata con un aumento della luminanza totale rispetto alla naturale compresa tra il 300 e il 900% (colore arancione).



Con D.C.C. n.3 del 16/03/2018 è stato approvato il Piano di Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL).-

5.12 Agenti fisici: radioattività

Il termine “radiazione” può essere riferito ad una serie di avvenimenti molto complessi e differenti fra loro, sia per natura che per effetti sull’uomo. In generale indica il fenomeno per cui dalla materia viene emessa energia sotto forma di particelle o di onde elettromagnetiche, che si propagano nello spazio circostante andando a interagire o meno con cose e persone che trovano sul loro passaggio.

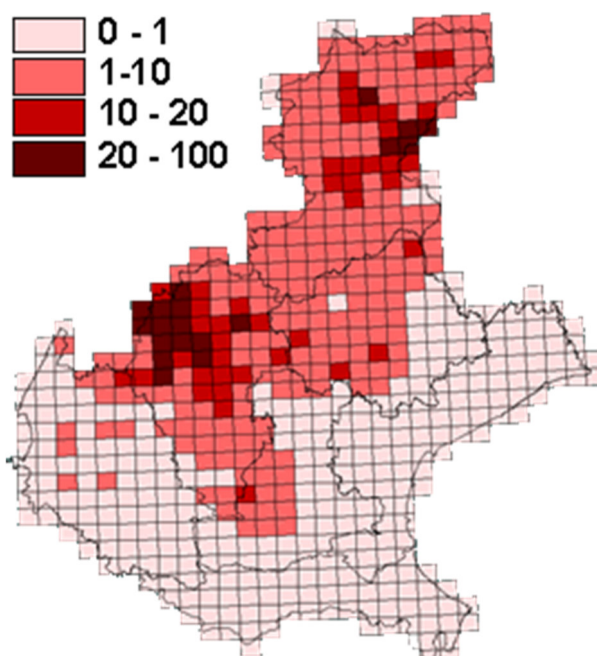
Una prima distinzione può essere fatta in base agli effetti che provocano le radiazioni sulla materia con la quale vanno ad impattare. Su questa base si può fare una distinzione fra:

- radiazioni ionizzanti;
- non ionizzanti.

Radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono dotate di un potere altamente penetrante, che permette loro di ionizzare la materia e cioè di riuscire a separare gli elettroni dagli atomi che incontrano nel loro percorso. Di conseguenza gli atomi perdono la loro neutralità (che consiste nell'avere un uguale numero di protoni e di elettroni) e si caricano elettricamente. La ionizzazione può causare negli organismi viventi fenomeni chimici che portano a lesioni osservabili sia a livello cellulare che dell’organismo, con conseguenti alterazioni funzionali e morfologiche, fino alla morte delle cellule o alla loro radicale trasformazione.

Indagini ARPAV compiute nel 2002, individuano i comuni “ad alto potenziale di Radon” il cui livello di riferimento è stato fissato a 200 Bq/mc dalla Delibera Regionale n° 79 del 18-01-2002.



Il comune di Castello di Godego non rientra in tale elenco (fonte: Quadro Conoscitivo PAT), infatti è stata stimata sul suo territorio una percentuale di abitazioni che superano il livello di riferimento pari a 0,1% a raffronto di una media provinciale pari all’1,55%.

Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti possono avere un'origine naturale, come la luce solare o le scariche elettriche dei fulmini, oppure possono essere causate dall'uomo, come le radiazioni delle telecomunicazioni wireless, le applicazioni industriali e scientifiche.

Nonostante l'energia trasportata da questo tipo di radiazioni sia molto bassa, esse possono comunque avere un effetto biologico, provocando una modifica nel sistema.

Generalmente le radiazioni non ionizzanti interagiscono coi tessuti umani attraverso la generazione di calore. I pericoli legati a questo fenomeno dipendono dalla capacità delle radiazioni di penetrare il corpo umano e dalle caratteristiche di assorbimento dei diversi tessuti. Tutte le radiazioni non ionizzanti producono un qualche effetto su un sistema biologico, anche se solo alcune possono rappresentare un vero rischio per la salute. In genere la popolazione è molto preoccupata degli effetti delle onde radio, microonde, o di bassissima frequenza, perché rappresentano la stragrande maggioranza della radiazione elettromagnetica artificialmente prodotta dall'uomo per sistemi di telecomunicazione, e sappiamo essere presente in ogni casa, attraverso il modem wireless, il cellulare, il forno a microonde e così via.

Le sorgenti di campi elettromagnetici più significative per le esposizioni nell'ambiente si suddividono in:

- ⇒ sorgenti che producono radiazioni ad alta frequenza (RF - Radio Frequencies) quali impianti radiotelevisivi, Stazioni Radio Base e telefoni cellulari;
- ⇒ sorgenti che producono radiazioni a bassa frequenza (ELF - Extremely Low Frequencies) quali elettrodotti, sottostazioni elettriche e cabine di trasformazione, sono delle radiazioni non ionizzanti operanti a frequenze estremamente basse (50Hz).

All'interno del territorio del Comune di Castello di Godego vi sono le seguenti stazioni radiomobili per la telefonia cellulare (fonte: ARPAV):

- Via Corazzin; gestore Iliad Italia Spa
- Via Corazzin gestore WindTre;
- Via Chioggia 11/A (c/o Pastificio Jolly) gestore Vodafone Italia Spa
- Via Chioggia 11 gestore Telecom Italia Spa

L'ARPAV effettua il monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici emessi dagli impianti di telecomunicazione, con particolare riferimento alle stazioni radio base. I dati vengono rilevati attraverso centraline mobili che vengono posizionate nei punti di interesse per durate variabili da una settimana ad un mese o più. Alla fine di ciascuna campagna viene redatto un report riassuntivo: i valori di campo magnetico rilevati sono riportati su un grafico che evidenzia la media oraria e la media giornaliera, sono inoltre riportati gli indicatori complessivi del campo elettrico registrato durante l'intero periodo di monitoraggio (valore medio, valore massimo e massima media giornaliera).

5.13 Rifiuti

Il Consiglio di Bacino Priula regola, affida e controlla, in base alla Legge Regionale 52/2012, il servizio di gestione dei rifiuti in 49 Comuni della provincia di Treviso.

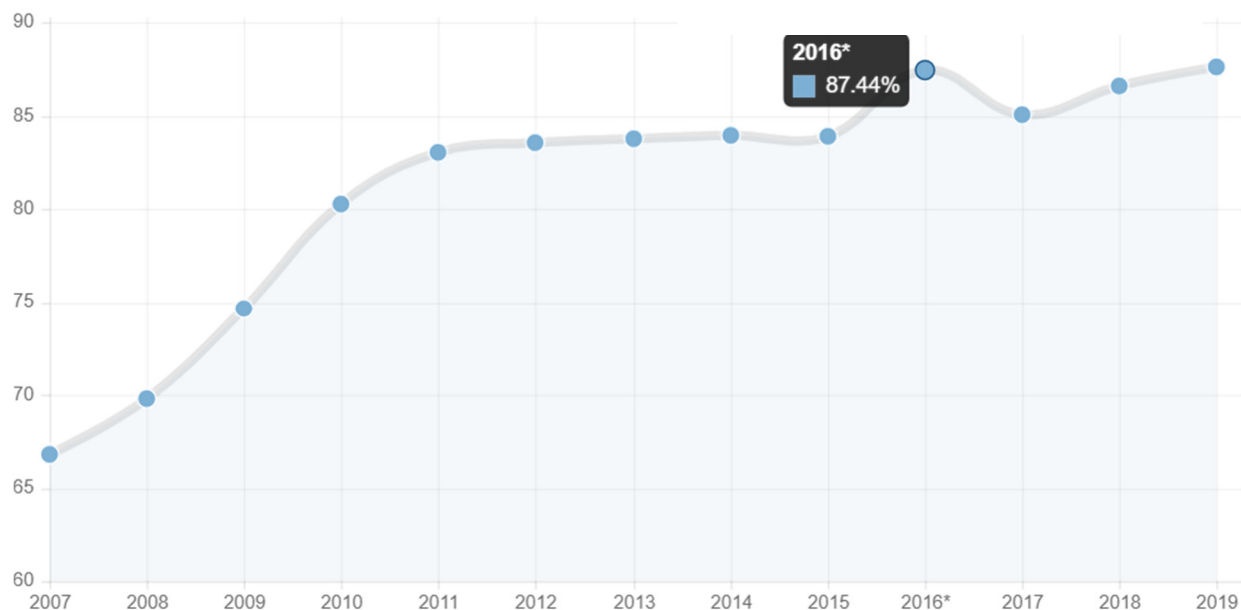
Il Consiglio di Bacino è stato istituito dal 1° luglio 2015 e nasce dall'integrazione fra Consorzio Priula e Consorzio Tv Tre, precedenti autorità di governo competenti in materia di gestione dei rifiuti. Opera in un territorio di 1.300 Km², con un bacino di quasi 554.000 abitanti:

- organizzazione della gestione dei rifiuti
- definizione degli obiettivi da raggiungere
- scelta della forma di gestione
- affidamento della gestione dei rifiuti
- determinazione delle tariffe
- controllo diretto del servizio di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati
- organizzazione di altri servizi pubblici locali
- attività di Vigilanza Ambientale, compresa la potestà sanzionatoria
- potere espropriativo

Tuttavia, è la società Contarina S.p.A. che si occupa della gestione dei rifiuti di 49 comuni, tra cui Castello di Godego, della Provincia di Treviso e in particolare di:

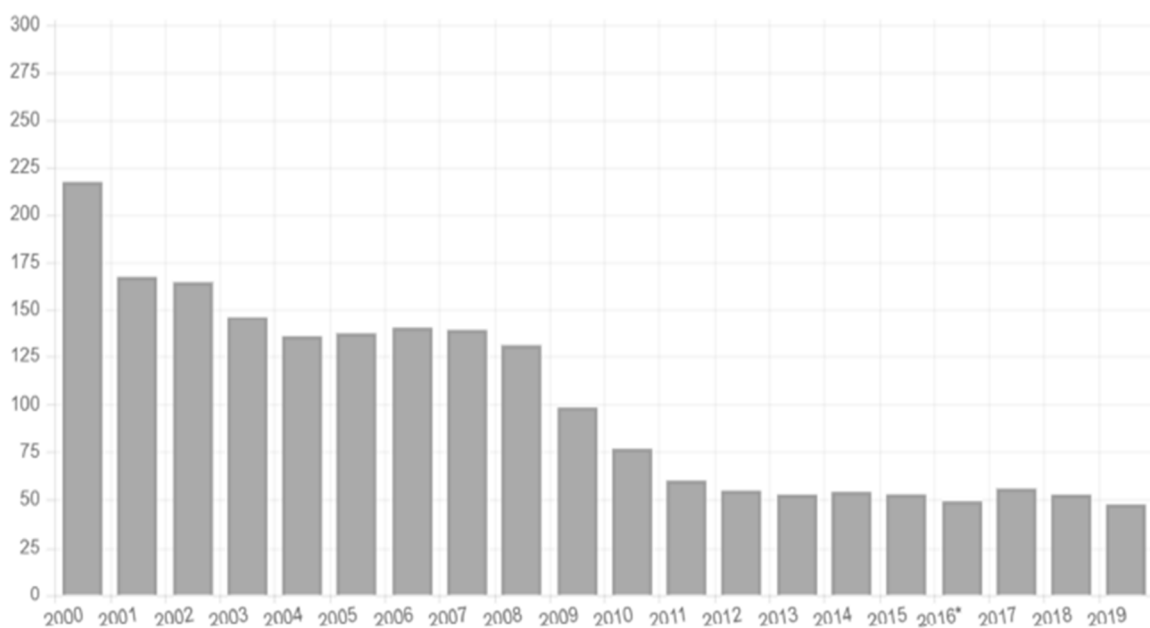
- raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani, assimilati agli urbani, speciali e pericolosi
- gestione EcoCentri
- fatturazione e riscossione
- comunicazione all'utenza
- gestione servizi per la collettività (spazzamento, pulizia caditoie, svuotamento cestini, ecc.)
- gestione impianti pubblici di trattamento rifiuti
- gestione altri servizi (verde pubblico, cimiteriali, disinfestazioni)

Raccolta differenziata						Totale raccolta differenziata	Rifiuto residuo	RIFIUTI TOTALI	% differenziata comune	ANNO
Forsu (*)	Verde	Vetro	Carta e cartone	Plastica	Altro					
455.678	154.272	241.380	347.612	11.323	479.491	1.689.756	439.363	2.129.119	80,26	2010
479.911	158.555	251.944	341.727	10.531	468.189	1.710.857	424.789	2.135.646	83,03	2011
477.092	173.407	246.192	333.223	12.558	473.822	1.716.294	396.161	2.112.455	83,55	2012
485.924	181.092	225.075	328.194	11.863	453.377	1.685.525	400.924	2.086.449	83,76	2013
516.341	195.388	245.650	324.527	13.358	520.254	1.815.518	426.383	2.241.901	83,94	2014
515.544	189.933	232.975	318.144	12.917	496.092	1.765.605	419.770	2.185.375	83,89	2015
509.985	186.981	238.425	305.270	13.345	515.832	1.769.838	404.463	2.174.301	87,44	2016
526.905	180.728	248.730	302.367	16.149	514.863	1.789.742	404.305	2.194.047	85,05	2017
490.405	159.047	14.417	308.914	26.444	755.379	1.754.606	376.681	2.131.287	86,59	2018



Dati comunali della Raccolta indifferenziata dal 2007 al 2019

Come si evince dalle analisi svolte, il Comune di Castello di Godego ha incrementato in modo evidente la quota parte di rifiuti soggetti a raccolta differenziata, raggiungendo nel 2016 l'87,44% con una notevole diminuzione del secco pro capite (grafico sottostante).



Ai dati sopra esposti è possibile implementare quelli rilevati da ARPAV nel 2021. Secondo l'ultimo aggiornamento relativo alla produzione procapite di rifiuti urbani, Castello di Godego registra nel 2021 una produzione annua di rifiuti urbani pari a 307,18 kg/anno procapite. In assenza di una normativa che indica un valore soglia di produzione di rifiuto urbano, viene assunto come riferimento il dato medio regionale di 464 kg che nel 2020 risultava leggermente inferiore. Il Comune di Castello di Godego presenta quindi valori di produzione inferiori alla media regionale, seppur in leggero aumento rispetto agli anni precedenti.

Guardando poi alla percentuale di raccolta differenziata, nel 2021 il Comune raggiunge un valore pari a 90,3%, superiore al livello raggiunto a livello regionale, pari al 76,2%, e all'obiettivo del D.Lgs 152/06 per il 2012 pari al 65%. In questo caso la percentuale di rifiuti differenziato è in netta crescita rispetto alle precedenti annualità.

5.14 Infrastrutture e mobilità

Il territorio di Castello di Godego non è attraversato da autostrade. La strada a scorrimento veloce più vicina è la *Superstrada Pedemontana Veneta*, localizzata a nord di Loria, raggiungibile percorrendo la SP 20 verso Loria oppure la SR245 verso Rosà. Treviso e Cittadella sono raggiungibili percorrendo la SR 53 a sud del territorio comunale.



Viabilità principale di Castello di Godego – elaborazione GIS

I collegamenti più speditivi sono la Strada Regionale SR 245 “Castellana” da sud-est a nord-ovest, le Strade Provinciali SP 139, SP 20, SP 96.

Il Comune è servito dalla linea ferroviaria Trento – Venezia che percorre il territorio comunale in direzione nord-ovest, sud-est. Il servizio è svolto da treni regionali cadenzati ogni mezzora.

Il Comune di Castello di Godego, in collaborazione con MOM Mobilità di Marca S.p.A. di Treviso, effettua il servizio di trasporto scolastico a favore degli alunni dell’Istituto Comprensorio Statale. Sono previsti 3 diversi percorsi di andata per la scuola primaria “Bianco”, 3 percorsi di ritorno per l’uscita anticipata alle 12:30 e 2 percorsi di ritorno per l’uscita delle 16:00.

Per la scuola secondaria “Renier” sono previsti 3 percorsi diversi di andata e 3 percorsi per il rientro. Il Servizio è assicurato dal lunedì al sabato.

Il servizio di **Trasporto Pubblico Locale** è effettuato dall’azienda MOM Mobilità di Marca S.p.A. di Treviso (servizio urbano ed extraurbano):

- Linea 203: Castelfranco – Villarazzo – Castello di Godego – Ramon – Loria – Bessica – Ca’ Rainati – San Zenone – Fonte Alto – Paderno del Grappa – Fietta – Crespano Autostrada
- Linea 213: Castelfranco – Villarazzo – Castello di Godego – Ramon – Loria – Bessica – Ramon – Rossano – Castione – Bessica – Loria – Ramon – Castello di Godego – Villarazzo – Castelfranco.

5.15 Sintesi delle caratteristiche ambientali del territorio

L’analisi effettuata ha consentito di creare un quadro dello stato dell’ambiente nel Comune di Castello di Godego aggiornato al 2022, ove non sono emerse particolari criticità ambientali.

In particolare:

- ⇒ **Aria:** Dalle analisi effettuate, la qualità dell’aria nel territorio comunale di Castello di Godego è buona
- ⇒ **Acqua:** lo stato ambientale del corpo idrico Rio Musonello presenta una buona qualità microbiologica.
- ⇒ **Biodiversità:** Il territorio ospita un sito Natura 2000 denominato ZPS IT3230024 “Prai di Castello di Godego”.
- ⇒ **Paesaggio:** Il territorio presenta elementi di pregio paesaggistico, quali ville venete e aree di interesse archeologico;
- ⇒ **Inquinamento luminoso:** Il Comune è dotato di PICIL anche in relazione al fatto che il territorio presenta un livello significativo di aumento della brillantezza naturale;
- ⇒ **Radioattività:** Il territorio non presenta elementi di criticità o sensibilità;
- ⇒ **Rifiuti:** Dal 2010 al 2020 la quantità di rifiuti è notevolmente diminuita grazie alla sensibilizzazione da parte del comune e all’aumento della raccolta differenziata;
- ⇒ **Rumore:** il Comune è dotato di Piano di Classificazione acustica, nonché il Regolamento per la disciplina delle attività rumorose temporanee e mobili, oggetto di aggiornamento in relazione all’evolversi delle trasformazioni sul territorio;

6 ANALISI DEGLI EFFETTI

La definizione degli effetti sarà di tipo qualitativo, anche in relazione alla tipologia di strumento di pianificazione oggetto di verifica, ma ripercorribile soprattutto nella definizione delle caratteristiche degli effetti che ne determineranno la significatività.

La verifica degli effetti è articolata secondo due parti. La prima concerne le caratteristiche del Piano emergenti dalla descrizione dei suoi contenuti, dall'analisi del quadro programmatico di riferimento e dalla verifica dei fattori di pressione potenziali. La seconda riguarda le caratteristiche degli effetti connessi all'attuazione del Piano in relazione alle varie matrici ambientali oggetto di potenziale interferenza.

6.1 Caratteristiche del Piano

La tabella seguente sintetizza le caratteristiche del Piano secondo quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 così come emergenti da quanto analizzato nei paragrafi precedenti.

Denominazione del Piano	Piano di Classificazione Acustica del Comune di Castello di Godego
Normativa di riferimento	La Legge 26.10.95 n° 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" assegna, con l'art. 6 comma 1, ai Comuni il compito di procedere alla classificazione acustica del territorio, con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale.
Grado di riferimento per progetti e altre attività	Il Piano costituisce uno strumento di riferimento per la disciplina delle attività rumorose nel territorio comunale.
Rapporto con altri strumenti di programmazione/pianificazione	Il Piano è uno strumento settoriale sotto ordinato rispetto allo strumento urbanistico vigente. La redazione di varianti alla pianificazione urbanistica determina la necessità di aggiornamento del Piano.
Pertinenza per l'integrazione di considerazioni ambientali	Come dimostrato nell'analisi di coerenza esterna, il Piano implementa specifici obiettivi di sviluppo sostenibile riferiti all'Agenda 2030 declinata nella Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile. Si tratta di obiettivi tesi al miglioramento della qualità urbana e di tutela della salute pubblica. La tutela dall'inquinamento acustico è inserita infatti tra i temi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Il rumore colpisce un numero elevato di cittadini europei e viene percepito dall'opinione pubblica come uno dei maggiori problemi ambientali. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha classificato il rumore ambientale come il secondo peggior fattore di stress ambientale in Europa, dietro al solo inquinamento atmosferico causato dal particolato fine (OMS – Linee Guida sul Rumore Ambientale per la Regione Europea (2018) ed è appurato che gli effetti del primo sono aggravati dalla presenza del secondo.
Rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel	Il Quinto Programma d'Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea indicava come obiettivo generale per la politica

settore dell'ambiente	comunitaria in materia di inquinamento acustico quello di garantire che nessuna persona fosse esposta a livelli sonori troppo elevati. Il Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta", oltre a rettificare tale obiettivo, prevede un'ulteriore riduzione del numero di persone colpite da elevati livelli di inquinamento acustico. In particolare, è necessario diminuire la popolazione esposta a rumore troppo elevato del 10% circa rispetto ai 100 milioni di persone stimati nel 2000 e del 20% circa entro il 2020. Con la direttiva 49/2002/CE del 25/06/2002 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale" la Comunità Europea si è espressa sulla tematica del rumore ambientale al fine di uniformare le definizioni ed i criteri di valutazione. La Commissione europea, nel suo Piano d'azione verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo adottato nel 2021 nell'ambito del Green Deal, punta a ridurre entro il 2030 il numero di persone cronicamente disturbate dal rumore dei trasporti del 30% rispetto al 2017.
------------------------------	---

6.2 Caratteristiche degli effetti

La natura del Piano impedisce il riconoscimento di effetti di tipo transfrontaliero.

A fronte della settorialità del Piano oggetto di analisi, lo stesso produrrà effetti relativamente a specifiche matrici ambientali. La regolamentazione delle attività antropiche dal punto di vista delle emissioni acustiche non potrà infatti generare effetti rispetto alle matrici: Società ed economia, Aria, Clima, Acqua, Suolo e sottosuolo, Inquinamento luminoso, Radiazioni, Rifiuti, Infrastrutture e mobilità.

Verso le componenti ambientali elencate sopra si considera quindi che il Piano non sia in grado di generare effetti proprio in relazione alle competenze e l'ambito di applicazione dello stesso. Gli effetti verso tali matrici ambientali sono quindi nulli.

Per le restanti matrici, la valutazione degli effetti viene effettuata con metodologie che aiutino a eliminare quanto più possibile la soggettività dalla valutazione e dare maggior trasparenza all'intero processo valutativo. Di seguito si riportano i criteri di valutazione adottati.

Gruppo di criteri tipologia 1: scala e natura dell'impatto

La scala dell'impatto è un criterio fondamentale per interpretarne correttamente l'entità. Di seguito si riportano i punteggi riferiti a specifiche casistiche:

- a - Scala geografica dell'impatto:
- 0: l'impatto non ha scala
- 1: area piccola e quasi puntiforme
- 2: ambito sovralocale

b – Natura dell’impatto:

- 2: peggioramento significativo dello stato attuale
- 1: peggioramento non significativo dello stato attuale
- 0: mancanza di cambiamenti
- 1: miglioramento dello stato attuale

Gruppo di criteri tipologia 2: caratteristiche dell’impatto

c - Durata:

- 1: impatto a breve termine (settimane / mesi)
- 2: impatto a medio termine (1-5 anni)
- 3: impatto permanente o a lungo termine (> 5 anni)

d - Reversibilità:

- 1: impatto reversibile (può essere ripristinato in breve tempo, nell’ordine di settimane / mesi)
- 2: impatto lentamente reversibile (può essere ripristinato nell’ordine di qualche anno)
- 3: impatto irreversibile (non può esserci ripristino)

e - Impatti cumulativi:

- 1: mancanza di interazione con altri impatti
- 2: presenza di impatti cumulativi e/o sinergici, ma la significatività è poco rilevante
- 3: presenza di chiari impatti cumulativi e/o sinergici con altri interventi nell’area

f – Sensibilità del luogo di impatto

- 1: l’area è in equilibrio
- 2: l’area è sensibile e/o ha un valore di livello locale
- 3: l’area è sensibile e/o ha un valore intrinseco di livello sovralocale

Il valore finale è dato dall’incrocio tra i due gruppi di criteri.

Punteggio del gruppo 1 (1t):

$$1t = a \times b$$

Punteggio del gruppo 2 (2t):

$$2t = c + d + e + f$$

Punteggio globale (T):

$$T = 1t \times 2t$$

Il livello di significatività finale è classificato nel modo seguente:

Valore di T	Classificazione	Descrizione
$13 < T < 24$	+2	Impatti positivi
$1 < T < 12$	+1	Impatti non significativi (positivi)
$T = 0$	0	Assenza di cambiamenti

-12 < T < -1	-1	Impatti non significativi (negativi)
-13 < T < -24	-2	Impatti negativi

Biodiversità e risorse naturali

La gestione del rumore prodotto dalle attività antropiche ha interferenze indirette verso la fauna presente in un determinato territorio attraverso la modifica delle funzioni svolte dai relativi habitat di specie.

Allo stato attuale il territorio comunale ospita una porzione di ZPS 3240026 Prai di Castello di Godego. Il sito Natura 2000, nella porzione inclusa nel territorio comunale, comprende aree agricole coltivate ed edificazione diffusa. Anche gli habitat di interesse comunitario rilevati sono costituiti da superfici agricole riconducibili a Praterie magre da fieno a bassa altitudine.

Nell'ambito del sito di protezione Il Piano di zonizzazione acustica individua gran parte del territorio in classe III - aree miste, fatta eccezione per alcuni ambiti a pioppeto classificati in zona I propria delle aree protette. I relativi limiti previsti dal Piano sono richiamati di seguito.

Le aree comprese nella Classe III sono soggette ai seguenti limiti:

Valore limite di emissione – Leq in dB(A)	
<i>Diurno (06.00-22.00)</i>	<i>Notturmo (22.00-06.00)</i>
55	45
Valore limite di immissione – Leq in dB(A)	
<i>Diurno (06.00-22.00)</i>	<i>Notturmo (22.00-06.00)</i>
60	50

Le aree comprese nella Classe I sono soggette ai seguenti limiti:

Valore limite di emissione – Leq in dB(A)	
<i>Diurno (06.00-22.00)</i>	<i>Notturmo (22.00-06.00)</i>
45	35
Valore limite di immissione – Leq in dB(A)	
<i>Diurno (06.00-22.00)</i>	<i>Notturmo (22.00-06.00)</i>
50	40

A fronte del fatto che il Piano non è in grado di generare effetti sugli habitat di interesse comunitario in quanto non determina trasformazioni del territorio, ma esclusivamente sulle funzioni svolte dagli habitat di specie, è necessario ampliare l'analisi su tutto il territorio comunale.

Ai fini della presente analisi si assumono le seguenti considerazioni:

- il Piano fotografa il sistema insediativo esistente e le relative destinazioni d'uso assegnando classi di emissione e immissione acustica che corrispondono in linea teorica a quelli già in essere. Il Piano è infatti volto alla gestione del tema rumore al fine di controllare l'insediamento di attività incoerenti sotto tale profilo, regolamentare le attività che derogano

tali limiti al fine di minimizzarne gli effetti e sanzionare le attività incompatibili con il contesto di intervento e con la tutela della salute pubblica;

- gli habitat di specie presenti nel territorio comunale corrispondono al territorio agricolo.

In relazione a ciò, è necessario quindi approfondire le modalità di regolamentazione del territorio agricolo che costituisce habitat di specie. Come già anticipato il territorio è incluso in classe III che vede quale valore limite di emissione 55 dB(A) e immissione 60 dB(A).

Si ricorda che il valore limite di emissione è dato dal massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente, mentre il valore limite di immissione è dato dal massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambito abitativo o nell'ambiente esterno. Considerando che la fauna selvatica ha quale limite di tolleranza 50 dB(A), è possibile affermare che a partire dalla sorgente rumorosa, e assumendo un valore limite di immissione di 60 dB(A), l'effetto si esaurisce entro una distanza pari a 1 m, quindi nell'immediatezza della sorgente sonora. Per questa ragione si ritiene che i limiti posti dal piano di zonizzazione acustica per gran parte del territorio comunale incluso nella classe III, e quindi anche nella classe I di maggior tutela, non sia in grado di degradare la funzione degli habitat di specie.

Per quanto riguarda particolari attività temporanee legate a spettacoli, manifestazioni, ma anche all'attivazione di cantieri edili è necessario fare riferimento al Regolamento allegato al Piano. Il titolo III è interamente dedicato alle manifestazioni temporanee rumorose per le quali è ammessa una autorizzazione comunale in deroga ai limiti sopra esposti. Il regolamento precisa in ogni caso che il livello di pressione sonora massimo ammesso nella classe acustica III è pari a 70 dB(A). Assumendo tale pressione e il limite di tolleranza della fauna selvatica sopra richiamato, i 50 dB(A) sono raggiunti entro una distanza di 4 m dalla sorgente rumorosa. Il limite temporale assegnato a tali attività, che risulta requisito essenziale, non consente di degradare la qualità degli habitat di specie coinvolti.

Fattore di impatto: Riduzione della funzione svolta dagli habitat di specie		
Scala geografica dell'impatto	Sorgenti di rumore puntuali	1
Natura dell'impatto	L'impatto si esaurisce entro 1 m dall'attività permanente che emette rumore. Per quanto riguarda le attività temporanee in deroga non si prevedono effetti in relazione al fatto che si tratta appunto di attività limitate nel tempo soggette a specifici provvedimenti volti a controllarne gli effetti.	-1
Durata	>5 anni	3
Reversibilità	Reversibile	1
Impatti cumulativi	Nessuno	1
Sensibilità	L'area è sensibile	3
Impatto non significativo (negativo)		-8

Paesaggio

La tutela dei beni paesaggistici, culturali e testimoniali passa anche attraverso una adeguata protezione degli stessi dagli effetti dalle attività antropiche capaci di alterarne la percezione. La godibilità e valorizzazione di un bene immobile dipende anche dalla qualità percepita dell'ambiente nel quale si inserisce.

Il territorio comunale di Castello di G. è ricco di beni immobili da tutelare, così come confermato anche ai sensi degli strumenti di pianificazione vigenti ai diversi livelli, di interesse culturale verificato e non. A questi si aggiungono un'estesa area di rilevante interesse pubblico coincidente con il centro abitato principale e due ambiti di valenza archeologica.

L'analisi ha confermato che se nella prima ipotesi di Piano datata 2002 gran parte dei contesti di villa erano inclusi nella classe I, quindi di maggior tutela, e l'area urbana vincolata in classe II o III. L'aggiornamento proposto dal nuovo Piano riporta gran parte di tali ambiti in classe III, omogeneamente alle aree contermini. Il Piano, quindi, non riconosce a tali beni una consistenza tale da giustificare una classificazione specifica, escludibile dalle interferenze con le infrastrutture di traffico e del tessuto insediativo misto. I beni culturali risentono infatti della prossimità di tali elementi.

Solo una porzione dell'area urbana, costituita dalla centralità principale, comprensiva sia di beni di valore sia dei resti dell'antico Castello, è inclusa in zona II, destinata alle aree prevalentemente residenziali, così come l'area archeologica Le Motte, isolata nel territorio agricolo a sud del territorio comunale, può essere ricompresa in zona I, di maggior tutela.

In sintesi, quindi, i beni immobili di valore riconoscibili rispetto al tessuto insediativo contermini sono ricondotti alla classe I o II, mentre quelli inseriti nel tessuto insediativo sono compresi nella classe III mista in quanto non è possibile escludere l'interferenza data dal contesto urbano caratterizzato dal mix funzionale.

Si evidenzia che si tratta in ogni caso di classi di zonizzazione acustica coerenti con contesti insediativi; quindi, anche con la valorizzazione di beni che, seppur di interesse culturale, si trovano inseriti in una matrice urbana mista. Si rileva in ogni caso che i beni di maggior interesse si collocano all'esterno delle fasce di rispetto delle principali infrastrutture di traffico e all'esterno delle fasce di interferenza delle attività produttive.

L'unico elemento di contrasto con l'ambito di notevole interesse pubblico vincolato è lo stabilimento Sgambaro. Si tratta di una zona produttiva prossima al centro abitato principale, già riconosciuta in classe V dal Piano vigente e confermata in sede di aggiornamento. Si evidenzia in questo caso che la relativa fascia di transizione coinvolge parzialmente solo un bene di interesse architettonico, costituito da Villa Elisa nella quale trova sede l'istituto dei Salesiani. Il sito produttivo costituisce quindi l'unico elemento detrattore rispetto al quale trova una prospettiva favorevole la strategia definita dal PAT che ne prevede la non ampliabilità con relativa riconversione.

Fattore di impatto: Tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio locale		
Scala geografica dell'impatto	Beni puntuali	1
Natura dell'impatto	Il Piano disciplina i beni immobili di interesse culturale in modo	+1

	compatibile al contesto nel quale si collocano e agli obiettivi di valorizzazione	
Durata	>5 anni	3
Reversibilità	Reversibile	1
Impatti cumulativi	Nessuno	1
Sensibilità	L'area è sensibile e ha un valore a livello sovralocale	3
Impatto non significativo (positivo)		+8

Sistema insediativo

La tipologia di Piano oggetto di verifica non ha alcuna possibilità di determinare la trasformazione del territorio. Al contrario, lo strumento analizzato necessita di periodici allineamenti e verifiche rispetto alle previsioni della strumentazione urbanistica al fine di consentire la compatibilità tra i diversi usi del territorio rispetto al tema delle emissioni acustiche, programmando, se necessario, azioni di risanamento acustico.

Nel caso specifico, l'aggiornamento proposto si rende necessario a fronte del fatto che sono trascorsi, dalla redazione della prima versione di Piano, 11 anni durante i quali è entrato in vigore il PAT e sono state avviate azioni di consolidamento e completamento del tessuto insediativo.

L'analisi contenuta nelle pagine precedenti evidenzia che gli aggiornamenti proposti rispondono all'obiettivo di allineare la zonizzazione di Piano allo stato dei luoghi, mantenendo coerenza con le prospettive di sviluppo e la lettura del sistema insediativo proposta dallo strumento di assetto che costituisce la cornice operativa dei successivi PI.

Infine, il Piano qualifica correttamente, in classe II, la principale polarità urbana che ospita strutture scolastiche e il centro religioso, garantendo un adeguato livello di tutela dall'inquinamento acustico dei siti sensibili.

Il Piano di classificazione acustica consentirà quindi l'armonioso sviluppo del territorio coerentemente con quanto disposto dagli strumenti di governo del territorio.

Fattore di pressione: Organizzazione del territorio		
Scala geografica dell'impatto	Area localizzata non sovracomunale	1
Natura dell'impatto	La zonizzazione acustica garantisce il contenimento delle pressioni acustiche sul tessuto residenziale entro limiti di tollerabilità.	+1
Durata	>5 anni	3
Reversibilità	Reversibile	1
Impatti cumulativi	Presenza di impatti poco rilevanti	2
Sensibilità	L'area è in equilibrio	1
Impatto non significativo (positivo)		+7

Ai fini dell'individuazione dei potenziali effetti in merito all'organizzazione del territorio è utile fare un cenno anche alla coerenza in termini di classificazione dei comuni contermini:

- lungo il confine comunale, i Piani di Riese Pio X, Loria e Castelfranco Veneto individuano la classe III. Ciò appare coerente con la zonizzazione proposta da Castello di G. in quanto non si rileva alcun salto di classe.

Agenti fisici: inquinamento acustico

La Legge n. 447 del 1995 individua i principali strumenti di prevenzione orientati alla tutela del territorio e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico e definisce le disposizioni generali in materia di impatto acustico. Seconda tali disposizioni normativi i Comuni hanno l'obbligo di adottare e approvare i piani di classificazione acustica.

Il piano di classificazione acustica suddivide il territorio comunale in aree con caratteristiche di destinazione d'uso omogenee, distinguendo, ad esempio, tra aree prevalentemente residenziali, aree di tipo misto e aree prevalentemente industriali. In questo modo si concentrano dal punto di vista urbanistico le attività rumorose in specifiche zone, così come quelle di quiete, evitando una indifferenziata presenza di sorgenti di disturbo nel territorio del comune.

L'attività del Comune di Castello di Godego con l'aggiornamento del Piano di classificazione acustica rappresenta quindi un'azione fondamentale per garantire la salute pubblica. In particolare, l'azione positiva consiste nel zonizzare le aree nelle quali ammettere livelli di emissione e immissione acustica che potrebbero generare effetti negativi sulla popolazione in relazione alla loro entità. Tali classi corrispondono a quelle destinate alle attività prevalentemente industriali (classe V). Tali zone includono le aree produttive pianificate dalla strumentazione urbanistica.

Come detto, gran parte della struttura insediativa residenziale presente nel territorio comunale è inclusa in classe III che prevede, come già richiamato, i seguenti limiti di immissione acustica: 60 dB(A) in periodo diurno e 50 dB(A) in periodo notturno.

È necessario porre attenzione alla consistenza dell'edificato residenziale compreso nelle fasce di transizione poste a cuscinetto della classe V. Si tratta di porzioni di territorio di limitata estensione che sono assegnate alla classe IV in relazione alla prossimità con attività produttive esistenti. Entro tali ambiti il Piano conferma i livelli di pressione acustica esistenti, superiori a quelli che caratterizzano le zone miste. In questo caso i limiti di immissione sono pari a 65 dB(A) in periodo diurno e 55 dB(A) in periodo notturno.

Allo stesso modo è necessario verificare la consistenza del tessuto insediativo compreso entro le fasce di rispetto stradali di tipo extraurbano. Il piano riconosce due fasce di pertinenza delle strade: la prima di larghezza 100 metri con limite diurno pari a 70 dB(A) e notturno pari a 60 dB(A); la seconda di larghezza 50 metri con limite diurno pari a 65 dB(A) e notturno pari a 55 dB(A).

In tutti questi ambiti si riconosce la presenza di edificato sparso, ma anche porzioni di abitato significative. Si tratta di situazioni sottoposte a livelli di pressione acustica che non sono propri delle zone residenziali.

Guardando agli effetti sulla salute umana, è riconosciuto che la soglia di rumore oltre la quale è possibile la generazione di danni all'apparato uditivo è pari a 85 dB(A), condizione che non viene raggiunta per nessuna delle classi rilevabili nel territorio comunale. È possibile la generazione di

disturbo, quindi effetti extrauditivi quali stress, tensione, disturbo, oltre i 60 dB(A). Considerando questa soglia e guardando al periodo notturno, che è quello entro il quale vanno garantite le massime condizioni possibili di quiete, non si rilevano particolari criticità in quanto in nessuno degli ambiti attenzionati si supereranno i 60 dB(A).

In ogni caso il Regolamento che accompagna il Piano prevede l'obbligo di redazione della Valutazione Previsionale del Clima acustico anche nel caso di nuovi insediamenti residenziali posti entro ambiti che richiedano valutazioni specifiche.

Infine, si ricorda che la Relazione di Piano attesta che allo stato di fatto non sussistono gli estremi per elaborare un piano di risanamento in quanto il territorio comunale risulta acusticamente tutelato.

Fattore di impatto: Inquinamento acustico		
Scala geografica dell'impatto	Area localizzata non sovracomunale	1
Natura dell'impatto	La zonizzazione acustica garantisce il contenimento delle pressioni acustiche sul tessuto residenziale entro limiti di tollerabilità.	-1
Durata	>5 anni	3
Reversibilità	Reversibile	1
Impatti cumulativi	Presenza di impatti poco rilevanti	2
Sensibilità	L'area è in equilibrio	1
Impatto non significativo (negativo)		-7

7 CONCLUSIONI

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica oggetto di verifica è stato redatto secondo le prescrizioni indicate nelle normative regionali e nazionali citate. Esso è costituito dai seguenti elaborati:

⇒ Relazione tecnica con i seguenti Allegati:

- ⇒ Certificati di taratura della strumentazione
- ⇒ Schede di rilievo fonometrico: misure di tipo spot
- ⇒ Schede di rilievo fonometrico: monitoraggi sul lungo periodo

⇒ Regolamento comunale per la tutela dell'inquinamento acustico con i seguenti Allegati:

- ⇒ Modello ALLEGATO A: Dichiarazione Sostitutiva Atto di Notorietà in materia di Impatto Acustico;
- ⇒ - Modulo ALLEGATO B: Domanda di Autorizzazione in deroga per cantieri edili e stradali;
- ⇒ - Modulo ALLEGATO C: Domanda di Autorizzazione in deroga per attività rumorose temporanee.

⇒ Tav. 1 Zonizzazione Parametrica

⇒ Tav.2 Zonizzazione Aggregata

⇒ Tav. 3 Fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto

⇒ Tav.4 Fasce di rispetto delle zone in cui risiedono attività produttive

Come già precedentemente illustrato la finalità del P.C.C.A. è quella di migliorare la qualità acustica del territorio oggetto di disciplina, in coerenza con le tipologie e le destinazioni d'uso delle aree coinvolte.

Il Piano costituisce uno strumento che definisce un quadro di riferimento utile alla verifica e valutazione di piani o progetti, oltre che disciplina per le attività rumorose, anche temporanee. Il P.C.C.A. costituisce in questo senso uno strumento attivo di tutela e gestione ambientale, mirando a preservare e ricostituire, condizioni in clima acustico adeguate all'uso del territorio.

Inoltre, l'aggiornamento del Piano vigente datato 2002 consente una maggiore aderenza e coerenza tra disciplina di settore in materia acustica e pianificazione comunale costituita da P.A.T. e P.I..

Gli esiti della verifica di assoggettabilità del Piano di classificazione acustica del Comune di Castello di Godego evidenziano che:

- ⇒ gli effetti attesi dell'attuazione del Piano sono non significativi;
- ⇒ si rileva coerenza con il quadro pianificatorio sovraordinato;
- ⇒ non risulta possibile la generazione di effetti significativi negativi verso i siti Natura 2000.

Concludendo si ritiene che, nel suo complesso, la proposta di Piano non debba essere assoggettata a Valutazione Ambientale Strategica in quanto esistono e sono dimostrate le condizioni di sostenibilità per la sua attuazione.

Giugno 2023

IL TECNICO VALUTATORE
Dott.ssa Urb.. Sara Malgaretto
Documento informatico firmato

digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 82/2005 e s.m.i.